ANNO XLVII MATTINO TORINO, Martedì 1 Aprile 1913 MATTINO NUM. 90

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Piccole inserzioni ... — Avvisi finanziari ... — Avvisi commerciali ... Echi di cronaca e Comunicati ... Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La dimostrazione navale contro il Montenegro

sarà fatta dalle squadre d'Austria, Italia e Inghilterra

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

ROMA, 31, notte.

Sono in grado di precisare in via positiva quale sarà la condotta dell'Italia nella eventualità, ormai ritenuta quasi certa, di un intervento materiale delle Potenze nella questione di Scutari. Voi ricordate già in tutte le sue fasi i termini di questa questione, che è quella rimasta sul tappeto dopo la virtuosa risoluzione della altra generale della guerra balcanica. Le Potenze, dopo aver concordi riconosciuta la necessità di costituire l'Albania in istato autonomo come il mezzo migliore per la conservazione dell'equilibrio sul mare Adriatico e per il mantenimento della pace europea, vennero, concordi anche in questo, nella determinazione di assegnare la città di Scutari al nuovo Stato. Scutari e città eminentemente albanese e senza di esso lo Stato albanese non potrebbe costituirsi in modo vitale. Senonchè, alla decisione precisa delle Potenze, il Montenegro, che stringe d'assedio Scutari con gli aiuti della Serbia, non ha ancora dimostrato di voler aderire né sembra che sia disposto a ritirare le sue truppe. In questo caso, le Potenze hanno deliberato di dare sanzione al loro deliberato.

La sanzione consisterà nella tanto volte annunciata dimostrazione navale nelle acque di Antivari, intorno a tale dimostrazione i giornali nostrani ed esteri diedero molte informazioni non tutte esatte.

Questa sera la «Tribuna», a proposito del rifiuto opposto dal Re Nicola del Montenegro, all'invito delle Potenze di cessare le ostilità intorno a Scutari, dopo essersi domandata in che modo ora si comporteranno le Potenze, scrive:

« Sabato sera alla Conferenza di Londra gli ambasciatori escogitarono l'idea di una dimostrazione navale delle Potenze sulla costa adriatica, fra Antivari e Dulcigno. L'Austria-Ungheria e l'Inghilterra furono le prime ad accettare l'idea di tentare nuovi da guerra sulle rive del Montenegro e l'idea fece strada. Ma nel caso presente vi sono parecchi modi di effettuare una dimostrazione navale, che si possono riassumere: 1.o dimostrazione compiuta con una squadra dove ciascuna delle sei grandi Potenze sia rappresentata da una sola propria nave; 2.o dimostrazione navale di due Potenze della Triplice intesa e due Potenze della Triplice Alleanza, rappresentanti i due aggruppamenti politici europei; 3.o dimostrazione navale di una o due Potenze solamente recanti il mandato delle altre esplicitamente espresso: 4.o dimostrazione di una o due Potenze europee senza aver però il mandato di agire a nome delle altre ».

La *Tribuna* prosegue:

« Il punto di vista dell'Italia, per quanto abbiamo ragione di credere, propenderà e propende per le prime due forme di dimostrazione navale; ma nella riunione di Londra fini per preferire il secondo concetto, vale a dire quello di una dimostrazione in cui entrambi gli aggruppamenti fossero rappresentati da due Potenze per gruppo, e vennero destinate l'Inghilterra e la Francia per la Triplice Intesa e l'Italia e l'Austria per la Triplice Alleanza. La Russia e la Germania sarebbero state escluse, cosicchè essendo ormai ufficialmente certo che il Montenegro ha ripreso l'offensiva contro Scutari, si dovrebbe attendere imminente la dimostrazione navale. Senonchè oggi la situazione è apparsa più incerta di quello che era stata delineata fra ieri l'altro e ieri alla conferenza di Londra; poichè sembra che la Francia all'ultimo momento si sia ritirata o stia per ritirarsi dal partecipare alla dimostrazione. La notizia però non è certa. La questione sarà discussa oggi. Ad ogni modo l'Italia insisterà sul suo punto di vista per una partecipazione collettiva delle potenze o del mandato di tutte ad alcune per fare la dimostrazione stessa ».

Per mio conto posso accertarvi che la decisione è ormai presa. La dimostrazione navale avverrà in questa forma: cioè, col mandato di tutte le Potenze, vi prenderanno parte l'Austria e l'Italia per la Triplice alleanza e l'Inghilterra per la Triplice intesa.

La dimostrazione navale approvata da tutte le Potenze

LONDRA, 31, notte.

La riunione degli Ambasciatori cominciò alle 4 pomeridiane e durò fino alle 6.

Una Nota dell'«Agenzia Reuter» dice che la risposta degli alleati alla proposta delle Potenze sta per giungere. Non si è ancora ricevuta alcuna nuova risposta del Montenegro. La progettata dimostrazione navale è stata approvata da tutte le Potenze; ma non tutte vi parteciperanno.

Dubbi sull'efficacia della dimostrazione

Roma, 31, notte.

Ieri sera, sulla fede di telegrammi provenienti da Parigi, vi riferii la voce che l'Italia, per riguardo al Montenegro, si sarebbe astenuta al pari della Russia. Quella notizia, come tante altre notizie parigine riguardanti l'Italia, era tendenziosa. L'Italia, che è la maggiore Potenza adriatica, è vitalmente interessata alla creazione dello Stato albanese e non può e non deve astenersi dalla dimostrazione navale. L'Italia è invece in prima linea con l'Austria. Visto che per la partecipazione della dimostrazione non si poteva raggiungere la unanimità, che si era raggiunta per il «passo» collettivo, fu deliberato che nel nome di tutte le grandi Potenze, incassero una dimostrazione nelle acque di Dulcigno e di Antivari due Potenze adriatiche e due Potenze della Triplice intesa; cioè l'Austria-Ungheria, l'Italia, l'Inghilterra e la Francia. Tale era lo stato di cose fino a ieri sera, quando arrivò da Berlino un telegramma che accennava a nuove difficoltà.

Oggi, parimenti da Berlino, è arrivata la notizia che la Francia si è pentita della data adesione e che intende ritirarla, preferendo seguire l'esempio della Russia e della Germania. E' facile immaginare l'impressione che ha prodotto questa notizia nei circoli diplomatici, già molto impressionati dal nuovo bombardamento di Scutari. E' facile anche supporre che la Francia si è ritirata in base ad un accordo segreto con la Russia, allo scopo di intralciare la dimostrazione navale, come è facile pensare che tra la condotta della Francia e della Russia e quella del Montenegro e della Serbia di fronte a Scutari vi è qualche correlazione. Non si può, in ogni caso, mettere in dubbio che la deficiente concordia delle grandi Potenze costituisca per il Montenegro e per la Serbia il maggiore o, il più efficace stimolo a persistere nell'assedio e nel bombardamento di Scutari. Nei circoli diplomatici regna una grande preoccupazione sulla sorte della dimostrazione navale, perchè si teme che essa non abbia più luogo in seguito ai voltafaccia della Francia. Ma è proprio vero che la dimostrazione navale è il mezzo più atto a raggiungere il fine? E' proprio vero che la dimostrazione navale costringerebbe il Montenegro e la Serbia a togliere l'assedio di Scutari?

Nei circoli diplomatici ha o si finge di avere fede nella dimostrazione navale, perchè questa sarebbe fatta in modo da equivalere a un blocco. Le navi delle grandi Potenze allineandosi innanzi a Dulcigno e Antivari, impedirebbero ogni commercio col Montenegro, che sarebbe perciò costretto a cedere per fame.

In verità questo ragionamento è troppo semplice. E' vero che le sole comunicazioni del Montenegro col mare sono quelle di Dulcigno e di Antivari, ma è anche vero che il Montenegro può essere rifornito per via di terra. Attraverso la Serbia può arrivare a Cettigne tutto il ben di Dio perchè ora, grazie alla conquista del Sangiaccato di Novi Bazar, la Serbia ed il Montenegro sono divenuti paesi finitimi. A che vale chiudere i porti di Antivari e di Dulcigno se restano aperti tutti gli altri porti del Mare Adriatico, del Mar Jonio, del Mare Egeo, da Durazzo a Prevesa e a Salonicco? Il blocco di Dulcigno e di Antivari, escluderebbe la Serbia, la Grecia e anche la Bulgaria, a provvedere il Montenegro di tutto il necessario. La dimostrazione navale, comunque fatta, non potrà incutere paura al Montenegro, il quale col potente aiuto diretto della Serbia e l'aiuto indiretto di un paio di grandi Potenze entrerà a Scutari.

Ecco il grande minaccioso pericolo odierno della situazione internazionale. Il Re Nicola, che si è fieramente ribellato al «passo» collettivo, non si preoccuperà della dimostrazione navale, e il Montenegro e la Serbia persisteranno nel bombardamento di Scutari, la quale finirà quanto prima col capitolare come ha capitolato Adrianopoli.

Che cosa avverrà dopo non si osa dire nei circoli diplomatici, ove si ha la tacita convinzione che una volta entrato a Scutari il Re del Montenegro non si lascerà in nessun modo persuadere ad uscirne. Che farà allora l'Austria? L'Austria non ammette nemmeno per ipotesi l'occupazione montenegrina di Scutari. Essa, che poco per volta ha ceduto su tutto lasciandosi persuadere a consentire che siano strappate alla Albania, Priavend, Ipek, Dibra e Giacova, si mostra risolutissima a fare la guerra per impedire che anche Scutari subisca la sorte delle suddette città. Non vado oltre nelle considerazioni, bastandomi confermarvi oggi che la situazione internazionale è ancora molto buia.

G.

Navi inglesi nell'acque di Corfù

Vienna, 31, mattino.

I giornali hanno da Londra che, secondo un dispaccio colà giunto da Malta, per ordine dell'Ammiragliato britannico, ieri mattina due navi di linea e due incrociatori sono partiti in direzione di Corfù, allo scopo di tenersi pronti per una eventuale dimostrazione sulla costa montenegrina.

La nota collettiva delle Potenze consegnata al Governo turco

COSTANTINOPOLI, 31, notte.

Gli Ambasciatori delle grandi Potenze consegnarono oggi alle 3 pomeridiane al Ministro degli Affari Esteri la Nota collettiva delle Potenze.

La Nota consegnata dagli ambasciatori alla Porta conterrebbe le modificazioni seguenti ai sei punti già noti: Rettifica della frontiera secondo una linea retta Midia-Enos; rigetto di ogni indennità e attribuzione agli alleati di una parte proporzionale del debito pubblico.

Si crede che un'identica Nota si rimetterà agli alleati. Si ritiene qui fin d'ora che il Governo ottomano accetti, ma si teme un ritardo nella risposta degli alleati in seguito alla situazione del Montenegro circa Scutari.

(Ag. Stefani).

Una strana richiesta delle Potenze al Montenegro

Parigi, 31, mattino.

I giornali hanno da Cettigne la notizia che, durante il passo che hanno fatto nel pomeriggio di ieri, i rappresentanti delle grandi Potenze hanno chiesto che sia permesso di fare pervenire ad Essad pascià una lettera cifrata della Porta. Tale domanda produce in tutti i circoli grande sorpresa. Si ritiene che sarà impossibile che il Montenegro permetta che una comunicazione cifrata, proveniente da uno Stato con il quale esso è in istato di guerra, sia trasmessa al comandante dell'esercito nemico.

I combattimenti al sud di Ciataldja sono ricominciati

Costantinopoli, 31, mattino.

I combattimenti sono ricominciati ieri con violenza nella regione di Buiuk Tekmedje.

Secondo notizie di fonte privata degne di fede, i combattimenti sono cominciati nel pomeriggio di ieri anche ad ovest di Buiuk Tekmedje. Le truppe turche inseguono i Bulgari.

(Agenzia Stefani).

Re Nicola annunzia l'assalto generale di Scutari

La squadra inglese in rotta per le coste montenegrine

Vienna, 31, notte.

Secondo i giornali di stasera il bombardamento di Scutari è ricominciato. L'assalto generale contro la città è annunziato dal Re del Montenegro per oggi. Si attende l'esecuzione delle misure coercitive decise dalle Potenze. La squadra inglese è in rotta da Corfù verso il nord. Essa è partita ieri mattina 30 da Malta, in seguito a un dispaccio dell'Ammiragliato britannico. La squadra è composta di due navi di linea e di due incrociatori.

La Francia appoggia le domande della Grecia

Londra, 31, mattino.

Il *Times* scrive stamane a proposito della delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania: « Si crede che la frontiera stabilita in modo da comprendere Parga a poca distanza a sud della Kalamas sia stata messa in avanti in nome dell'Albania, mentre la frontiera proposta dalla Grecia parte da Gramala a qualche distanza a nord di Corfù. Si crede sapere che l'Italia si interesserebbe alla tesi albanese e che per contro la Francia appoggerebbe le domande della Grecia; ma non si pensa che nè l'una nè l'altra delle due Potenze siano disposte a favorire le pretese estreme.

E' da notarsi, se queste supposizioni sono esatte, che l'Austria-Ungheria mostra minore interesse per quanto concerne l'Albania meridionale che non per quanto riguarda Scutari, ora in giuoco ».

La conferenza degli ambasciatori a Pietroburgo

Parigi, 31 mattino.

L'Echo de Paris *ha da Pietroburgo*: « *Si dice che la conferenza degli ambasciatori si riunirà questa sera. Gli ambasciatori che sono presenti sono quelli di Germania, di Italia, Francia, Austria-Ungheria. La presidenza sarà data al ministro Sazonoff. Nessun funzionario del Ministero degli esteri russo sarà ammesso alla Conferenza e sarà conservato il massimo segreto* ».

La fuga dei turchi da Adrianopoli

Come era difesa la fortezza - L'ultima resistenza

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Parigi, 31, mattino.

Da un telegramma spedito da Adrianopoli, per la via di Filippopoli, il 28 corrente, da Ludovico Nadeau, corrispondente del «Journal», desumo questi interessanti particolari, quasi interamente inediti, circa la presa della metropoli della Tracia:

Una trama di fili di ferro difendeva la città

« I terribili forti di Adrianopoli, formati di muraglie di cemento, di uno spessore inverosimile, non esistevano che nella immaginazione di coloro, che li avevano descritti con tanta compiacenza. La spaventosa, inespugnabile, indistruttibile Aivas Tabie, chiave della difesa di Adrianopoli, non era, in realtà, che un forte in mattoni, come ho potuto accertarmene con i miei propri occhi. Durante tutta la durata dell'assedio, Schukri Pascià aveva disposto di una forte artiglieria, molto più numerosa che quella degli assedianti; inoltre, portando rapidamente all'interno della fortezza un certo numero dei suoi migliori cannoni, poteva assicurarsi, fino ad un certo punto, la superiorità sul nemico, dal lato in cui era attaccato. Questa volta, i generali bulgari immaginarono di attaccarlo da tutti i lati, ad un tempo, pure riuscendo ad assicurarsi all'improvviso, nel modo che spiegherò, la superiorità sul nemico, in un solo punto decisivo. In quel punto, la leggenda svanì, i muri di cemento scomparvero come per incanto, e le deboli casematte dei forti turchi, come ho potuto vederlo con i miei propri occhi, sono state schiacciate. Ciò però non diminuisce per nulla il merito dei vincitori, che nell'assalto delle posizioni, difese da fili di ferro, hanno dato prova di intrepidità straordinarie. Bisogna aver visto quei fili di ferro intorno ad Adrianopoli, per comprendere quali ostacoli questi ordigni, così deboli in apparenza, possono presentare alla marcia di una colonna di assalto. Ovunque, da un forte all'altro, così lontano, corra la vista può estendersi, si vedevano questi strani fili metallici attaccati ai loro pali di ferro; ovunque nelle chine delle colline nude, nelle pianure paludose, ovunque ove il nemico avrebbe potuto tentare di precipitarsi, i Turchi avevano attaccato le loro triple e quadruple disposizioni intricate di siepi di acciaio ».

Dopo aver enumerato le forze di cui disponevano i serbo-bulgari, il corrispondente del «Journal» continua:

« Il 24 marzo, all'1 pomeridiana, il generalissimo Ivanoff, per tenere il nemico nella incertezza di ciò che si preparava, diede ordine a tutte le truppe, a tutte le batterie bulgaro-serbe di investimento, di cominciare un vivo movimento generale di attacco, e fu solamente dinanzi all'angolo di Aivas Tabie che il cannoneggiamento degli assalitori fu alquanto meno violento che nelle altre parti del cerchio.

L'assalto disperato e silenzioso

« Il generale Ivanoff, non lungi dalle sue grosse batterie, stabilite segretamente dinanzi ad Aivas Tabie, aveva concentrato una colonna di attacco di 25 mila uomini, destinata a manovrare su una piccola fronte di due o tre chilometri, che si trattava di poter passare. Anzi tutto, durante la notte dal 24 al 25 marzo, questa colonna bulgara fu incaricata di prendere di assalto una posizione staccata turca, costituita di trincee e da bastioni, e che si trova sulle alture di Maslak, a due chilometri innanzi ad Aivas Tabie. Il 23.o fanteria si avanzò in silenzio e senza tirare un colpo, fino a trecento metri da Maslak, poi improvvisamente balzò in avanti, alla baionetta, gettando un « urrah » spaventoso.

« I Turchi, sorpresi e colti da panico, fuggirono, senza combattere. Il 10.o reggimento di fanteria bulgaro coronava, poco di poi, un altro punto delle medesime alture. Ma fin dal mattino del 25 il forte di Aivas Tabie apriva un fuoco terribile su Maslak; tre batterie bulgare, a tiro rapido, che si erano avanzate, furono completamente annientate. Nulla meno, dopo la presa delle posizioni avanzate turche, le due batterie giganti e ottanta cannoni di assedio bulgari, non tardarono a cominciare l'opera loro. Rovesciarono improvvisamente su Aivas Tabie, con una spaventosa precisione, una valanga di proiettili. Tuonò le artiglierie turche tentavano di rispondere a questo fuoco infernale. Le granate bulgare schiacciavano, forzavano le casematte, e mandavano all'aria le costruzioni in mattoni. Aivas Tabie, come se fosse battuta in breccia, perdeva i suoi angoli, i suoi contorni, e di lì a poco non era più che una rovina.

« E mentre si compieva questa opera di distruzione, la fanteria bulgara si avvicinava, scavando trincee, pronta a fare un balzo in avanti.

Il momento supremo

« Verso il tramonto, Aivas Tabie e Hagiolu, diventate assolutamente insostenibili, cadevano, e i Turchi facevano sforzi disperati per ricondurre indietro, da questo luogo di carneficina, una parte almeno della grossa artiglieria. Ovunque, all'interno del campo trincerato, dietro Aivas Tabie, il terreno era crivellato dalle granate. Frattanto, il momento supremo era arrivato. Il generale Ivanoff aveva dato ordine al 23.o, 25.o, 57.o, e ad un battaglione del 6.o, di lanciarsi all'assalto di Aivas Tabie. Il 23.o che si avanzava in testa, si slanciò di pervenire fino al reticolato di ferro. E' accolto da una gragnuola di palle, che in pochi minuti, gli cagiona perdite gravissime; scava affrettatamente trincee, si ricovera, avanza a balzi arrivando fino al reticolato, che comincia a rompere a colpi di vanga e di calci di fucile. Ma ora il fuoco della fucileria turca è così intenso, che quanto rimane del reggimento, ha un istante di esitanza e comincia ad indietreggiare. Allora il colonnello si mette a capo dei suoi soldati, portando egli stesso la bandiera del reggimento. Al tempo stesso, batterie ed artiglierie da campagna e di « Howitzers », vengono, dopo un fuoco terribile, a mettersi in posizione presso il 23.o reggimento, che, riprendendo coraggio, si fa nuovamente avanti. Sono le 5 antimeridiane. Il 23.o all'assalto si apre un passaggio attraverso il reticolato di filo di ferro.

Alla siepe di acciaio

« I soldati mettono i loro mantelli sopra le siepi di acciaio, poi passano come possono, grazie a questo bizzarro espediente.

« I Turchi, dinanzi a questa ostinazione furiosa, che nulla può fermare, cominciano ad esitare, a loro volta, e, colti improvvisamente da terrore, abbandonano le loro posizioni e fuggono nella città. I superstiti del 23.o reggimento assaltano le trincee e sono nel forte, e subito l'artiglieria bulgara non solamente l'artiglieria da campagna, ma un certo numero di obici, arriva al galoppo in Aivas Tabie e prende posizione.

« Già si è informati che Hagiolu è stata presa di assalto alle 3, ed è questo il principio della fine. Tutta la linea degli altri forti dell'est, ormai aggirati e attaccati di fianco, cede senza resistenza. Nessun contr'attacco, nessun tentativo di riconquistare le posizioni prese dagli assalitori, è effettuato ormai. Il presidio di ciascun forte fugge, colto da panico, ovvero si arrende. Così accade ovunque. I difensori dei forti trovano la loro situazione insostenibile, abbandonano la difesa e depongono le armi.

Vergognosa fuga

« Migliaia di soldati, che hanno gettato via i loro fucili, si precipitano, spaventati, nella città, si sforzano di nascondersi nelle case degli abitanti e di procurarsi abiti borghesi, e muoiono accadono queste scene lamentevoli, due reggimenti bulgari entrano tranquillamente, con la bandiera spiegata, nella città. Alle 10 antim., Schukri Pascià, che aveva fatto inalberare la bandiera bianca sulla torre del Comando e che aveva pure, a quanto sembra, mandato parlamentari nei diversi settori per domandare agli assedianti la cessazione delle ostilità, non ha nemmeno il tempo di vederli ritornare. E' preso semplicemente in uno dei forti, a Adirlick, ove si era rifugiato. Ed è tutto.

« Ecco come è improvvisamente caduta, nel modo più lamentevole, e con una rapidità, che ha sorpreso gli stessi trionfatori, la famosa fortezza turca.

« I Bulgari, che credevano che 25.000 uomini del loro sarebbero stati posti fuori di combattimento, e che questo assalto dovesse durare dai sei ai sette giorni, vi persero invece soltanto settemila uccisi e feriti, ed i Serbi meno di un migliaio.

« Ora, quali sono le cause di questa straordinaria mancanza dei Turchi? Erano realmente affamati, come lo si è spesso affermato? La città aveva molto sofferto per il bombardamento? Era devastata dall'epidemia?

« Tali sono le domande, a cui risponderò più tardi ».

Re Ferdinando ringrazia Re Pietro dell'aiuto fraterno

Belgrado, 31, sera.

Il Re di Serbia ha ricevuto un dispaccio dal Re Ferdinando che lo ringrazia calorosamente per l'aiuto fraterno che l'esercito serbo ha dato all'esercito bulgaro nella presa di Adrianopoli.

Il Re Pietro continua a ricevere telegrammi dalle grandi città della Russia, da parte di autorità e di corporazioni che lo felicitano per la coraggiosa attitudine dell'esercito serbo in occasione della presa di Adrianopoli.

I dintorni e le campagne della cittadella espugnata

Adrianopoli, 28.

(ritardato nella trasmissione)

Dopo un mese di assedio, la città apre le sue porte. La ferrovia torna a circolare fino ad Adrianopoli e più esattamente fino a Marasch a 5 chilometri dalla città, perchè il ponte sull'Arda è distrutto. Le vie di Mustafa Pascià presentano un aspetto di completa desolazione. I villaggi sono incendiati. Gli alberi rasi al suolo, i campi seminati di granate e solcati da trincee. Non si vede all'orizzonte essere vivente se non di tanto in tanto qualche gruppo di persone dall'aspetto abbattuto. Gli ufficiali che ci accompagnano hanno il viso abbronzato. Presso Marasch si vede il ponte di barche sul quale è passato ieri il Re vicino al ponte di ferro di cui uno dei grandi piloni è stato distrutto.

Dopo aver percorso tre chilometri attraverso giardini incolti, giungemmo a Marasch. I serbi conducono i cavalli ai guadi nella vicina Maritza, ove già stanno lavorando gli operai per il ristabilimento della linea telegrafica. Incontriamo il treno reale. Gli ufficiali al seguito del Sovrano ci annunziano che questo treno è seguito da quello che conduce a Sofia Schukri pascià e altri 12 pascià. Schukri pascià, che è passato infatti poco dopo, ha l'aria calma e rassegnata. Egli non sembra stanco. Gli ufficiali che lo accompagnano hanno anche essi il viso abbronzato. Adrianopoli rigurgita di soldati serbi e bulgari. Oltre 8 mila soldati sfilano dinanzi a noi dirigendosi verso le caserme della città bassa. L'ingombro delle strade tra la Tungia e la Maritza è grandissimo. I soldati durano molta fatica a far circolare i prigionieri fra le vetture che si addensano su una lunghezza di due chilometri.

I turchi sono magri e sembrano stanchi, ma non hanno l'aspetto di malati. Molte case, e specialmente quelle abitate da greci, hanno issato la bandiera bulgara. Tutti gli stranieri innalzano la loro bandiera nazionale. La colonia straniera hanno sofferto relativamente poco per l'assedio.

Caky bey ha bensì cercato di fare perquisizioni presso gli stranieri, forse nella speranza di penetrare presso gli Assunzionisti che posseggono ospedali, ma dietro le proteste del console francese ha abbandonato tale tentativo.

La vita nella città assediata

Il prezzo dei viveri e del combustibile

Adrianopoli, 31, notte.

Tutti gli stranieri sono unanimi nel rendere omaggio a Schukri pascià; invece l'influenza guadagnata dai giovani turchi dopo la rivoluzione di Costantinopoli si fece sentire dolorosamente sentire. Le varie nazionalità si lagnano dei procedimenti vessatori di Chaky bey che, nella sua qualità di capo del comitato locale *Unione e Progresso* divenne quasi la più alta autorità, e che faceva sorvegliare lo stesso Schukry pascià praticando un sistema di violenza senza precedenti.

Si dice che il cambiamento di Ministero e la scomparsa di Nazim pascià, di cui le truppe ignorano ancora la morte, hanno pensantemente colpito il morale della guarnigione.

La città appare intatta eccetto il quartiere turco Kulk che è stato molto colpito. Essa non ha quasi sofferto per il bombardamento che è stato veramente intenso e penoso soltanto dal 3 all'8 marzo. La moschea del sultano Selim è intatta e così pure la moschea Uthtcheresk e i due grandi *bazars*. Le antiche lanterne a petrolio che sono state spente durante l'assedio, sono ora nuovamente accese. I negozi e i caffè si aprono ma le finestre sono chiuse e le porte barricate o sfondate dalle pattuglie dei vincitori che circolano riscrutando i fuggiaschi nascosti nelle case. Gli interminabili convogli di prigionieri che vengono fatti uscire dalla città, la angoscia e il terrore della popolazione indigena, provano chiaramente che si è in una città conquistata. Al cader della notte è proibito circolare.

Sono stati tirati colpi di fucile dalle case contro ufficiali, ma di giorno non si è avuto ostacolo, nè alcun pericolo.

3500 buoi e 25.000 montoni

Vi sono ancora sufficienti viveri. Domenica scorsa erano stati contati 3500 buoi e 25 mila montoni. Le privazioni più terribili sono state causate dalla mancanza di sale.

su è salito da 90 centesimi a 20 franchi per 1250 grammi. Il sale è salito da 25 centesimi a 30 franchi per 1250 grammi. Vi è stata carne per tutto il tempo in abbondanza e a prezzi ordinari. Il pane è ben presto divenuto cattivo e scarso.

Si è potuto facilmente procurare carbone mercè i considerevoli depositi che si trovavano alla stazione. La maggior parte degli alberi sono stati anch'essi abbattuti per servire da combustibile. Il tabacco non è mai mancato, ma la carta da sigarette ha dovuto essere presto sostituita dalla carta di seta e dalla carta di calco. Il petrolio è salito da 42 centesimi a 24 e 25 franchi la misura.

La popolazione è stata in principio ingannata dalle dichiarazioni di Schukry pascià il quale diceva che bisognava premunirsi di viveri per due mesi. Vi era farina di grano: malgrado le ricerche ordinate dal comandante pascià molti abitanti l'hanno nascosta nelle cantine e nei giardini. Adrianopoli ha dovuto ospitare circa 40.000 profughi. La popolazione comprese le truppe era salita da 110 mila a 150 mila uomini. Sono stati distribuiti quasi giornalmente 250 grammi di pane per ogni povero. Sono i soldati e le classi povere della popolazione che hanno maggiormente sofferto, perchè, a quanto si dice, le loro razioni sono state notoriamente insufficienti. Il pane che veniva distribuito era composto di un miscuglio di farina di grano e di farina di orzo in proporzioni assai disuguali.

Parecchi ufficiali prevedevano la prossima caduta della città in seguito all'esaurimento; inoltre regnava il disaccordo tra gli ufficiali. I giovani turchi con a capo Chaky Bey e Fuad Bey volevano resistere ad oltranza; sembra che essi non abbiano voluto riconoscere la vera situazione.

Perchè la piazza è caduta

Testimoni degni di fede fanno ascendere turco, è caduta per l'incuria amministrativa riguardo agli approvvigionamenti e per la mancanza di unità morale tra gli ufficiali da una parte e tra gli ufficiali e i soldati dall'altra.

Testimoni degni di fede fanno ascendere a più di 250 la cifra totale dei morti tra la popolazione civile dal principio della guerra. Non vi è stata alcuna agitazione nella città che ha conservato la sua fisonomia abituale: infatti i negozi, le botteghe, i caffè, le banche restarono aperte. L'entrata dei vincitori si è effettuata senza disordine martedì.

I turchi sono stati respinti dalle loro primitive posizioni nella direzione di Koiki alle 8 e la città è stata presa alle 9. Il vali Halil bey fece ufficiare avvertire i consoli esteri che poteva essere pericoloso per i loro connazionali esporsi alla possibile collera degli abitanti bulgari, che rientravano in disordine nella città; ma i bulgari giunsero tosto e non vi sono stati incidenti. Gli assediati hanno costantemente vissuto nell'ignoranza del mondo esteriore. Le sole informazioni di cui essi ebbero conoscenza furono quelle date loro dalle autorità turche e che parlavano soltanto delle vittorie turche e dell'esercito di soccorso che sempre si attendeva.

Durante l'armistizio gli assediati ricevettero alcuni giornali che ristabilirono la verità dei fatti; ma poi i comunicati turchi divennero rari. L'ultimo annunziava la morte del Re Giorgio di Grecia assassinato, si diceva, per istigazione dei bulgari. Lo stato sanitario fu abbastanza buono. Durante l'armistizio furono registrati casi sporadici di colera, ma i Consoli intervennero presso le autorità perchè prendessero le disposizioni del caso e il morbo fu presto domato. Le colonie estere organizzarono ambulanze.

Le Religiose e i Religiosi di nazionalità francese mantennero 100 letti nel loro convento per tutta la durata dell'assedio.

Il Re inaugura una Mostra di Belle Arti

Uno strano supplicante

Roma, 31, sera.

Stamane il Re si è recato ad inaugurare la prima Mostra di scultura e pittura al palazzo dell'Esposizione di Belle Arti in via Nazionale. Il Re, che è giunto in automobile, è stato ricevuto ai piedi dello scalone dal ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, dal senatore Martini, dal prefetto senatore Annarratone; dal direttore generale delle Belle Arti, commendatore Corrado Ricci, e dal Comitato della Mostra. Il Re ha cominciato a visitare le sale, soffermandosi a ciascun quadro e rallegrandosi con gli espositori presenti. Alla cerimonia, che ha avuto carattere privato, hanno assistito pochi invitati, fra i quali si notavano l'ambasciatore di Russia signor Krupensky ed il ministro svizzero signor Pioda.

La Mostra occupa otto sale, in parecchie delle quali si osservano opere di artisti stranieri. In via Nazionale molta folla stazionava per assistere al passaggio del Re. All'uscita del Re dall'Esposizione si è avanzato sul marciapiede certo Santori, d'anni 65, da Orvieto, abitante a Roma, via Cola di Rienzo, 191, che recava in mano una supplica e gridava: «Maestà, grazia! Sono una vittima di Orlando Vitalini!».

Subito venne fermato dal delegato Scatolino, che ha preso la supplica e l'ha consegnata al generale Brusati. Il Santori allora ha gridato: «Ora sono contento! Viva il Re!».

Il Santori è stato accompagnato alla Sezione di Pubblica Sicurezza di Magnanapoli.

Il Santori aveva fatto parte della Commissione dell'Esposizione italiana di Cettigne e fu condannato il 3 dicembre scorso ad un anno e tre mesi di reclusione per diffamazione, su querela di Orlando Vitalini, antiquario, che egli aveva accusato di aver sottratto i libri dell'Esposizione e di essere stato destituito dalla carica di presidente del Comitato.

Il Santori intendeva chiedere grazia al Re per la condanna ricevuta.

Un furto sacrilego

Roma, 31, notte.

Si ha da Monte San Giovanni Campano, in provincia di Roma, che il segretario della chiesa collegiata, compiendo taluni lavori in una cripta si accorse che la statua della Madonna del Suffragio era stata spogliata di tutti gli oggetti preziosi donati dai fedeli: tra .ui si notava una ricca collana, offerta dal Municipio nel 1854, in occasione di una epidemia colerica; cioè perle, orecchini ed altri anelli e altre cose di ingente valore. Il furto sacrilego si fa ascendere ad oltre 10 mila lire. I ladri hanno lasciato intatto però un ricchissimo diadema, che era sulla testa della Madonna.

I provvedimenti che la Commissione d'inchiesta proporrà al Governo

Roma, 31, notte.

La *Tribuna* dice che in questi giorni, in cui le adunanze della Commissione di inchiesta per il Palazzo di Giustizia sono sospese, il presidente senatore Frola continuerà ad esaminare le diverse parti della relazione già approvata. Rimane ancora a discutere la terza parte della relazione che si riferisce ai provvedimenti che la Commissione propone al Governo per impedire che i gravi inconvenienti verificatisi abbiano a ripetersi nella costruzione di opere pubbliche. Questa terza parte della relazione è di grande importanza. Fra i provvedimenti che la Commissione di inchiesta suggerisce al Governo, sono i seguenti: Modificazione ai capitolati di appalto per opere da costruirsi per conto dello Stato; riforma della procedura per gli arbitrati; riforma della procedura per i concorsi fra gli artisti, su questo punto la Commissione seguirà le osservazioni e i suggerimenti contenuti nella relazione Moriani. Riforma nel funzionamento del Genio civile: si faranno voti, nel senso che l'ufficio del Genio civile sia diviso in sezioni e che ad ognuna di esse siano destinati funzionari che abbiano speciale competenza.

La *Tribuna* dice che la Commissione si è indotta a ciò specialmente dopo la constatazione di una strana situazione di cose per la quale la direzione dei lavori del Palazzo di Giustizia era dal Genio civile affidata a funzionari che non avevano soverchia competenza in architettura e in costruzioni murarie.

Il *Corriere d'Italia* solleva una questione connessa allo scandalo del Palazzo di Giustizia: la possibilità o meno della permanenza di taluni deputati, di cui si occupa la relazione d'inchiesta, alle cariche parlamentari da essi occupate dopo le risultanze delle indagini compiute a loro riguardo dalla Commissione d'inchiesta. Il *Corriere d'Italia* ritiene che si trovino in tale delicata posizione l'on. Pozzi, membro della Giunta generale del bilancio e relatore del bilancio dei Lavori Pubblici, ed anche l'on. Abignente presidente della Giunta generale del bilancio. Circa l'on. Pozzi, il *Corriere d'Italia* osserva: «L'on. Pozzi si trova in questa condizione, che egli ha effettivamente presieduto alle liquidazioni deplorate, ma ne è stato indotto per pressione dell'on. Riccardo Luzzatto. Inoltre, fatta una inchiesta sulle risorse personali dell'on. Pozzi, si è trovato che, a differenza di altri, egli, pure appartenendo a famiglia agiata, non possiede ora che una casa a Milano comperata — secondo rapporto del Prefetto inviato alla Commissione — molti anni prima di entrare al Governo e con i fondi della restituzione di un mutuo fatto a una vedova di quella città. Non essendo sufficiente la somma per l'acquisto della casa, l'onorevole Pozzi accese sulla casa stessa una ipoteca, che sta eliminando. La Commissione è stata costretta anche ad esaminare le accuse fatte contro l'on. Pozzi dall'onorevole Cavallotti; ma dopo un maturo ed esauriente esame la Commissione ha dovuto convincersi che si trattava esclusivamente di accuse di carattere politico che non toccavano la onorabilità e la integrità personale dell'on. Pozzi.

Ma — aggiunge il giornale romano — la questione grave è quella che riguarda l'onorevole Abignente, il quale infatti presiede la Giunta permanente più importante del Parlamento: la Giunta del bilancio. Orbene, certe incompatibilità si manifestano non appena certe determinate accuse vengono semplicemente enunciate. Tutti ricordano un precedente. Quando l'on. Ferri, assumendo la direzione dell'*Avanti!* lanciava le più gravi accuse contro l'on. Bettolo, questi sentì tutta la gravità della situazione, la incompatibilità che veniva creata e spontaneamente presentava le sue dimissioni per dedicarsi interamente alla difesa della propria onorabilità. Ora non si riesce a comprendere la ragione per la quale l'on. Abignente attende a rimettersi da presidente della Giunta generale del bilancio. E' opinione generale che egli non possa per questa situazione corrispondere alle esigenze dell'ufficio affidatogli, nè si deve ritenere che sia consentito attendere la presentazione della inchiesta alla Camera per risolversi ad un passo doveroso. Sarebbe codesto un ritardo che in nulla avvantaggerebbe, forse pregiudicherebbe la situazione di coloro che vi sono mescolati.

Continua frattanto l'epistolario delle persone, il cui nome è stato fatto nelle rivelazioni sul contenuto della relazione d'inchiesta. L'on. Attilio Brunialti pubblica una lettera nella quale, dubitando che la relazione possa contenere affermazioni a lui sfavorevoli, rivolge le seguenti domande: Come è mai possibile che la Commissione non si sia pronunziata esplicitamente sulle accuse che si dicono formulate a mio carico se in lo prodotto documenti, indicato prove, indotto testi, chiesto contraddittori che nessun giudice può trascurare? Come si può affermare che la Commissione rivolse una speciale censura a me per un lodo arbitrale nel quale insieme a due miei colleghi giuristi e due colleghi tecnici, siamo stati unanimi in tutte le deliberazioni? Come può una sola persona, sia pure il più eminente giureconsulto, giudicare circostanze di un lodo emesso dopo 15 mesi di studi, sopraluoghi, di discussioni, di esami in contraddittorio, un lodo nel quale un altro giureconsulto, certo non meno eminente, come Lus. Giansurco, riconobbe, d'accordo con tutte le autorità competenti, che non vi era dove pizzicare uno spillo per impugnarlo? Attendo — conclude l'on. Brunialti — con serena coscienza il testo della relazione.»

Una nave dell'Ammiragliato inglese a disposizione del Legato Pontificio a Malta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni il ministro della marina rispondendo a una interrogazione dichiarò che l'«yacht» «Hussar», appartenente all'Ammiragliato inglese, verrà messo a disposizione per trasportare il Legato Pontificio da Siracusa nella capitale dell'isola di Malta, dove nel prossimo aprile si terrà il Congresso Eucaristico. L'interrogante aveva protestato contro questa facilitazione offerta a un membro della Chiesa cattolica romana ed aveva chiesto se essa non debba venir estesa anche ad Autorità di altre Confessioni. Il ministro si difese dicendo che egli agisce secondo un precedente stabilito nel 1905.

Gli enormi danni delle innondazioni negli Stati Uniti

15 mila persone senza tetto a Huntington

New York, 31, sera.

Mentre la situazione nella zona già inondata continua a migliorare, essa si aggrava nella vallata dell'Ohio, e specialmente nella Virginia occidentale e nel Kentucky, ove le acque hanno inondato i quartieri commerciali.

A Huntington, nella Virginia occidentale, 15 mila persone sono senza tetto. I danni si fanno ascendere a un milione di dollari: tutto il quartiere commerciale è sommerso fino al secondo piano. Covington, nel Kentucky, e i suoi dintorni sono circondati dall'acqua.

Cairo, nell'Illinois, è isolata. La situazione di Cincinnati è immutata: le perdite di questa città saranno probabilmente di tre milioni di dollari. Si crede che la piena giungerà fino a Louisville. Oggi, lunedì, gli abitanti hanno lasciato la città.

La morte del conte Gianotti

Prefetto di Palazzo a Corte

Roma, 31, notte.

Questa sera, verso le ore 18, è morto il prefetto di Palazzo di Casa Reale, conte Cesare Gianotti. Fin dalle prime ore di stamane si era diffusa la notizia di un improvviso aggravamento delle condizioni del Conte, e la notizia naturalmente destò vivissima impressione, sebbene si sapesse da molto tempo che il conte Gianotti era sofferente per grave malattia di cuore. Da circa tre mesi infatti il gentiluomo era tormentato dalla grave malattia, che ieri infatti si aggravò quasi improvvisamente destando vivo allarme nel mondo aristocratico, dove era assai conosciuto e stimato.

Ieri il prof. Galli ed il comm. dott. Quirico, medico di Corte, visitarono l'infermo, constatandone le gravi condizioni. Vennero avvisati i famigliari, i quali da più giorni non lasciavano il capezzale dell'amato congiunto. Il cappellano di Corte, mons. Beccaria, accorse presso l'ammalato impartendogli i conforti religiosi.

Stamane, alle 8, il Duca d'Aosta si è recato a visitare l'illustre infermo, trattenendosi mezz'ora al capezzale. Prima di allontanarsi il Duca rivolse parole di conforto alle figlie, augurando loro che il Conte potesse superare la grave crisi. A mezzogiorno e qualche minuto giungeva in casa Gianotti i Sovrani, che chiesero premurosamente notizie del Conte, esprimendo al congiunti il dolore per l'aggravamento del male e rivolgendo parole affettuose di conforto e di augurio. L'atto gentile dei Sovrani commosse le due figlie, le quali ringraziarono il Re e la Regina per il loro interessamento.

Nel pomeriggio le condizioni del conte Gianotti andarono sempre più peggiorando. Il dottor Quirico, che lo assisteva, notò che la catastrofe si avvicinava. Venne chiamato d'urgenza mons. Beccaria, in un momento, attorno al letto del moribondo, si trovarono riuniti i famigliari; mons. Beccaria recitava le preghiere dei moribondi.

Alle 17.15 giunse in automobile la Regina Madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina. La regina Margherita venne ricevuta dalla figlia del conte Gianotti, contessa Balbis, alla quale rivolse ansiosamente notizie. Quando seppe che ogni speranza di salvezza era irremissibilmente perduta, la Regina Madre fu dolorosamente colpita ed espresse il suo profondo rammarico, rivolgendo ai famigliari parole affettuose.

L'agonia del vecchio gentiluomo piemontese è stata serena: alle 17.50 il conte Gianotti si è spento. La notizia venne subito comunicata al Re, che ne provarono immensa impressione e ne rimasero addoloratissimi. Non appena sparsasi la notizia della morte, è stato un scorrere di personalità del nostro gran mondo romano, che si sono affrettate a firmare il registro posto in portineria. Circa i funerali si attendono le disposizioni della Casa Reale.

Il conte Gianotti da molto tempo non prestava più servizio a Corte; egli non era stato notato quest'anno al Quirinale. La caratteristica figura era notissima in tutta Roma fino a tutto l'anno scorso; lo si vedeva puntualmente al mattino verso mezzogiorno a compiere la sua passeggiata in corso Umberto. Ancora saldo, diritto, nonostante l'età avanzata, era un assiduo del Circolo della Caccia, nel cui ambiente tacito molti inviti. Era legato a re Umberto da vincoli devoti di affetto ed il Re lo teneva in molta considerazione. Il conte Gianotti fu valentissimo ufficiale e si trovò nel 1866 nel famoso quadrato di Villafranca a fare scudo al principe ardimentoso. Da quel tempo i rapporti fra il Sovrano ed il Conte si mantennero sempre più affettuosi, tanto che nel 1878 fu creato primo maestro di cerimonie al Quirinale. All'epoca delle nozze dell'attuale Re, fu creato all'alta carica, che fruttava rivestiva, di Prefetto di Palazzo.

Un vibrato ordine del giorno degli operai ferroviari romani

Roma, 31, mattino.

L'agitazione del personale ferroviario per la richiesta di miglioramenti di condizioni, si fa a Roma più intensa.

Stamane, approfittando della presenza in Roma dei rappresentanti di categoria convenuti per la seduta riunione del Parlamentino ferroviario, tutti i ferrovieri romani si riuniranno a Comizio. Intanto si sono ieri sera riuniti gli operai ferrovieri e, dopo lunga discussione, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli operai ferroviari di Roma, riuniti in assemblea per prendere cognizione della circolare emanata dalla Direzione generale che riguarda l'avanzamento di classe ed il passaggio del personale operaio, di agenti e di altre qualifiche, dichiarano di non accettare il contenuto di tali disposizioni perchè troppo restrizionario in quanto permette l'arbitrio più sfacciato e priva gli operai di ogni garanzia e giustizia; protestano vivamente contro gli unici metodi di trattamento che sono soliti nella Commissione centrale; riaffermano il mandato dato ai rappresentanti della ventunesima e della ventiduesima categoria nel senso cioè che i passaggi dalla terza alla seconda classe avvengano per concorso escludendosi il periodo di prova, che quelli dalla seconda alla prima classe avvengano per anzianità dopo sei anni di servizio; invitano contemporaneamente il Comitato centrale ed il Sindacato ferroviario italiano, ed il Sindacato operaio ferroviario, ad agire con energia e di comune accordo, prendendo essi l'iniziativa per una seria disciplinata agitazione tra operai ferroviari d'Italia; e, qualora la Direzione generale persistesse nei suoi soliti metodi di ripulsa, invitano i rappresentanti e delegati di categoria convenuti in Roma a rassegnare le dimissioni da quell'inutile istituzione che si vuole chiamare la rappresentanza del personale.»

Il congresso geografico internazionale per la riproduzione delle carte medioevali e del rinascimento

Roma, 31, sera.

Il marchese Cappelli apre alle 9 l'adunata generale, presenti moltissimi congressisti. Ha subito la parola il professore giuseppino Chaix che deve riferire a nome del Comitato esecutivo della Commissione nominata per la costituzione di una collezione di vedute delle forme del rilievo terrestre, le quali sono destinate a formare un atlante morfologico. Egli spiega attraverso quali studi si sia venuti formando il piano dell'atlante, e fa notare che l'atlante, oltre a riuscire una importante collezione di vedute morfologiche, costituirà anche un vocabolario internazionale dei termini di morfologia terrestre, perchè le spiegazioni delle tavole saranno redatte in italiano, in francese, in inglese, e in tedesco.

Ha quindi la parola il professore dell'Università di Vienna, Oberhummer, che riferisce sulla necessità di possedere una riproduzione della carta antica medioevale e del rinascimento. Egli osserva che le raccolte messe ora a disposizione degli studiosi non sono atte allo scopo, e crede che il mezzo più pratico per ottenere la riproduzione delle carte suddette sia quello di affidare alle principali Società geografiche dei diversi Stati l'incarico di curare, anche mediante sovvenzioni governative, la riproduzione dei principali documenti cartografici posseduti dalle varie Nazioni.

Il professore Almagià, di Padova, insiste anche egli sulla necessità della riproduzione di queste carte, e dicesi disposto, insieme ad alcuni amici, a dare corso a tale lavoro, per ciò che riguarda l'Italia.

I congressisti quindi, per invito del marchese Cappelli, si recano a visitare l'Istituto internazionale di agricoltura, e la seduta è sospesa, per essere ripresa alle ore 15.

Una catastrofe ferroviaria in Russia

Pietroburgo, 31, mattino.

Mandano da Libau che presso la stazione di Monrajevo un treno viaggiatori ed un treno merci hanno avuto una collisione. Vi sono diciassette feriti.

La morte a Roma del miliardario Pierpont Morgan

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 31, sera.

Il miliardario americano Pierpont Morgan è spirato al *Grand Hôtel* a mezzogiorno e minuti.

È noto che Pierpont Morgan, alla fine di questo inverno, compì un viaggio in Egitto quando, sentendosi in condizioni piuttosto gravi, volle a consulto il dottore Bastianelli, la signora del quale è legata col Morgan da vincoli di parentela. Il Bastianelli raggiunse infatti sollecitamente il Morgan, che compensò l'opera sua con un *chèque* di centomila lire. Il Bastianelli constatò nel Morgan una grave debolezza in tutto l'organismo. Il miliardario appariva denutrito, affetto da una depressione generale. Il suo stato destò preoccupazioni, tanto che gli fu consigliato Roma come luogo di dimora nella imminente primavera, nella speranza che le sue forze sarebbero risorte al bacio tepido del nostro sole e in grazia delle cure premurose della figlia e del dottore Bastianelli. Il miliardario fu visto scendere alcuni giorni fa al *Grand Hôtel* con l'aspetto emaciato e il volto infossato, dimagrito, ma tuttavia con sufficiente alacrità di forze. Pareva che giorno per giorno l'aria di Roma infondesse speranza benefica nella fibra del vecchio. Egli poteva rimanere in piedi per parecchie ore al giorno, leggeva, usciva dall'albergo per piccole passeggiate: il giorno di Pasqua si recò in automobile a San Pietro.

La malattia — Una morte

Sennonchè, il miliardario in questi ultimi giorni era divenuto oltremodo nervoso, sospettoso, irascibile, spesso si abbandonava a scatti rabbiosi, non solo coi personale ma con gli stessi famigliari. Dopo le crisi, Morgan subiva grandi abbattimenti durante i quali sembrava riuscirgli difficile persino trovare la parola per esprimere il suo pensiero. Da parecchi giorni naturalmente il Morgan aveva sospeso le sue passeggiate in automobile nella campagna romana e non aveva più abbandonato il suo appartamento. Una delle più gravi preoccupazioni dei famigliari era quella della nutrizione giacchè Pierpont Morgan, che è stato sempre sofferente di stomaco, si rifiutava di prendere cibo. Solamente con grande stento si riusciva a fargli sorbire del brodo, del latte e del the. Veniva preparato appositamente un denutrimento consommè e per il latte la direzione dell'albergo aveva incaricato un noto produttore romano della fornitura: la vacca produttrice era stata accuratamente visitata da un veterinario e, dopo la scelta faceva un pascolo speciale per migliorare il prodotto.

La morte

Ieri egli aveva passato gran parte della giornata in letto, ed aveva subito delle gravi crisi nervose. Verso sera i medici avevano constatato in lui un leggero aumento di temperatura. Egli si lagnava soprattutto dei rumori della strada, che lo disturbavano nelle ore di sonno, tanto che si diceva che si sarebbe chiesto al Municipio il permesso di coprire con uno strato di paglia il selciato di via delle Terme.

Ma nella notte scorsa, e nelle prime ore di stamane, le condizioni di salute di Pierpont Morgan subirono un improvviso acuto aggravamento. Alle 11,30 egli cadde in deliquio, che tosto divenne agonia; a mezzogiorno e cinque spirava.

Il dott. Bastianelli e il dott. Dikson, che curavano Pierpont Morgan, avevano tenuto il loro ultimo consulto stamane alle 11, e purtroppo avevano constatato che nulla potevasi ormai più la scienza in soccorso dell'infermo. Lo svolgersi della malattia era stato tenuto segretissimo anche nell'albergo. I camerieri avevano potuto intuire la gravità delle condizioni del miliardario dal fatto che anche la signora Mary, da circa tre giorni, non scendeva a prendere i pasti nel salone, ma si trattenevano nel suo appartamento. Anche la notizia della morte è stata tenuta segreta. Essa venne comunicata al direttore dell'albergo soltanto verso le 14,30.

La comunicazione ufficiale venne data soltanto all'ambasciatore degli Stati Uniti. La camera in cui è morto il miliardario è segnata col n. 22. In essa non è ammesso alcuno. Soltanto l'ambasciatore degli Stati Uniti, il primo segretario dell'ambasciata e il direttore dell'accademia archeologica americana, che era amico personale del defunto, sono stati ammessi a visitare la salma.

Nella stanza, su di un tavolino, è un fascio di fiori. Il trasporto della salma di Pierpont Morgan sarà fatto in forma molto modesta: la salma sarà imbarcata a Napoli per New York.

La salma

A vegliare la salma di Pierpont Morgan sono state chiamate le suore americane. Alle 15,45 si è recato al Grand Hôtel il pastore Nilsen, della chiesa metodista di via Nazionale, per chiedere disposizioni circa un eventuale servizio funebre da celebrarsi nella chiesa metodista di via Nazionale dove Morgan soleva recarsi ogni domenica. Però nessuna disposizione è stata impartita.

Intanto, la salma di Morgan è stata lavata e posta sul letto dove è stata coperta da una coltre bianca. Sul comodino accanto al letto è stato posto un mazzo di garofani rossi. La camera è illuminata da lampadine elettriche; nessun cero arde intorno al letto.

In portineria è stato posto un registro che si va coprendo rapidamente di firme. Alle 17 si è recato al Grand Hôtel il dottor Carducci dell'ufficio d'igiene che, constatata la morte del Morgan, redasse il relativo atto. Domani saranno fatte alla salma iniezioni conservative, quindi in giornata il prof. Bastianelli procederà all'imbalsamazione del corpo del miliardario.

L'illustre scultore principe Paolo Troubetzkoj che al momento della morte di Morgan si trovava a sorbire il the nell'hall del Grand Hôtel, è stato pregato dal segretario dell'ambasciata americana, sopraggiunto poco dopo la morte insieme all'ambasciatore, di voler prendere la maschera di Pierpont Morgan. Il principe aveva aderito alla richiesta, ma la famiglia dell'estinto si è opposta.

L'impressione a New York

New York, 31, sera.

La notizia della morte di Pierpont Morgan, subito comunicata dalla famiglia, produsse grande emozione, sebbene fosse prevista, perchè il figlio di Pierpont Morgan aveva annunziato ieri sera di aver ricevuto un dispaccio da Roma annunziantegli che lo stato di salute di suo padre era meno soddisfacente da tre giorni, e causava inquietudini. Williams Hamilton, socio di Pierpont Morgan, è partito ieri per Roma. Enrico Davidson, altro socio di Pierpont Morgan che pure doveva partire ha rinviato la sua partenza.

(Ag. Stefani).

L'impressione a Londra per la morte del re della finanza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

La morte di Pierpont Morgan non ha prodotto sorpresa a Londra dove si sapeva che un male che non perdona minava la salute del massimo finanziere americano: dato la sua età avanzata si attendeva di giorno in giorno la catastrofe.

Nei circoli finanziari della *City* era notorio che Morgan si era recato in Egitto per guarire di un accasciamento che lo aveva colpito e che i medici avevano dichiarato fatale: ciò spiega come la morte di questo Sovrano della Borsa dei due mondi non abbia scompigliato affatto il mercato borsistico nè di Londra nè di New York. Telegrafano infatti che Wall Strigt ha affrontato senza sussulto la notizia della morte di Pierpont Morgan. Qualche prezzo del mercato declinò ma i ribassi furono senza successo. Subito dopo per tutto il mercato i prezzi si rialzarono di nuovo e non si mostrò più alcun nervosismo. Quanto alla Borsa di Londra essa non trasalì neppure.

L'uomo e il miliardario

Pierpont Morgan nacque il 17 aprile 1837 ad Hartford, nel Connecticut (Stati Uniti), e la sua vita, stando a come l'ha raccontata due anni fa l'americano Hovey, offre fasi grandiose e sprazzi di potenza incalcolabile, il che non è della esistenza di tutti i miliardari di questo e di quell'altro mondo. Non che Pierpont Morgan sia stato addirittura un genio: certo egli fu un forte, un forte simpatico.

19 miliardi...

Intendiamoci: Pierpont, nella dinastia dei finanzieri americani, non era il più ricco: in Wall Street lo consideravano un po' come uno struccione. In contanti, non poteva disporre che d'un miliardo di franchi. Ciò gli permetteva, è vero, di possedere a New York e a Londra, bellissimi palazzi, di viaggiare in magnifici treni di sua proprietà, di navigare sul suo *yacht*, un gioiello di *yacht*, e di comprar quadri e maioliche senza economia. Pure, la sua potenza, di fronte a quella di Rockefeller, per esempio, era una bazzecola, e nelle liste dei Cresi americani Pierpont figurava alla coda.

Ma per potenza ed influenza egli balza alla testa. L'Hovey dice che la sua iniziativa e la sua modernità di vedute hanno rinnovato gli affari di due mondi; che il pugno di Pierpont stringeva più folgori finanziarie che quello di ogni altro banchiere, industriale o speculatore sulla terra: era il finanziatore di imprese industriali e bancarie rappresentanti un patrimonio complessivo di circa 20 miliardi di lire! Nessun uomo governò mai tanto denaro, e poichè il denaro a questi chiari di luna è la vera cosa da governare, ognuno comprende quale potenza smisurata, fosse in sua mano, come i due più formidabili governanti di popoli, Edoardo VII e Guglielmo II, prendessero a furgli la corte, ad andarlo a trovare sul suo *yacht*, ad eleggerlo fra i loro amici intimi, e a spalancargli senza riserve le porte della loro imperiale ospitalità.

L'unico suo cattivo affare

Con tutto ciò, la esistenza di quest'uomo non è un romanzo d'appendice. Ve ne manca sino il punto di partenza, giacchè Pierpont ebbe il buon gusto di non venire dal niente. Se suo nonno era un piccolo albergatore, suo padre era già un finanziere di vaglia. L'unica appendice che figura nella sua esistenza fu agli inizi della sua carriera lungo la via già tracciata: e fu, naturalmente, una donna. La quale, per giunta, era ricca, e non voleva lasciarsi sposare. Ma Pierpont aveva ventitre anni, e benchè avesse già respirato a pieni polmoni l'aria di Wall Street a New York e della City a Londra, si ostinò a voler concludere l'unico cattivo affare della sua vita. Disse alla fanciulla malata: «Ti porterò in giro per tutto il mondo e ti farò guarire: gli affari li lutterò al diavolo, e non vivrò che per te». E se la sposò. Ma qualche mese dopo la poverina moriva, e Pierpont tornò agli affari, che non mutarono mai.

Lotta a coltello — Un invito a colazione

Il suo primo fascino fu quello delle imprese ferroviarie. Jay Gould era allora il magnate supremo delle ferrovie americane: e Pierpont, verso il 1870, ebbe il fegato di affrontarlo per strappare qualche linea al suo controllo. La lotta fu a coltello, con degli intermezzi di violenza personale e degli episodi da Isola di Comune. Per ottenere il possesso del molesto rivale d'una linea che Pierpont si era conquistata nominalmente, egli dovette lanciare una banda di cialtroni contro un'altra banda di cialtroni arruolata dagli agenti di Gould nei bassifondi di New York: le due masnade si scontrarono addosso ai due treni che si scontrarono allo sbocco di un tunnel, e la vittoria completa di Pierpont risplendette sopra uno strato di feriti e di ubriachi.

Quelle prime penne strappate all'avvoltoio dominante rafforzarono le ali di Pierpont, che cominciò allora ad ascendere alto. Ma volava silenzioso, con calma, tralasciando i metodi guerrieri adottati in principio, e applicando invece agli affari i suoi puri istinti matematici. Questo lavoro quieto, facile, scientifico accrebbe la sua influenza, e lo pose in grado di salvare una volta Wanderbilt e un'altra lo Stato da una crisi improvvisa: ma lo tenne per molto tempo nell'ombra.

Fino a cinquant'anni, Pierpont Morgan restò quasi sconosciuto fuori dai circoli di Wall Street e della City. La sua nomea risale appena al 1888, quand'egli riuscì a radunare in casa sua, con un invito a colazione, tutti i pezzi grossi ferroviari e bancari d'America, persuadendoli ad accordarsi per troncare la concorrenza disastrosa con cui si danneggiavano a vicenda e turbavano i traffici del paese. Allora quell'ignoto che, all'improvviso, intorno alla sua tavola, conciliava gli inconciliabili e resisteva la stabilità alle grandi comunicazioni americane, divenne famoso in un batter d'occhio, e i suoi comandamenti equilibrarono per tutto:

— Non combattetevi l'un l'altro; non sciupate le vostre energie; unitevi, e dividete i profitti.

Il "trust" dell'acciaio

Ma la sua impresa culminante fu la creazione del «trust» dell'acciaio, nel 1901, per abolire la concorrenza dell'industria metallurgica. Pierpont condusse il colpo magistralmente; donde le masse operaie insorsero contro: e il nuovo «trust» cominciò a dare del dividendi del 300 per cento. A questo punto Pierpont raggiunse i 70 anni. Nuovi «trusts» escono formidabili dalla sua fucina. Non c'è più grande affare in cui egli non figuri con poteri decisivi. Non c'è più crisi, come quella di cinque anni fa, nè minaccia di crisi, in cui tutti gli occhi non si rivolgano a lui per aiuto. Egli diventa il magnate dei magnati, l'uomo d'affari che posa la mano sul timone di tante imprese per 19 miliardi di franchi. Il finanziere che tiene alla banca un conto corrente di 5 miliardi. E lo chiamavano «Morgan l'inevitabile».

Ora, molti uomini inevitabili sono odiati a morte; e Rockefellar, che fu inevitabile anche lui, è esecrato. Pierpont, no. Perchè egli non schiacciò i suoi vinti, ma li tenne su e li condusse a lavorare con lui e per lui. Fu un costruttore, non un demolitore. Poi fu un uomo di carattere, che non posò mai a filantropo nè a Cerbero: giusto un uomo di testa quadra, di poche parole, imperioso e inappellabile in ogni suo atto, i

I sigari e le opere d'arte

Peraltro, anche quest'uomo forte aveva le sue debolezze: due per lo meno: quella dei sigari grossi come travicelli e quella delle opere d'arte. La prima se la soddisfece senza dar nulla ad alcuno: comprò una intera provincia nell'isola di Cuba e vi fece coltivare del tabacco «extra» per quei corpulenti sigari necessari che gli sorcievano sempre l'angolo della bocca.

La seconda debolezza, invece, recò qualche noia a quegli innocenti che avevano voluto lasciare le vecchie cose d'arte nei vecchi paesi ove son nate. Pierpont era di parere contrario, e preferiva vederle allineate fra le gallerie del suo palazzo di Londra, dove ne sono installate tante che — diceva lui stesso — avrebbe dovuto pagare, per trasportarle a New York, almeno trenta milioni di dazio. Ciò nonostante, qualche collezione egli la espose al Museo di New York.

Sennonchè, anche il più favorevole biografo del Morgan — l'americano Hovey — ha dovuto ammettere che Pierpont non s'intendeva. Se ne intendevano per lui degli agenti appositamente stipendiati e stabiliti ad Anversa, a Vienna, a Parigi, a Bruxelles, a Londra, a Roma: egli stesso, poi, viaggiava sempre con due periti di cose d'arte, caso mai si fosse imbattuto in qualche capolavoro suscettibile d'acquisto.

In Italia ciò dovette accadergli spesso; ma la volta più famosa fu quella del piviale di Ascoli. Il prezioso piviale di papa Niccolò IV: dopo averlo acquistato a caro prezzo, il miliardario si persuase che gli era stato venduto da ladri. Apperò fece il bel gesto di restituirlo all'Italia. Ne fu ripagato con la cittadinanza onoraria di Ascoli Piceno (18 novembre 1904) e col Gran Cordone di San Maurizio e Lazzaro (3 dicembre di quest'anno).

È curioso il notare che mentre questo miliardario potè, spendendo milioni, possedere opere d'arte insigni, d'ogni tempo e paese, non gli fu possibile ottenere che il pittore Sergent, il più grande ritrattista vivente, gli facesse il ritratto: nè le insistenze personali, nè le offerte generose, valsero a indurre il grande artista a soddisfare quel desiderio del Creso.

Il miliardario e i merletti

Frequenti furono i soggiorni del miliardario in Italia; spesso egli si recava a Venezia sul suo *yacht Columbia*. Un giorno, ad un signore, vestito modestamente, appoggiato alla ringhiera dello *yacht*, si presentò un elegantissimo signore, il quale chiese del Morgan, domandando se poteva riceverlo. La risposta gli fu dall'uomo modestamente vestito fu che il Morgan non riceveva nessuno. La risposta non era incoraggiante; ma l'altro, senza perdersi d'animo, trasse di tasca un piccolo involto e parlando mezzo inglese e mezzo italiano mostrò dei merletti veneziani antichi, ch'egli diceva del valore di parecchie migliaia di lire. L'uomo di bordo ebbe l'aria di osservare di sfuggita, ma poi disse che, per quanto era a sua cognizione, Morgan non avrebbe acquistato quei merletti.

— Sia pure, — rispose l'altro, — ma io credo che, se egli potesse ricevermi, forse si farebbe l'affare.

— Provate a tornare fra due ore: ma ho paura che non farete nulla...

— Tornerò... Ma se Morgan è quell'intelligente che si dice, sono sicuro che il compererà...

— E se non comperasse nulla?

— Se non comperasse nulla, lo manderei a casa del diavolo!

Due ore dopo il proprietario dei merletti ritornava sul ponte e chied

Si stava meglio nell'"harem,,...

In Turchia cominciano a capire che si stava meglio quando si stava peggio. Un libro uscito l'altro giorno in Inghilterra dimostra che ci sono anche delle Giovani Turche le quali non aspirano più che a un dietro-front. E' una brillantissima resipiscenza d'ambo i sessi, che risospinge il fenomeno turco nel quadro dell'armonia universale.

La resipiscenza del sesso forte si è maturata in margine ai campi di sconfitta; quella del sesso debole va emergendo dalla delusione di gite spasmodiche per l'Europa dopo insensate fughe dagli *harem* ottomani. La fuggitiva più illusa e più delusa è l'autrice del libro che accennai: madama Zeyneb Hanoum. Questa intelligente damigella non deve riuscir straniera alle lettrici di Pierre Loti, giacchè il maggior cavaliere delle odierne lettere di Francia ne ha pigliato tremendamente sul serio i sospiri e gli svalii nella pietosa istoria delle *Désenchantées*. Ora, i sospiri e gli aneliti di Zeyneb, quando la vita dell'*harem* principiò ad annoiarla, erano senza dubbio reali e manifesti; ma chi poteva prendersi sul serio, da Pierre Loti in fuori? La stessa Zeyneb, alquanto più virile dell'ufficiale francese, — rievocandoli nei primi capitoli delle «*Esperienze europee di una donna turca*», — finisce per immolarli sull'altare del ridicolo come una parentesi isterica della sua vita. Infatti, dopo una romanzesca fuga da Costantinopoli con gli sgherri di Abdul Hamid alle calcagna, dopo un tuffo entusiastico nella gran vita libera d'occidente, dopo una serie di pellegrinaggi traverso le metropoli della civilizzazione europea, l'ammirevole donzella turca ha visto nascere nel suo cuore un solo desiderio, che poco alla volta si è fatto imperioso e incontrastabile: quello di tornare indietro. Le realtà occidentali non le hanno dato che la nostalgia dell'*harem*. E all'*harem*, adesso, Zeyneb ha fatto ritorno, *désenchantée* per la seconda volta, ma non alla Pierre Loti. La sua disillusione, finalmente, è pregna di sanità. L'incantesimo che si è rotto dopo la corsa verso l'ovest, non era che un miraggio di mente malata. Il riacquisto della salute ha ristabilito ogni equilibrio. Zeyneb, oggi, si risente turca da capo a piedi, sinceramente, irreparabilmente turca; e della vita ottomana tesse la più fiera apologia. Le trova assai più franca, naturale e sopportabile della vita occidentale. Le restrizioni che essa impone alle donne non le irritano, non la scorbutano più. L'*harem*, — «a paragone dei saloni, delle palestre, degli alberghi e dei *clubs* dove spettegola, si sbraccia, si mischia e si sustura l'eterno femminino europeo, — le sembra ormai un paradiso terrestre.

Prima di scappare, di provare e di tornare, la sua esistenza le pareva intollerabilmente vuota, monotona, superficiale, triste, ristretta. Guardava a Parigi e a Londra come a rocche di splendore e di libertà, di signorilità e di gentilezza. Per le donne, vi travedeva delle teorie di templi luminosi aperti su giardini di grazia, di bontà, e di carità in azione. Era sicura che l'intelligenza, la logica, l'eleganza, la finezza, la decenza, l'umanesimo v'imperavano. Le urgeva quindi ineffabilmente di togliersi dai sandali la polvere di Costantinopoli per correre verso i lucidi listoni della civiltà, recando seco nelle valigie dei libri profondi composti a macchina, e, nell'animo, dei propositi mirabili concepiti leggendo quei libri. Disgraziatamente, la prima tappa della fuga non fu che Belgrado. Qui la fuggitiva si trovò a un palo da un arresto all'occidentale, perchè il Sultano aveva dato l'allarme alla polizia europea, diplomaticamente ligia ad ogni testa coronata. L'arresto, però, non avvenne; e Zeyneb potè spingersi libera sino alle porte di Parigi. Pierre Loti l'accolse con quella confortevole amicizia che ogni scrittore d'occidente dedica a tutte le persone in cui scorge dei «soggetti interessanti»: e, non appena il soggetto è *exploité*, l'amicizia passa in posizione ausiliaria. Buone accoglienze fece a Zeyneb anche Augusto Rodin: il quale la pregò di posare per lui, e le modellò una statuetta di cui le regalò la fotografia. Poi, Zeyneb si mise in viaggio per più spirabil aere. Accompagnata dalla sua inseparabile Melek, la *désenchantée* numero due, ella arrovagò per la Svizzera e per la Riviera, per l'Italia e per l'Inghilterra, osservando tutto, tentando di comprendervi tutto. Ma una sola cosa capì profondamente: ch'era folle cercarvi quel benessere spirituale, quella bene ordinata pace, quella perfetta intelligenza operante, quella grazia sciolta e signorile, quel *lumen* in terra, verso cui ella anelava, attratta dalle grande parola: civilizzazione.

Si trovò fra i piedi, per tutto, di sorpresa, della gente orribilmente curiosa, inquisitiva, pettegola. In Francia, ella fece la prima conoscenza del quarto potere in cerca d'interviste. Dozzine di *reporters* l'assediarono, le fecero mille domande imbarazzanti, vollero sapere tutti i suoi affari: e perchè era fuggita dalla Turchia, e se non le era spiacinto di abbandonare i suoi genitori, e che cosa contava di fare, e dove si proponeva di andare, e via dicendo. Povera Zeyneb, s'era illusa che nell'agognato occidente ognuno si occupasse civilmente dei fatti suoi, senz'immischiarsi negli altrui!

Riparò in Isvizzera, fra il candore delle nevi. Ma qui dovette cercar rifugio in un *hôtel*, e l'*hôtel* era pieno di signore e di ragazze che non pensavano se non a esercitarsi i muscoli. Senza scopo di sorta, tutto quell'eterno femminino occidentale anelava, faticava, si stancava nei campi di neve e di ghiaccio, sui pattini e sulle slitte, col cervello vuoto d'ogni altra idea. Alla sera, poi, quell'orda violenta si metteva a ballare i suoi insulsi valser, i suoi stupidi «lanciers». Zeyneb non poteva soffrire nè gli uni nè gli altri. Ella sapeva danzare, sì: ma danzare da sola, come bisogna. Senonchè, quando la dichiarò con ogni garbo a un cavaliere andato a invitarla per un giro di polka, costui le agranò in faccia tanto d'occhi: la scambiò per una ballerina! E un'altra cosa sembrava egualmente insoffribile a Zeyneb: il personne, insipido, pettegolo chiacchierio delle signore europee. — «In Turchia, noi ci sediamo amichevolmente in circolo con in grembo i nostri piccoli lavori, e ci intratteniamo per delle ore quasi senza parlare. Tra intime amiche, la simpatia non trova nel silenzio la sua più alta forma di espressione?» — Ma regna amicizia, può regnare simpatia in mezzo alla forsennata folla sportiva che popola gli alberghi sui picchi più in voga? Zeyneb precipita alla conclusione che tutta la femminilità circostante, in pattini e in vesti da ballo, *prétende* solo di divertirsi, *prétende* solo di sentirsi felice. In realtà, è stufa di sè stessa e delle cose intorno; ha il senso della vacuità della propria vita; e cerca di stordirsi con delle orgie d'energia fisica sprecata inutilmente. — «E dire che noi in Turchia invidiamo tanto le donne occidentali!».

Così, i peregrinaggi continentali di Zeyneb si risolvono spiritualmente in un disastro. Le rimane però da visitar l'Inghilterra. Almeno lassù qualche perfezione di civiltà dovrebbe esistere, la vita dovrebbe assumersi un tono più alto e nobile che sul Continente! Abimè, appena posto piede a Londra, la turca errante scopre che i londinesi sono spogli d'ogni interesse, che mancano d'individualità, che paiono fusi tutti quanti in un unico stampo d'insipidezza e d'apatia. — «Mi fan l'impressione che appartengano tutti a una medesima famiglia, tanto sono eguali nell'aspetto e nell'espressione del volto». — Il peggio è poi che Zeyneb, lasciando la strada ed entrando nelle case, v'imbatte uno snobismo generale appuntellato sui trampoli del *bluff*. Come la danno sui nervi, il *bluff* e lo snobismo! — «Son due parole che in lingua turca non si sognano nemmeno di esistere. Da noi, lo snobismo, insieme col suo compare, non potrà prender piede giammai. Basta a tenerlo distante, nella vita sociale delle donne turche, il semplice velo nero che portiamo sul viso. Poi, è troppo diverso il punto di vista dal quale noi guardiamo le cose, anche quelle più importanti. I fini della nostra ambizione son troppo differenti da quelli occidentali; e così gli atti che possono esaltare o ferire il nostro amor proprio, i modi con cui cerchiamo di estrinsecare e di gratificare la nostra individualità. Vi domando io come mai potrebbe esserci dello snobismo in un paese dove non esiste un'alta società, dove l'ideale democratico vien compreso così mirabilmente, dove il povero non invidia il ricco, il dipendente rispetta il suo padrone, e l'umile non brama affatto di arrampicarsi alla carica di Gran Visir».

— Purtroppo, Zeyneb teme che queste sue lodi della vita turca non siano capite dai suoi lettori europei. Ella si lamenta delle idee fantastiche che l'Europa coltiva sulle cose ottomane. I critici occidentali della Turchia non ne sanno niente. Intorno all'*harem*, per esempio, hanno delle nozioni così irreali, che, sentendolo nominare, rabbrividiscono o strizzano l'occhio, mentre l'*harem* è nulla di meno decente che il *boudoir* in una casa inglese.

Quanto alle sue consorelle britanniche, Zeyneb era assuefatta a immaginare che al mondo non rimanesse loro più niente da desiderare. Invece, appena in Inghilterra, l'orda delle suffragette, con tutti i suoi desideri insoddisfatti e i suoi malesseri fisici e mentali in esplosione, la disingannò di colpo. Naturalmente, Zeyneb cominciò a detestare il voto alle donne e le sue soldatesche; al tempo stesso, però, s'infiammò di sdegno contro il Governo inglese, il quale non solo imprigiona delle donne, ma osa sulla a torturarle con l'alimentazione forzata, invece ... ammazzarle o di tenerle a segno con metodi umani. — «E pensare che, fin dall'infanzia, l'Inghilterra era stata per me una specie di paradiso!»

Alla fine, riesce a procurarsi un po' di sollievo iscrivendosi ad un *club* di signore. Il *club* le va a genio. Nella sala di lettura, almeno, vi è diffusa un'atmosfera di pace. — «Ma non era quella pace che succede alla lotta; era una pace d'apatia. Ed è a questo che le donne turche sognano di giungere! E' questo il loro vero ideale d'indipendenza e di libertà! Per me, un *club* di signore è una bellissima cosa; ma non val proprio la pena di fuggire un *harem* orientale per un *club* occidentale. Un *club* di donne, dopo tutto, non è che una specie di *harem*, ma senza l'aria di mistero e di *charme* che circonda un *harem* dell'est.» — E fu anche fortunata, la povera Zeyneb, a non aver trovato che cosa avvenga talvolta, ahimè, in America, tra le quinte di questi grigi *harem* d'occidente...

Comunque le sue ultime illusioni sulla libertà, sulla nobiltà e sulla bellezza della vita occidentale, caddero ad una ad una sotto le ruote della realtà londinese. E un bel giorno, non potendone più, Zeyneb, delusa e nostalgica, fece fagotto, pigliando il primo treno per la Turchia e per il suo indimenticabile *harem*. La fuoruscita era corsa in seno alla civilizzazione d'occidente a cercarvi dei tesori di simpatia, e non vi trovò che delle piramidi d'egoismo; a cercarvi della verità, e non vi trovò che della ipocrisia, a cercarvi dell'idealismo, e non vi trovò che della grettezza inverniciata. Ne aveva sperato tanto, e si sorprese a mani vuote. Pure, la sua peregrinazione non fu del tutto sterile. Ella dice di avervi imparato a conoscer meglio il proprio paese, e a preferire per sempre la monotona esistenza delle donne turche alla gaiezza artificiosa e amara delle donne europee.

Contenta lei, contenti tutti. Perchè il suo libro non riesce affatto a dimostrare che la vita turca, dal punto di vista femminile, sia preferibile alla vita europea; ma dimostra almeno che, in genere, quando si nasce turchi, non si può diventare europei a beneplacito, e si finisce sempre per amar meglio di rimanere turchi. L'est è l'est, scrisse Kipling, e l'ovest è l'ovest. Il guaio è che i Giovani Turchi e le Giovani Turche si sono incaponiti a voler europeizzarsi per forza e a grande velocità. Ma ne pagano il fio. Zeyneb è già tornata indietro, e i Giovani Turchi non vanno innanzi...

SIR KODAK.

Un pesce d'aprile non digerito

Roma, 31, notte.

Ai parroci di Roma e provincia è stata inviata da parte di ignoti buontemponi la seguente circolare, in data 28 marzo u. s.: «Del fondo Congrue e supplenti al Congrue essendo risultato un sopravanzo di L. 56,320 56, questa Direzione generale, in osservanza del disposto degli articoli 4 e 7 della legge 2 dicembre 1912, ha proceduto al riparto in caso fra speciali categorie di parroci della città di Roma e provincia. Invita quindi V. S. R. a favorire personalmente, o a mezzo di persona munita di speciale procura, a questo ufficio *Economato e Cassa* (Salita del Grillo, angolo via Nazionale), dalle 15 alle 16 di martedì, primo prossimo venturo mese, per ritirare la quota assegnatale».

Le copie della circolare erano stampate su carta debitamente timbrata ed intestata colla scritta: *Direzione generale - Fondo per il culto - Fondo Beneficenza e religione - Culti di Roma*. Per il direttore generale del Fondo per il culto erano firmati Cok e Rinaldini, due pseudo-funzionari. Evidentemente, il pesce d'aprile, debitamente registrato e protocollato, era preparato in modo da procurare un quarto d'ora di buon umore ai buontemponi che lo avevano ideato; ma i parroci notarono il trucco per la coincidenza del 1.o di aprile colla eccedenza di congrue, quindi, invece di presentarsi alla Direzione a riscuotere la loro parte, inviarono ai giornali l'apocrifa circolare.

Un giornalista si è recato dal direttore generale del Fondo per il culto ad informarlo dello scherzo; ed il comm. Monti non ha potuto far a meno di ridere dopo aver data una rapida scorsa alla circolare, stampata su carta più modesta di quella abitualmente usata dalla Direzione.

L'ostruzionismo al Parlamento argentino

Buenos Aires, 31, notte.

Il Parlamento continua a fare ostruzionismo, nella discussione del bilancio.

Il ministro delle finanze si è dimesso per il ritardo nell'approvazione del bilancio.

Gli ambasciatori straordinari per la Germania e l'Inghilterra continuano a rimandare la loro partenza.

Corre voce che il Presidente della Repubblica abbia intenzione di ritirare dalla Camera, martedì, tutti i progetti di legge, quindi formerebbe subito le credenziali, già pronte, per gli ambasciatori straordinari.

Pierpont Morgan

INDISCREZIONI DRAMMATICHE

"La rue du Sentier,,

Quattro atti, di Pietro Decourcelle e Andrea Maurel

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, notte.

Pietro Decourcelle e Andrea Maurel sono due temperamenti artistici singolari e diversi: il primo è un fantasioso autore di romanzi d'appendice (ar) alle folle e di trenta o quaranta drammi sensazionali che hanno trionfato nelle arene popolari d'Europa e delle due Americhe; il secondo è un fine e aristocratico scrittore d'arte, è l'autore di quelle suggestive pagine ricche di vita e di grazia italiana raccolte nei bei volumi: *Peintres villes d'Italie*; è la prima volta che questo nobile amico del nostro paese tenta il teatro di prosa. La fraterna collaborazione di questi scrittori suscita molta attesa: l'ambiente prima all'Odéon e poi è un avvenimento d'arte di singolare importanza.

Ho parlato con Andrea Maurel del suo cimento teatrale.

«Mi è piaciuto — ha detto il pellegrino entusiasta dell'Umbria, della terra sempre delle valli ombre e della pianura lariale — di lanciarmi a cinquant'anni suonati a una battaglia d'arte del tutto nuova per me. Ho voluto in questo mio primo difficile passo essere aiutato da un maestro indiscusso del teatro di prosa, da quel popolarissimo Pietro Decourcelle, che registra nella sua campagna d'arte oltre cinquanta trionfi. Questo..... Napoleone del teatro comico, come pochi l'arte del *metteur* in una commedia o un dramma. Pur ignorando l'accoglienza che il pubblico dell'*Odéon* farà alla nostra «*Rue du Sentier*» io sono fin d'ora lieto della mia laboriosa fatica. Solamente facendomi scrittore di teatro ho potuto studiare e conoscere da vicino il mondo dei comici, curioso, strano, appariscente, spensierato, superstizioso, ma sommamente simpatico: il mondo dei comici mi era ignoto: io ero un pellegrino delle vostre belle provincie: ero un Romeo francescano e fuggivo il teatro e la sua pompa.....»

***

Il titolo della commedia non è un enigma per chi vive a Parigi: *Rue du Sentier* è l'arteria principale di un centralissimo quartiere parigino notissimo per l'intensa vita commerciale e affaristica che si inizia all'alba e dura fino a notte inoltrata: assomiglia alla milanese Galleria, alla torinese Porta Palazzo. Gli autori hanno voluto studiare e mettere in luce l'inevitabile conflitto fra il «mondo commerciale» e il «mondo artistico».

Il primo atto si svolge nell'appartamento di un professore di declamazione, magnifico tipo studiato dal vero.

La sala di declamazione è frequentata da uomini e donne di tutte le età e di tutte le classi: allievi bocciati del Conservatorio giovani e giovinette di buona famiglia, sartine, modiste, mondane, avvocati senza cause, figlie di portinaie, figliuole disoccupate di mariti vedove: è la multanima folla aspirante alla gloria e alla ricchezza che il teatro dà o promette di dare.

Fra le allieve della Scuola c'è una gentile e intelligente giovinetta ventiduenne che sogna — per entusiasmo e per necessità di vita — di diventare un'applaudita attrice drammatica. Della giovinetta si innamora perdutamente un ricco commerciante della Via dei Sentieri, dopo un lungo *flirt* le chiede la mano e la sposa.

Il primo è un atto d'ambiente: il *color locale* è reso con grande maestria. Lo spettatore assisterà a quello che avviene in una delle tante scuole di declamazione che pullulano a Parigi, reti di attori più che mediocri destinati a famelici vagabondaggi in provincia, malvestiti signori di polcoscenici oscuri e polverosi: conoscerà tipi e macchiette di guitti *in fieri*, buffi, allegri, comicissimi nella beata loro incoscienza.

Il secondo atto si svolge nel salotto della signora Moricey, madre del commerciante innamorato. Nel salotto borghese c'è battaglia: la battaglia del commercio contro l'arte e viceversa. Il commercio è rappresentato, nel certame, dal marito, un gentiluomo vero, dotato di squisiti sentimenti ma tutto dedito agli affari e alla prosperità della sua Casa: l'arte è rappresentata dalla giovane sposa, dall'ex guitta della sala di declamazione che, trasportata dalle inattese nozze in un mondo che non è il suo, lontano da quello che furono e sono sempre le sue aspirazioni, benchè circondata dall'amorosa tenerezza dello sposo si sente sola, infelice, perpetuamente dominata da una nostalgia amara. Il disidio nel mal combinato *ménage* è reso più aspro e profondo dalla madre dello sposo, la venerabile signora Moricey, una vecchia e arcigna puritana che ha, al posto del cuore, un registro di contabilità. Questa signora economa, imperiosa, innamorata del patrimonio, non tollera alcuna infrazione ai suoi metodi di governo tirannico. In casa Moricey, nell'atmosfera da fondaco, in mezzo a una gente che si occupa soltanto di affari, di listini di Borsa, di mercati e di vendite, di rialzi e di ribassi e che nutre un muto odio inestinguibile per tutto ciò che è arte, bellezza, poesia, letizia, vita dell'intelletto, ansia e passione della fantasia, la sopraggiunta sposina si trova a disagio e, pur fra le ricchezze e il benessere, rimpiange il tramonto del suo sogno d'arte lungamente accarezzato nella sua povera, ma lieta e dolce giovinezza.

Invano il marito, sempre teneramente innamorato, si sforza di far dimenticare alla moglietta, buona ma triste, il bel sogno, e di abituarla alla sua nuova esistenza: invano tenta di mettere pace fra la vecchia madre bronzone e la mite creatura che dovrebbe essere il sorriso della casa volgare. Non riesce: il povero uomo prevede, desolato, il crollo della sua felicità coniugale.

Il terzo atto è un atto di passione. Un pittore di molto ingegno ha occasione di frequentare la famiglia Moricey: un giorno si offre di fare il ritratto della sposa bella e melanconica. L'offerta è accettata con gioia: incominciano subito le visite quotidiane allo studio dell'artista. Il pittore e la sposina parlano d'arte. Le loro anime, le loro intelligenze simpatizzano fatte per comprendersi. Dalla stima all'amicizia, dalla comunanza delle idee a delle aspirazioni alla comunione dei cuori il passo è breve. La sposina sta per cadere nell'ebbrezza e nell'abbandono. Ma il marito che, messo in sospetto, vigila gelosamente a custodire il tesoro, riesce ad allontanare il pericolo e a riavvicinare al suo affetto la sposa che pareva dimentica. La grande e squisita bontà del giovane signor Moricey salva la moglie che era sul limite del peccato: ella, guarita d'ogni nostalgia e dimentica del suo sogno puerile, ritorna allo sposo legittimo: «Finalmente - gli dice abbracciandolo - ti ho compreso: il tuo amore vicino ha creato in me un nuovo senso di vita: io ti amo!».

***

Questa è, in breve, la favola della commedia per la quale Andrea Antoine, il direttore dell'Odéon, ha molte speranze.

L'illustre amico mi diceva poche sere or sono, con bonaria e squisita parola:

«*La rue du Sentier*, mi sembra, se non m'inganno, un lavoro veramente *odéonien*: i personaggi della semplice commedia drammatica parlano e vivono con semplicità: io apero che le loro parole, le loro vicende divertiranno e commuoveranno il *mio pubblico*: senza artifici, senza giuochi di scene questo lavoro mi fa pensare all'opera mirabile del vostro indimenticabile Giuseppe Giacosa: io amo molto *Come le foglie*...».

L'illustre Antoine ha esaltato pure la virtù scenica degli attori che interpreteranno la nuova commedia, mirabilmente sceneggiata da Pietro Decourcelle: i principali attori saranno la signorina Ventura, la signora Grumbach e l'attore Vargas. I personaggi sono però numerosissimi: nel primo atto vivono oltre sedici tipi.

A Pietro Decourcelle, presidente della «Società degli Autori» di via Henner, ed a Andrea Maurel, lo squisito poeta che anima la piccola città serena della nostra Italia, io auguro un grande successo d'arte. La profezia che Antoine ha fatto su questa *comédie odéonienne*, rende alte e forti le speranze: Antoine, in materia teatrale, è un profeta sicuro....

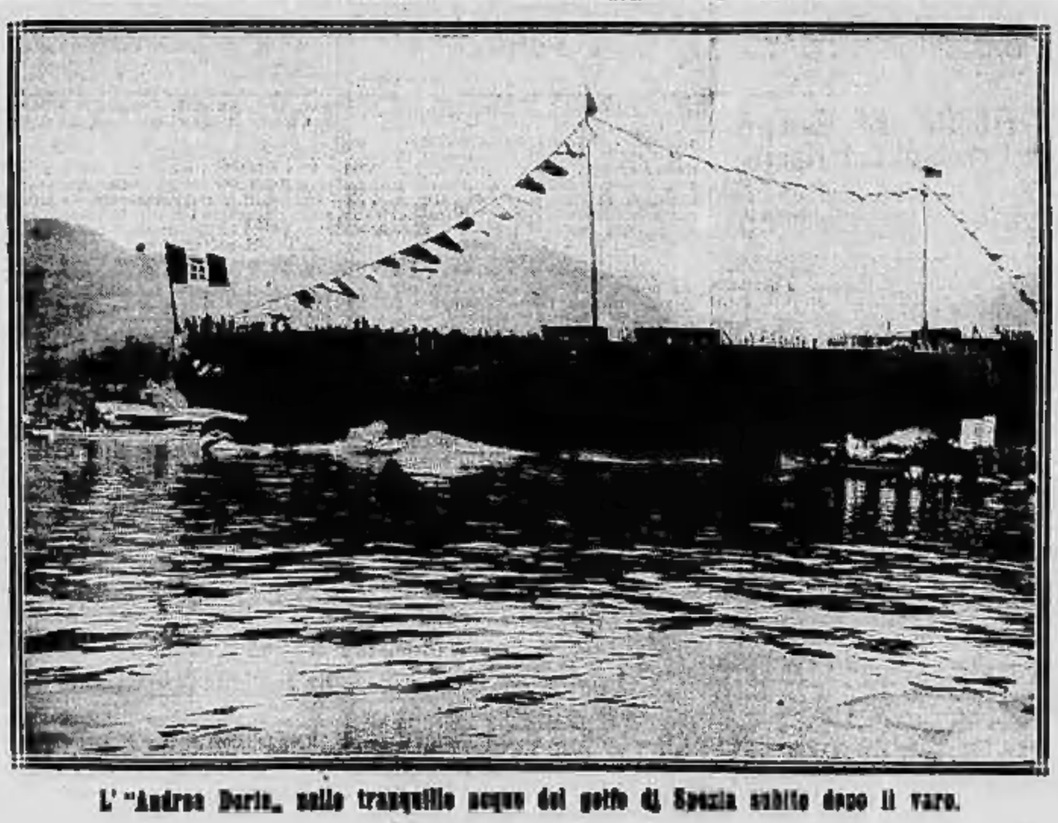
CAMILLO.

Leggete in ottava pagina:

La maschera di ferro

e

L'ANGUILLA



L'"Andrea Doria" nelle tranquille acque del golfo di Spezia subito dopo il varo.

Anemia primaverile

E' in primavera, al momento in cui tutto nella natura torna a novella vita, che l'anemia si dichiara in molte persone. I disturbi che precedono tutti al momento dei primi bei giorni bastano a determinare questo stato di languore, di debolezza, di abbattimento.

Ai deboli, agli sfiniti, a coloro che hanno lavorato troppo, raccomandiamo di seguire la cura di Primavera con le Pillole Pink. Le Pillole Pink danno sangue, purificano il sangue e fortificano i nervi. Le Pillole Pink, depurative tonico, costituiscono la migliore cura di Primavera.

Guarigione d'una giovane anemica

Abbiamo ricevuto dalla signorina Teresa Colombo, di Rivarolo Ligure (Torbella), la lettera seguente:

«Da un anno la mia salute non era più buona quanto lo avrei desiderato. I miei mali erano cominciati con una grande stanchezza. Poi a questo stato di debolezza, che aumentava sempre, si aggiunsero differenti malesseri, quali dolorose punture da un lato, oppressione, stordimenti, emicranie e nevralgie. Ero debole e non avevo affatto appetito. Mangiavo appena un po in ogni caso non mangiavo abbastanza per sostenere le mie forze. Divenni ben presto pallida, sfinita. Varie persone mi hanno consigliato di prendere le Pillole Pink. Vedendo che tutti mi davano il medesimo consiglio, ho pensato che queste Pillole mi avrebbero certamente fatto bene. Le ho prese: non ero stata ingannata. Fin dalle prime scatole ho provato un grande miglioramento. Ho ricuperato colorito e forze; i miei malesseri si sono attenuati ed infine sono scomparsi. Sto ora benissimo ed ho ottima cera».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al Deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

L'ERNIA

Il mio Cinto

Da molto tempo, in seguito all'apertura della succursale sulla mia casa di Parigi qui in Torino, ricevo numerose lettere contenenti domande di consigli — per uomini, donne e fanciulli — per lenire le sofferenze che provoca la terribile malattia dell'Ernia.

Diffusamente si è parlato in questo giornale di merito all'invenzione del mio apparecchio; tutto ciò non posso ora che confermarlo, e ripetere ai sofferenti di ernie che la loro salvezza, più che nei consigli, consiste nel saper cercare e farsi applicare da mani competenti un cinto capace di contenere perfettamente l'Ernia senza mai vederla fuggire dall'addome.

Ora il mio cinto corrisponde in tutto ai bisogni e alle esigenze degli erniosi.

Il metodo del quale io sono il solo e unico possessore è il frutto di lunghi anni di studio e di pratica professionale.

Ho potuto così confezionare un apparecchio ortopedico senza molla, che non ha alcuna rassomiglianza con quelli esistenti attualmente. Una pressione speciale, a piacere e volontà del malato; dei cuscinetti variabili secondo i casi ed applicati in modo tutto particolare, permettono al mio cinto di ristabilire completamente l'Ernia nella cavità addominale.

La contenzione è immediata e radicale.

Senza uscite l'Ernia è nella più grande impossibilità di fuggire, qualunque sia la posizione presa dal malato, il quale può dedicarsi ai lavori più faticosi senza risentirne disturbi di sorta.

Pesando solo 150 grammi, piacevole, soffice, tutto foderato, il mio cinto è il più leggiero e il più caro giorno e notte, affinchè l'intestino, non potendo più uscire, permetta all'anello di richiudersi sensibilmente e far così sparire totalmente l'Ernia.

Io posso garantire per iscritto la contenzione perfetta di qualunque ernia anche voluminosa. Le più celebri autorità mediche hanno riconosciuto il mio apparecchio come il migliore, il solo veramente scientifico ed efficace; le più alte ricompense, unitamente a una menzione onorevole di S. E. il Ministro del Commercio di Francia, mi sono state concesse per l'invenzione di quest'apparecchio.

Che gli erniosi vengano dunque, senza essere ingaggiati in niente, a provare gratuitamente questo cinto al mio **Istituto Ortopedico**, situato in **Torino, via Andrea Provana, N. 7, piano 1.o**, aperto **ogni giorno** dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 e domeniche e feste solo fino a mezzogiorno.

J. GLASER

Specialista Erniario - Inventore e Fabbricante.

NB. — Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del mio cinto sarà fatta a:

SUSA, 15 aprile — Albergo del Sole.
ASTI, 16 aprile — Hôtel Royal.
ALESSANDRIA, 17 aprile — Hôtel d'Europa.
ACQUI, 18 aprile — Albergo Italia-Città.
ALBA, 19 aprile — Albergo Buoi Rossi.
NOVI, 20 aprile — Albergo della Posta.

14023

Proletum ast! E' provato luminosamente che coll'uso delle Pillole Svizzere si ottiene un risultato miracoloso e certo in tutte le malattie di languore, che non sono ben definite e che provocano un deperimento che non si sa a che attribuire. Le Pillole Svizzere, del Farmacista Riccardo Brandt, cominciano la benefica loro opera di guarigione, già fin dalla prima dose, e la continuano fino a ridare salute perfetta. «La scatola coll'etichetta» Croce bianca in campo rosso, e la firma Ric. Brandt, a fr. 1.25, nelle Farmacie. — Deposito generale A. Janssen, Farmacia Tedesca, Firenze, 10, Via dei Fossi.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **vero FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SCUDETTO ARGELICA,,

Torino, 1913 — Tip. BRASSATI e C.

Dove il "si,, suona

Siamo d'accordo: l'ammiraglio Gozo aveva gravemente fallato. Non si può giustificare in nessun modo nè per alcuna ragione l'ufficiale che intende di risolvere una quistione di avanzamento prendendo a schiaffi il suo ministro. Non si può nè anche ritenere illegale, pur se agli occhi dei profani non apparisse chiaramente meritato, il collocamento del Gozo in posizione ausiliaria. Indiscutibilmente colpevole, l'ammiraglio è stato dunque ben condannato: e il processo è chiuso. Ma un processo si esaurisce in se stesso solo in quanto è fatto giudiziario. Quale fatto morale, quale episodio della storia dei costumi, si può sempre riaprirlo. Per cinque minuti, chieggo di riaprire il processo dell'ammiraglio Gozo.

Questi è dichiarato non idoneo agli alti comandi, con deliberato della Commissione suprema di avanzamento. Ma il Ministro lo chiama e gli dice: « Disapprovo la deliberazione presa a tuo carico dal comitato degli ammiragli. Per dimostrartelo a fatti, ti ho chiamato al Ministero in qualità di direttore del personale. E' un posto di fiducia ». L'ammiraglio, a queste parole, ringrazia ma rifiuta. Poi che i suoi colleghi lo ritenevano inetto a un alto comando, egli respingeva il posto di fiducia in un dicastero. Se non era atto per la plancia sdegnava di essere atto per la poltrona. E lo dichiara al ministro, seduta stante, per sollevarsi il cuore; perchè un gesto di fierezza è il solo farmaco ai mali delle anime fiere. Il Ministro poteva stringersi nelle spalle: poteva esortare l'amico, il collega, il subordinato a diffidare dei suggerimento d'un'ora di collera e di dolore. Ostinandosi l'altro a cedendo, egli avrebbe in ogni caso compiuto il dover suo di superiore e di amico e il caso Gozo avrebbe incluso un semplice quesito di giustizia amministrativa per il Consiglio di Stato. Ma questa soluzione gli parve troppo cruda. Il Ministro è nato a Napoli, e un napoletano è sempre pronto a riparare l'irreparabile. Il Gozo era suo amico e soffriva. A quella vista, si ricordò per un istante d'essere ministro e si diede a fare il consolatore degli afflitti. Dalla deposizione — non contestata — del Gozo, apprendiamo come:

« Il Ministro mi rispose: — Niente affatto. Hai la mia fiducia e puoi stare di buon animo.

« Non mi acquetai a quelle parole e domandai: — Vorrei sapere se quando verrà il mio turno d'imbarco tu mi darai un comando navale. E' questa per me una cosa importantissima.

« Il Ministro mi rispose quelle parole che « io non dimenticherò mai: — Tu sai che « la vita ministeriale è precaria, ma il posso assicurare che se io sarò al potere tu « avrai il comando navale.

« In seguito a queste parole del Ministro « io chiusi la conversazione dicendo: — « Credo di poter rimanere al mio posto do« po dichiarazioni così esplicite e vi rimango ».

Il Gozo prese alla lettera le parole del Ministro. Ogni uomo che soffre prende alla lettera le parole che alleviano la sua sofferenza: mentre chi le pronunzia attribuisce di scilto ad esse un valore puramente musicale o quello della ninna nanna che si canta per addormentare un bambino. Però la responsabilità di chi sparge speranze è assai più grave che non sembri; perchè con la disperazione (alla quale il cuore umano è assolutamente refrattario) l'uomo ingaggia una lotta mortale, dalla quale dimenticando, cioè rinnovandosi, uscirebbe quasi sempre vincitore, se la speranza non lo trattenesse colà donde deve, per la sua salute, sortire. Ma nel mondo parlamentare non si abusa di scrupoli di coscienza. Il parlamentarismo è fondato sulla promessa fallace, che diventa un abito indelebile di chiunque pratichi i suoi corridoi. Il deputato promette all'elettore, il sottosegretario al deputato, il burocratico al ministro: e nessuno mantiene. Roma è un mercato di speranze. Se vi presentiate, con un qualunque biglietto d'introduzione, al Ministero dei Lavori Pubblici per chiedere la concessione di bonificare le paludi del pianeta Marte, vi sentirete rispondere che feranno di tutto per accontentarvi, anzi scriveranno al Tesoro per farvi avere un sussidio. Alla corte di Louis XV, vera una maresciallo di Mirepoix che si vantava di non aver mai detto di no a nessuno. Lo stesso vanto può menare ogni parlamentare. Il costume è tanto radicale e così universalmente accettato da esserne diventato quasi innocuo. L'uomo esperto a Roma si sente dire di sì e si comporta come se gli avessero detto di no. L'ammiraglio Gozo difettava dell'esperienza di questi ambienti.

Egli rinunziava a dimettersi perchè il Ministro gli aveva riconfermato la sua fiducia e promesso un comando navale. Provocando e accettando questa rinunzia, il Ministro aveva, secondo lui, assunto un impegno. Logica stretta, buona per la coscienza o per la nave, dove si fa risparmio di parole perchè ogni parola vi pesa di tutto il peso del suo significato letterale. Se fosse lo stesso a Roma, ogni deputato, sciolta la « grave mora » delle parole pronunziate, degli impegni assunti e delle promesse fatte, sarebbe sepolto sotto Manfredi sotto i sassi: invece sono così leggeri e spediti... Ma il Ministro della Marina, che è parlamentare solo per una metà essendo per l'altra marinaio, non si sentiva il cuore così sgombro. Di fronte al collega sentiva in realtà d'essere in difetto. Le debolezze sono come le *gaffes*: l'una tira l'altra. Sapete la storia di Don Desiderio, che, per eccesso di buon cuore, si mise in imbarazzi di più in più pericolosi? Così accadde al Ministro della Marina.

« — Poco dopo, un giorno di luglio — continua a deporre il Gozo, e nessuno, all'udienza nè sui giornali contesta l'esattezza delle sua deposizione — poco dopo, il « Ministro mi mandò a chiamare e mi parlò di cose di servizio della più alta im« portanza. Uscii dal Ministero ed andai « a colazione. All'una e un quarto giunse « a casa mia un messo del Ministero che « mi portò una lettera autografa del Mi« nistro nella quale mi si diceva che la « Commissione di avanzamento con due si « era un no mi aveva ritenuto idoneo al « comando navale, ma che egli non poteva darmi tale comando, avendo stabilito « di affidarlo soltanto ad ufficiali che a« vessero avuta la unanimità dei voti.

« Così, aggiungeva il Ministro della Ma« rina, io ho pensato di valermi dell'arti« colo della legge che autorizza il Ministro « a collocare in posizione ausiliaria gli uf« ficiali non prescelti per l'avanzamento.

« Il Ministro continuava dicendomi di « avere chiesto alla Commissione di avan« zamento se non potendomi egli dare il « comando navale, poteva collocarmi in « posizione ausiliaria. La Commissione ri« spose affermativamente.

« Il Ministro mi annunziava quindi il « mio collocamento in posizione ausi« liaria ».

. . . . . .

E' un triste abito di vendere speranze. E' una triste necessità di perdere l'uso del linguaggio franco. Se l'adulazione fu l'ignominia delle Corti, la vendita (o il regalo) di fumo è l'ignominia delle democrazie. Forse hanno ragione quelli che vorrebbero ministri borghesi alla Marina e alla Guerra. Perchè, almeno nel vocabolario militare, no dovrebbe significare no e sì sì — all'antica.

BENEDETTO.

I lavori
del "Parlamentino ferroviario,,

Roma, 31, sera.

Sulla riunione di ieri del Parlamentino ferroviario è stato diramato questa mattina il seguente comunicato:

« Nel locale dell'ex-villa Patrizia è stata tenuta ieri la quarta Conferenza plenaria della rappresentanza del personale delle Ferrovie, con l'intervento del direttore generale, commendatore Bianchi, per sentire i *desiderata* del personale sulle eventuali modificazioni da portarsi alle vigenti norme per l'assegnazione dei punti di merito e per la ripartizione delle gratificazioni per l'economia conseguita sulle spese del personale. Erano presenti tredici rappresentanti: quelli delle categorie dei capistazione principali e di primo grado non ha potuto intervenire per ragioni di servizio.

« Aperta la seduta alle 10, il comm. Bianchi ha riassunto l'argomento che formava oggetto dell'ordine del giorno: dopo di che i vari rappresentanti hanno esposto diverse domande di modificazioni alle norme sopra indicate, domande di cui il direttore generale ha preso nota per un opportuno esame.

« Alla fine della seduta i rappresentanti hanno interessato il direttore generale affinchè si rendesse interprete presso il ministro dei Lavori Pubblici dei voti del personale, il quale domanda che non venga ritardata la discussione del progetto di legge relativo alle opere di previdenza, e vengano prese decisioni in ordine al miglioramento delle pensioni.

« La seduta è terminata alle 12.30 ».

Una ricognizione
oltre le fortificazioni di Tobruk
Nessuna perdita

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tobruk, 27 marzo
(per telegr. da Bengasi, 31, ore 8.30)

Una ricognizione offensiva, simile a quella compiuta a Derna, tanto felicemente, dalla Divisione Tassoni, è stata effettuata qui, ieri, dalle truppe del generale Domenico Siazio. Anche qui l'azione è riuscita felicissima: le bandiera d'Italia è stata spiegata sul mamelone di Sidi Bu Kelfa, così detto « Casa Araba », e le nostre avanguardie sono avanzate per più di due chilometri nella pianura, di qua dell'Altcirco.

Il generale Siazio decise l'azione di ieri ad ovest del forte « Perrone », sino alla casa detta « Casa Araba », poi di proseguire ancora verso ovest, fino ad un piccolo accampamento turco-beduino, che gli informatori avevano detto trovarsi in quei pressi. Per la effettuazione di questo piano, ieri mattina, alle ore 6, il 2.o battaglione del 30.o reggimento fanteria, comandato dal tenente-colonnello Milazzo, mosse dal forte « Perrone »; contemporaneamente, dal fortino muoveva il 2.o battaglione del 20.o fanteria, comandato dal maggiore Marenco.

Mentre il battaglione Milazzo avanzava direttamente sulla « Casa Araba », il battaglione Marenco avanzava sulla sua sinistra per proteggerla da questo lato, che risultava più minacciato dato che era il lato rivolto a Msaar, ove esiste il campo centrale turco-arabo, e da dove, quindi, sarebbe potuto venire un più forte attacco nemico. Sulla sua destra, il battaglione avanzante sulla « Casa Araba », aveva il mare, e da questo lato era protetto appunto dal mare, dalla torpediniera Orsa, comandata dal capitano di corvetta Bianchi, e dalle yachi Misurata, comandato dal tenente di vascello Arese.

I due battaglioni avanzanti erano al comando del colonnello Corrado, ed erano sostenuti dalla batteria mobile del capitano Cecchi. Il generale Siazio, con il capo di Stato Maggiore, Lamberto, ed il capitano Piermarini, direttore dell'Ufficio politico, seguiva l'azione dall'osservatorio della ridotta « Perrone ».

Alle ore sei ed un quarto, il battaglione Milazzo traversò l'Auda Uadi, profondo e dirupato, che scende al mare, solcando la pianura avanti il forte « Perrone ». Contemporaneamente, il battaglione Marenco se ne girava la scialata, e poco dopo la batteria Cecchi prendeva posizione sulla destra dello stesso Uadi. Quasi senza molestie, eccetto pochissime, lontane fucilate, di individui dispersi, il battaglione Milazzo attraversò ancora l'Uadi Albetral.

Alle ore 7.30, la colonna di punta del battaglione, comandata dal sottotenente Maranzano, giungeva alla « Casa Araba », un modesto fabbricato, senza tetto, già asilo di Marabutto, con sullo di un piccolo posto turco-arabo. Ma il presidio del posto, all'avanzarsi dei nostri, era fuggito, ed il luogo appariva deserto. Quando tutto il battaglione fu raccolto presso il Marabutto, in vetta alle mura fu innalzato il tricolore.

Quindi, il battaglione, sempre protetto sulla sua sinistra dall'altro battaglione del 20°, avanzante di conserva, riprese la marcia per rintracciare il piccolo campo che gli informatori avevano detto esistere poco avanti. Ma ben presto alle scariche cominciarono ad echeggiare sul suo fronte. Il battaglione avanzava ora per una pianura coperta di fitti cespugli, nascosti da questa rada e bassa vegetazione gruppi di beduini, rimasti fino allora inviolati facciano la resistenza.

Intanto, in lontananza, e specie nella direzione di Msaar, ove come ho detto, è stabilito il campo centrale turco-arabo, si cominciava a notare un movimento di gente accorrente. Qualche cavaliere si vedeva passare frettolosamente al galoppo. Il battaglione Milazzo prima, il battaglione Marengo poi, aprirono il fuoco.

Il colonnello Corrado telefonò la situazione al generale e questi rispose di continuare ad avanzare. Così, sotto il fuoco, i nostri soldati giunsero fino a due chilometri oltre la « Casa araba », senza però trovare le tende del piccolo accampamento. A questo punto, ore 9 circa, si calcola che le forze nemiche frontegginti il battaglione Milazzo superassero i quattrocento uomini.

I movimenti di gente in direzione di Msaar si accentuarono: ed un nuovo fonogramma del colonnello Corrado, il generale Siazio rispose che, poichè l'obbiettivo primo della manovra, l'occupazione della « Casa araba » era stato felicemente raggiunto, se lo credeva opportuno, iniziasse il ripiegamento. Questo movimento fu iniziato sotto il fuoco con un ordine ed una calma ammirabile alle nove e trenta.

Come al solito, appena il nemico si accorse che noi tornavamo verso le nostre fortificazioni, crebbe di audacia ed intensificò il suo fuoco. Ma allora cominciò l'azione la nostra artiglieria, comandata dal maggiore Lalicchi. Prima la batteria da posizione del tenente Sardi dal forte « Airenti », poi la batteria mobile del capitano Cecchi dalla destra della strada aprirono il fuoco, battendo il terreno che le fanterie venivano via via abbandonando ed impedendo che il nemico le incalzasse.

Si deve a questa azione dell'artiglieria se durante il ripiegamento noi non abbiamo a deplorare nessuna perdita, mentre certamente perdite non lievi devono avere subito i beduini, i cui gruppi si videro più volte percossi in pieno dalla furia radente degli shrapnels. Dal mare anche la torpediniera Orsa aprì il fuoco, fermando qualche gruppo beduino che tentava insinuarsi e molestare sul fianco il battaglione Milazzo. Con manovra lenta e precisa i battaglioni ripiegarono fino sotto le fortificazioni, ove giunsero verso le ore 13.

Bene a ragione il generale Siazio ha, nel suo ordine del giorno, altamente commendato il contegno delle truppe. Anche qui, in questa occasione, le giovani reclute della classe 1892 con entusiasmo e calma ammirabili hanno saputo compiere questa azione che vi ho descritto, e che è certo da considerarsi come un successo riportato dal presidio di Tobruk.

MARIO BASSI.

I benefici effetti
dell'energica avanzata in Tripolitania

Tripoli, 31, notte.

Ecco un riassunto delle operazioni compiute dal generale Lequio nella giornata del 23 marzo. La tribù di Ual Buscef, una delle più battagliere, che costituiva un nerbo di forze di ribelli, subì nel combattimento di Assabe perdite gravissime, tanto che la tribù si disgregò. Frattanto si svolgeva il combattimento a Montras.

La notizia della disfatta di Assabe e l'immediata avanzata su Hagka scossero fortemente la mehalla di Bahia, che decise di ritirarsi su Kiakia, dove pensò di opporre resistenza, profittando della natura del terreno difficile, ma l'incalzare delle nostre forze non gli diede il tempo di rafforzarvisi; inoltre, la dispersione completa dell'Ual Buscef, la fuga di El Baruni, il contegno degli uomini del Giulan, che rifiutavano di combattere, fecero comprendere alla mehalla del Bahia che la resistenza era impossibile. Così, dopo qualche colpo di fucile, abbandonò Kiakia, abbandonò anch'esso, lasciando tracce di fuga precipitosa.

A Jeffren la popolazione accolse la nostra occupazione come liberazione, e si poterono subito stabilire contatti coi capi e colla gente del paese. Non appena poterono, chiesero di sottomettersi la popolazione di Riagna Ziutan e poi quelle del Fezzato (Gurio). Si attendono ora i messi di Natui Feri, i capi di Misciaseria hanno scritto al mudir di Jeffren, pregandolo di ottenere perdono per i capi.

L'ex-deputato Zaraffa-bey scrisse al colonnello Maraffini, dichiarando di sottomettersi e pregando di occupare Birgunga.

I sacrifici e le fatiche delle truppe e la precedente preparazione politica danno risultati quali non si potevano sperare migliori.

(Ag. Stefani).

Il ribelle El Baruni
nei suoi ultimi ripari

Roma, 31, notte.

La *Tribuna* ha da Tunisi, 30: « Da fonte attendibile si conferma che El Baruni, rifugiatosi al confine tunisino nelle vicinanze di Deibat, abbia fatto pervenire, per mezzo del console italiano di Tunisi, al nostro Governo proposte più concilianti. L'on. Bertolini ha risposto di non essere disposto a trattare fuori di Roma ed indirettamente. » Il giornale romano al telegramma aggiunge: « da nostre informazioni invece risulterebbe che El Baruni, dopo essersi avventurato alla frontiera tunisina, sarebbe tornato indietro per rifugiarsi nella pianura avanti al Gebel Nefusa non altro capo arabo ostile a noi, El Saif. Così oggi El Baruni, il ribelle, si troverebbe chiuso fra una doppia muraglia militare, fra la spiaggia ed il Gebel che il generale Lequio sta terminando di occupare.

Il convegno naz. dei battaglioni volontari

Spezia, 31, sera.

Stamane a Spezia sotto la presidenza del sen. Pedorsoli e alla presenza dei rappresentanti dei ministri della guerra e della marina, di 25 battaglioni di volontari e dell'on. Montù, si è tenuto il convegno nazionale dei battaglioni dei volontari.

Avevano aderito gli on. deputati Pais, Pistoia, Doria, Marazzi, Camera, Diecomo, Montanti, e altri.

Dopo un'elaborata discussione e un applaudito discorso dell'on. Montù, è stato approvato un ordine del giorno presentato dal comandante Colombino per ottenere dal Governo alcune concessioni per il riconoscimento ufficiale ed agevolazioni per il compimento del servizio di leva e per il decentramento con organizzazione locale alle dipendenze dell'autorità militare.

Su proposta dell'avv. Imperiali è stato deciso di tenere il prossimo convegno a Genova.

Gli incidenti italo-francesi
Le questioni sottoposte al tribunale dell'Aja

Roma, 31, notte.

A proposito della riunione del Tribunale dell'Aja, per giudicare della questione sottoposta all'arbitrato dall'Italia e dalla Francia, si viene a sapere che la seduta inaugurale sarà pubblica come pure sarà pubblica quella in cui sarà emessa la sentenza. Tutte le altre sedute — non meno di una trentina — rimarranno segrete. I giudici si sono impegnati al silenzio intorno alla discussione, che sarà circondata dal massimo riserbo onde mantenere la calma negli ambienti dei due paesi interessati, e lasciare al Governi di essi la libertà necessaria per risolvere la questione giuridica così importante agli effetti non soltanto del l'incidente attuale ma anche del diritto internazionale. I nomi dei componenti il giurì sono già noti.

L'elemento politico esula o, almeno, dovrebbe esulare dal dibattito dell'Aja. Le questioni che si presentano alla Corte dell'Aja sono le seguenti: per la questione del *Carthage*: « sequestro a bordo del piroscafo di un aeroplano ritenuto destinato al campo turco », si presentano i quesiti seguenti:

in diritto: l'aeroplano può essere considerato contrabbando di guerra? ed anche essendolo, poteva essere sequestrato a bordo di una nave diretta ad un porto neutrale?

in fatto: risultava sufficientemente provata al Governo italiano la destinazione dell'aeroplano al campo turco?

Naturalmente i due Governi presentano due tesi opposte. La Francia domanda complessivamente per l'incidente del *Carthage* a titolo di riparazione e d'indennità 670,739 di cui un franco per « atteinte » alla bandiera francese.

Per la questione del *Manouba* e l'arresto di 20 passeggeri turchi sono pluttosto complicate le questioni da risolvere e che si possono così riassumere:

in diritto: aveva o no l'Italia il diritto di arrestare i passeggeri turchi a bordo di una nave neutra diretta ad un porto neutro?

in fatto: la procedura seguita fu regolare e le prove del Governo italiano, se erano esse sufficienti, attribuiranno carattere lobitore alla presunta missione sanitaria?

Naturalmente i due Governi sostengono due tesi opposte. L'aspetto di questa questione è soprattutto politico ed esso si rileva dalla conversazione diplomatica avvenuta fra l'ambasciatore d'Italia senatore Tittoni ed il ministro francese signor Poincaré. Alla vigilia della cattura del *Manouba* l'ambasciatore italiano si recò dal ministro francese comunicandogli che a bordo del postale Marsiglia-Tunisi erano passeggeri turchi che il Governo italiano doveva considerare come combattenti ottomani. L'on. Poincaré disse all'on. Tittoni che i turchi sarebbero stati sottoposti ad esame a Tunisi e se non fossero stati riconosciuti sanitari non avrebbero ricevuto il permesso di sbarco collettivamente in Tripolitania, il che implicava che interamente avrebbero potuto passare. Questa conversazione aveva il carattere di un'intesa diplomatica, ed era così stabilita la rinunzia dell'Italia a valersi del proprio diritto di guerra a catturare i turchi in mare e sottoporli all'esame?

Il Governo italiano sostiene che no, il Governo francese sostiene che sì; la versione dell'ambasciatore Tittoni e quella del ministro Poincaré non coincidono. Giudicherà la Corte dell'Aja. La domanda del Governo francese per riparazioni e indennità è di 208,600 franchi, di cui un franco per riparazione alla presunta « atteinte » portata alla bandiera francese.

Non meno grave è l'ultima questione cioè quella del piroscafo *Taviguan* arrestato il 25 gennaio 1912 dalla torpediniera italiana *Fulmine* e condotto a Tripoli perchè sospetto di fare del contrabbando di guerra. Il *Taviguan* fu tosto rilasciato. Esso, quando fu arrestato, era diretto a Zarzis e El Riban in Tunisia. Le questioni da risolvere sono le seguenti:

in fatto: il luogo dove il piroscafo fu catturato era mare libero o mare territoriale francese? Per l'accordo tra i due Governi era stata nominata una Commissione d'inchiesta composta da tre ufficiali di marina: uno italiano, uno francese, uno inglese, per accertare il punto dove il piroscafo era stato arrestato ma la Commissione non riuscì a stabilire questo dato di fatto essenziale che si ricollega colla controversa questione del diritto inerente al computo del mare territoriale e così anche la determinazione di fatto fu rinviata alla Corte dell'Aja:

in diritto: con che criterio si determina la estensione del mare territoriale? è pacifico in diritto internazionale che la visita nelle acque territoriali neutre non si può fare e, dato che la nave fosse in acque libere, era giustificata la cattura e fu legale portare il piroscafo a Tripoli? Naturalmente i due Governi sostengono tesi opposte. Il francese domanda per l'incidente *Taviguan* 150,687 franchi di cui uno per la riparazione alla presunta « atteinte » alla bandiera francese.

Il congresso nazionale dei postelegrafici
a Milano

Milano, 31, sera.

Apertasi stamane la seduta, il rappresentante dell'Associazione generale dei postelegrafonici francesi, signor Vallée, porta ai congressisti il saluto dei compagni francesi. E' applaudito, ed a lui ricambia il saluto il presidente, avv. Perona. Quindi, il Maioli fa la relazione finanziaria, la quale non ha oppositori. Si viene a discutere il comma 5.o sulla riforma dei servizi e conclusioni della Commissione Reale. E' relatore il Parmeggiani, il quale parla di dati raccolti dalla Commissione sull'ordinamento dei servizi. Egli sostiene la necessità di venire in via preliminare alla separazione dei servizi, per ovvie ragioni tecniche: l'Amministrazione postale-telefonica — sostiene il relatore — ha il carattere di una azienda industriale e non può essere trattata alla stregua delle altre Amministrazioni dello Stato. Il relatore sostiene essere ora l'Amministrazione un ordinamento costoso. La separazione dei servizi fu votata, ad unanimità, dalla Commissione Reale. La Commissione Reale propone di dare carattere industriale all'Amministrazione, di semplificare i servizi, abolendo certi posti inutili, decentrare i servizi, ed evitare disparità di trattamento fra il personale delle Poste, Telegrafi e Telefoni; di abolire i numerosi attuali quadri a sottoquadri; di stabilire un controllo di lavoro unico, che permetta una maggiore amministrazione, e che fecondi l'unità morale dei servizi. Il Parmeggiani mette in rilievo i dati raccolti dalla Commissione Reale, per dimostrare come nell'interesse del Paese occorra riordinare i servizi che ora sono caotici, deficienti, tanto che hanno sollevato e sollevano le proteste delle più importanti Camere di Commercio.

Il relatore, dichiara che la Commissione Reale propone la costituzione di un Consiglio di Amministrazione, composto di rappresentanti dei funzionari, dei deputati, del personale, dei ferrovieri, dell'Unione delle Camere di Commercio, e di uomini di finanza, la costituzione di una Commissione di studio, della quale facciano parte anche i rappresentanti della stampa, di una Commissione disciplinare, della quale facciano parte due funzionari, due rappresentanti del personale, ed un magistrato.

Giornali e Riviste

Ha compiuto ieri l'altro ottantadue anni un benemerito della letteratura italiana: Eligio Lacoche; da cinquant'anni, con un zelo infaticabile, questo scrittore presenta al pubblico francese opere classiche e lavori contemporanei della nostra letteratura, tradotte con fedeltà impeccabile e con un'eleganza di forma veramente rara. Il merito del Lacoche è tanto più grande in quanto che le sue occupazioni abituali avrebbero dovuto assorbirlo in un'altra maniera. Alto impiegato nella Amministrazione delle finanze, esso fu attratto verso tutto ciò che riguarda il nostro Paese, per il fascino che emana in ogni spirito eletto il solo nome d'Italia. Appresa la nostra lingua senza aiuto di professori, egli iniziò da un mezzo secolo un lavoro quotidiano mai interrotto e che è venuto a formare un complesso veramente imponente. Ecco una lista delle principali produzioni dovute al Lacoche: *L'Orlando Furioso* dell'Ariosto, tradotto integralmente in versi e in ottava rima, opera di una difficoltà e di una mole tale da rendere stupiti e ammirati. Poi, sempre in versi, *Mese tragedie* dell'Alfieri, *Le Odi Barbare* del Carducci, il *Nerone* del Cossa, *Postuma* e *Nuova Polenice* dello Stecchetti, *Falalilla* di Ada Negri. Poi, in prosa, cinque romanzi di Emilio De Marchi, otto romanzi di Salvator Farina, sei novelle del Verga, un romanzo del De-Rossi, un altro del Lipparini, e un numero infinito di novelle, racconti, bozzetti di innumerevoli altri autori. Ora, il Lacoche, che a ottantadue anni è ancora vegeto ed allacre come un giovane, ha pubblicato in un elegante volumetto due nuove traduzioni in versi: *Il Trionfo d'amore* e la *Partita a scacchi* del Ciacosa. Nella veste francese i due celebri atti conservano tutta la freschezza e tutta la grazia dell'originale. Un importante teatro di Parigi rappresenterà prossimamente la *Partita a scacchi*. Due anni fa — ricorda il *Secolo XIX* — il Governo italiano, dietro iniziativa dei giornalisti italiani di Parigi, ha nominato il Lacoche cavaliere della Corona d'Italia, omaggio ben meritato a questo modesto e nobile pioniere della fratellanza latina.

***

La *Westminster Gazette* fa conoscere ai suoi lettori il nome dell'uomo più ricco e calunniato che viva sulla faccia della terra. In quest'uomo di grazia 1913. E' il signor Richard Much, naturalmente americano. Questo inoffensivo uomo, di professione pescatore, tiene testa al più potente dei *trusts* degli Stati Uniti. Much, pescatore di merluzzi, possiede nello Stato di Indiana un pezzetto di terra, del valore di pochi dollari, al quale è affezionatissimo. Il *trust* dell'acciaio, dovendo costruire una ferrovia, ha bisogno di attraversare il campo del Much, e ha domandato di acquistarlo. Il *trust* ha fatto offerte magnifiche: 500 dollari. Richard Much ha risposto con una risposta negativa: quando gli fu fatto sto di fare la sua proposta, il buon pescatore disse: « Io non cederò la mia terra se non mi si pagheranno 250,000 franchi ». Il *trust* ha fatto causa al pescatore: ha tentato di provocare un'espropriazione forzosa. I Tribunali hanno dato ragione al pescatore dell'Indiana, il quale nelle sue ultime domande chiede 500 mila franchi. Probabilmente non prenderà nulla: la linea ferroviaria farà una piccola diversione, e Much rimarrà povero, col suo piccolo campicello. Egli è un *reporter*, che lo intervistava giorni sono, disse: « Io adoro il mio piccolo campicello: non lo venderei volentieri anche se mi si offrisse un milione: amo la terra sulla quale stendo le reti; lasciandola proverei un rimorso atroce ». Richard Much è un uomo saggio e coscienzioso: egli non disprezza la terra: è degno di ammirazione.

***

Un famoso missionario anglicano, il Reverendo Crawford, che è tornato a Londra dopo un quarto di secolo di permanenza nel centro dell'Africa, ha scritto una lettera al *Daily Telegraph* asserendo che l'antico spirito cristiano dei londinesi va scomparendo; che le funzioni domenicali delle Chiese anglicane presbiteriane, battiste, quacchere, ecc. sono deserte, e che la Bibbia non si legge più come una volta: insomma, dice il Rev. Crawford, Londra sta divenendo addirittura pagana. Su questa affermazione il *Daily Telegraph* ha aperto una inchiesta ed un « referendum » fra gli alti dignitari del Clero e fra le più notevoli personalità del mondo britannico, so per giù le affermazioni ardite del missionario sono temperate, ma non smentite. La maggior parte attribuisce questo affievolirsi del sentimento religioso alla gran mania dello « sport », agli automobili, biciclette, aeroplani, motociclette, ecc., le quali la domenica e gli altri giorni festivi conducono fuori della City una gran parte della popolazione che trascurano così di frequentare le chiese e sono presi a poco a poco da una indifferenza religiosa che dà occasione a parecchie riflessioni malinconiche. Oggi questo è l'argomento che interessa di più i lettori sfecondati dei giornali di Londra: questi lettori sono a parecchie migliaia!..

***

Nel 1881 Verdi, dopo aver udito a Colonia il *Fiesco* di Schiller, incaricò Arrigo Boito di riformare alla meglio il libretto sconclusionato del *Simon Boccanegra*, che egli presentò al pubblico della Scala sotto nuove vesti il 24 marzo. Ne furono esecutori principali la D'Angeri, il Tamagno ed il Maurel. Il successo — ricorda *Musica* — fu frenetico: amenti entusiastico, specie dopo il grandioso quadro finale del primo atto, interamente nuovo, che, se non li supera, certo non sta al disotto dei celebri finali del *Don Carlos* e dell'*Aida*. L'unico difetto dell'opera sta ora in una certa disuguaglianza di stile: in quanto il maestro, mentre aggiunse nuovi brani e rimodernò i vecchi nel primo e nel terzo atto, conservò immutato il secondo, salvo qualche lieve ritocco nelle cadenze, donde un contrasto troppo evidente di tecnica strumentale. Ma, a parte questo, il nuovo *Boccanegra* è una delle più grandi manifestazioni del genio di Verdi. Il quale così scriveva del successo al suo amico Arrivabene: « Milano, 30 marzo 1881. - Caro Arrivabene - Anche prima dell'esecuzione di ieri sera l'avrei detto, se avessi avuto tempo a scriverti, che mi pareva fossero bene aggiustate le gambe rotte di questo vecchio *Boccanegra*. L'esito di ieri sera mi conferma nella mia opinione. Esecuzione buonissima da parte di tutti: stupenda da parte del protagonista (Maurel): esito eccellente. Restano ancora gli per la seconda e la terza, e lunedì partiro per Genova. Se l'esito diminuirà in queste due sere, te lo scriverò. Dunque in fretta ricevi una buona stretta di mano dal tuo *G. Verdi* ».

***

Uno scienziato americano, di origine francese, il dottor Augusto de Castellane-Seymona, — scrive il *New York Herald*, — afferma di poter risuscitare i morti, le persone che che sono perite assiderate ed il cui corpo rimase sepolto nel ghiaccio. In un grande giornale americano il dottore espone le sua idee e tale proposito e si offre di recarsi, con gli ai diano i mezzi, al Polo per cercarvi Scott ed i suoi compagni e ridarli a nuova vita, se li trova! Più ancora: ha in mente di farsi seppellire lui, nel ghiaccio, restarvi per parecchi mesi, poi col suo metodo ritornare in vita. Il Castellane-Seymona parte dal principio che animali di specie inferiore, come i pesci e le rane, possono vivere gelati a lungo, senza prendere cibo e forse senza respirare. E' invero esatto che pesci, rane, testuggini, ecc. passano l'inverno in acqua in istato di gelo; trasendoli, possono essere spezzati come un pezzo di ghiaccio; riscaldandoli a poco a poco riprendono a vivere come nulla fosse. Il Castellane ha fatto esperienze in tale campo anche con i mammiferi, ed afferma di essere giunto a risultati sorprendenti. Dice che gli riuscì di assiderare un cane, tenerlo sepolto nel ghiaccio e poi a ricondurlo alla vita, iniettandogli un liquido speciale ed assoggettando l'animale alla respirazione artificiale. Il Castellane, che vuol tentare l'esperimento sul proprio corpo, cerca un medico che voglia aiutarlo in tale opera. In America lo troverà, certo.

Un accidente ferroviario in Ispagna

Milano, 31, sera.

Il direttissimo di Barcellona ha deviato all'una del mattino presso Dos Caminos. Mancano particolari. E' partito un treno speciale per riparare il trasbordo dei viaggiatori.

ALDO TORRETTA

d'anni 18

Studente Liceale

mancò ai vivi stamane, alle ore 11.30, lasciando nella desolazione suo padre Avv. Notaio ERNESTO, sua madre CANDIDA BARICCO, il fratello CARLO, le sorelle CARMELA e MARIA IRENE, che, unitamente alla nonna, agli zii, zie e parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

Torino, 31 marzo 1913.

La sepoltura avrà luogo domani, 1.o aprile, alle ore 10, partendo dalla Via Arsenale, N. 6.

Mercoledì, 2 aprile, alle ore 10, sarà celebrata una Messa da requiem nella Parrocchia di Santa Teresa.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. (14109

Alle ore 23 del 30 marzo spirava serenamente in Centallo

Giocondo Ferrero

INDUSTRIALE

di anni 74

Ne partecipano, addoloratissimi, l'irreparabile perdita la moglie ADELAIDE BONO, il fratello GIOVENALE e consorte, le sorelle CRISTINA col marito, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 1.o aprile, alle ore 10. (14099

Non si mandano partecipazioni speciali.

Le famiglie ALVAZZI-DELFRATE, CERETTI-SCURATI, RAGAZZONI ringraziano, commosse, quanti nell'ansia della malattia e nell'ora straziante della perdita di

Maddalena Alvazzi-Delfrate Ragazzoni

a loro così spontaneamente si unirono ed alla cara Estinta diedero l'ultimo affettuoso tributo. (1858

Stamane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il S. H.

Ottavio Gardini Blesi

Il figlio N. H. NICOLAO; la figlia EUGENIA col marito conte PAOLO FERRACUTI, tenente di cavalleria; i cognati STEFANO VOLPI col ENRICA ORMEZZANO VOLPI ed i congiunti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 31 marzo 1913, via Fabro, 6 bis.

I funerali avranno luogo ad Acqui mercoledì p. v., alle ore 16, partendo dalla stazione.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori., (1867

Non si inviano speciali partecipazioni.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava improvvisamente, ieri, alle ore 2

Andreone Giovanni

La moglie MARIA BASOLO; le figlie GIUSEPPINA col marito ERNESTO PLATTI; PIERINA col marito ATTILIO GRIBALDO e figli MARIA e DARIO; fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti, dolorosamente annunziano.

La sepoltura avrà luogo alle 4 pom., di martedì, 1.o aprile, partendo da via S. Quintino, n. 42, Torino.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. (1866

Lunedì, 31 marzo, dopo lunghe e gravi sofferenze, sopportate con forza e bontà di angelo, munito dei conforti di N. S. Religione, saliva al Cielo l'anima purissima di

Enrica Luceo Garretti

d'anni 28

Il padre PAOLO ANTONIO, il marito Professore CESARE del fu PAOLO FILIPPO, la sorella PLACIDIA, LUIGIA col marito Dottore BRESSI ed i parenti tutti annunziano, nell'angoscia più profonda, la dolorosissima irreparabile perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì mattina, alle 9,30, partendo da via Massena, 33.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno partecipare all'accompagnamento. (1868

Nella notte del 31 marzo spirava serenamente in

Avv. Cridis Giov. Matteo

d'anni 84

Ne dànno il triste annunzio:

I figli: AVV. MATTIA, AVV. BASILIO colla consorte MARIA FONTANA;

La figlia: ROSA col consorte Colonnello Cavaliere SEBASTIANO LIZIOLA, ERMINIA col consorte Comm. ENRICO CHICCO;

I nipoti: ROSETTA e TERESA CRIDIS, Ingegnere GUIDO BELDI e famiglia, M

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

Per un pacco postale da mille lire

Nel settembre scorso l'ispettorato dell'Ufficio Centrale delle Poste (pacchi postali) denunciava che un agente fuori ruolo si era reso colpevole del tentativo di furto d'un pacco postale contenente calzaro, proveniente da Genova, e del valore di mille lire. Questo agente era riuscito ad impossessarsene nel brevissimo momento in cui gli era stato consegnato perchè lo riponesse subito in un armadio. L'inchiesta fatta e le indagini relative fecero scoprire il pacco nascosto in un sotterraneo dell'ufficio. Il Tribunale, vagliate tutte le circostanze della causa, ha condannato l'agente (di cui tacciamo il nome perchè il Tribunale ha ordinato la non iscrizione in cartellino penale della sentenza) a mesi 4 di reclusione, condizionalmente.

Difesa: avv. Villabruna.

Le pelli di martora

Eugenio Graziano un giorno dello scorso gennaio lasciava per qualche momento incustodito nel cortile di via Garibaldi, 15, un carretto, contenente, tra altro, quindici pelli di martora, stimate del valore di 1400 lire. Quando ritornò presso il carretto, con indicibile spavento si accorse che il pacco delle pelli era stato portato via. Le prime ed affannose ricerche non riuscirono a nulla. Il Graziano ricorse alla Questura e, meglio pensando, si ricordò di avere visto un individuo aggirarsi con fare un po' sospetto attorno al carretto. Su questa semplice e molto vaga indicazione, la Questura compì una brillante operazione. Pensò la Polizia che le pelli sarebbero state molto facilmente smerciate a Porta Palazzo, e quindi fu fatto su quel mercato un appostamento, il quale riuscì magnificamente. Infatti la mattina dopo il furto fu notato in un cortile, che voleva vendere per solo dieci lire ad un negoziante una bellissima pelle di martora. Tratto immediatamente in arresto, egli protestò d'essere un onesto commerciante, e di liquidare a basso prezzo, per cessazione di negozio, la sua merce. Ma perquisito, gli fu trovato indosso tale documento, che non lasciava alcun dubbio sulla sua referenza. E si riconobbe infatti che egli era Teobaldo Conteri, ex-vigilato speciale della P. S. Le prove accumulate contro di lui, nonostante le sue proteste, furono schiaccianti, ed egli fu condannato a 7 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Apostolo.

Per aver abbracciata la tabacchina

Un ragazzaccio, tutto sbilenco e dall'aspetto intontito, con due braccia inverosimilmente lunghe; testa piccola come il capo d'un passero, ed il naso lungo come quello di Pinocchio quando diceva una bugia, è condotto dinanzi ai giudici.

— Quanti anni hai?

— Sedici!...

— Sedici? E sei già accusato di avere commessi degli atti, che la decenza vieta di descrivere, contro una ragazza...

— Nossignore, nossignore... Non ho mancato alla decenza... Solo andato dalla tabacchina a comprare un chilo di sale, perchè lo tè lo sgualtero d'alberso... I begli occhi della giovane tabacchina mi fanno infiammare il cuore... Le ho presa la mano e con un sospiro le ho detto: «Signorina, io l'amo, e voglio farla mia...». Non credo che sia mancare alla decenza questo, perchè allora tutti gli uomini sarebbero degli indecenti...

— Ma a sedici anni, caro signorino, faresti meglio a badare alle tue pentole....

La tabacchina, una fresca e rubiconda ragazza, ha raccontato, scandolezzata, le prodezze dello sgualtero intraprendente; il quale però, a dire della stessa ragazza, si limitò a qualche acceso abbracciò e a qualche bacio, ingordo, ma senza alcuna violenta trasgressione alla pudicizia.... Allora il presidente s'è fatto più benigno... ed ha dato un consiglio all'imputato, che, su per giù, suonava così:

— Non bisogna mica colle donne sempre andare all'assalto alla baionetta!... Ci vuole del tatto e della circospezione.... E poi aspettare che cresca per lo meno un paio di baffetti.

E dopo il consiglio, per invito del P. M., gli appioppò cinque giorni d'arresto.

Presid. Rossi — P. M. avv. Ferrero — Difesa avv. Konrad — Canc. De Caroli.

Rubando tubi di piombo

Erano intenti a rubare nel padiglione del Liebig, all'Esposizione, che si stava demolendo, tubature di piombo e diversi muretti, quando furono sorpresi dalle guardie. Erano in tre e, per una bracciata fatta nel muro, due di essi riuscirono a fuggire; ma il terzo rimase nelle mani della polizia. Era costui certo Luigi Grimaldi, il quale però dapprima negò la sua identità, dando falsa dichiarazione di generalità; ma poi, messo alle strette, confessò l'essere suo e diede indizi sui compagni, che furono poi tratti in arresto. Il Tribunale condannò il Grimaldi a 3 mesi e a 50 lire di multa, e Giovanni Mibino a 3 mesi, entrambi condizionali; e Pietro Laguzzi a 6 mesi e 25 giorni.

Difesa avvocati Nasi e Camoletti.

Il Pubblico Ministero ritira l'accusa contro i querelati dal comm. Cresta

Roma, 31, notte.

Sono cominciate stamane le arringhe, ha parlato per primo l'avv. Coriolio, della P. C., sostenendo la responsabilità di Brunicardi e Gentini. Segue il P. M., il quale non termina la sua requisitoria, il cui seguito è rimandato all'udienza pomeridiana.

Apertasi l'udienza pomeridiana, parla il P. M., che continua la sua requisitoria, discutendo la responsabilità dei singoli imputati. Il P. M. conclude che il Brunicardi deve andare esente da pena, perchè il processo ha dimostrato la verità delle accuse fatte da esso al Cresta, non come cittadino italiano, ma come presidente della Camera di Commercio di Parigi; tanto che appena il Cresta si dimise da presidente, il Brunicardi cessò la campagna. Per le stesse ragioni dovrà andare esente da pena il gerente responsabile della *Rassegna dei Lavori Pubblici*, Vacca.

«Nè il Rubini — dice il P. M. — può essere sottoposto a sanzione penale perchè nessun reato ha commesso. Nei riguardi del Gentini per ciò che si attiene alla sua correità con il Brunicardi, poichè il Cresta ha concesso ampia facoltà di prove e poichè i fatti addebitagli sono stati provati, il Tribunale non deve sottoporlo ad alcuna condanna, in quanto alle diffamazioni del Gentini e del Fried dinanzi ai giurì d'onore, esse non sono che ripetizioni del Cresta. Egli stesso ha dichiarato di avere supposto che il Gentini ed il Fried lo avessero diffamato. Nello stesso tempo non si può sostenere che nelle dichiarazioni fatte dai due dinanzi ai giurì d'onore, vi fosse l'animus diffamandi.

Perciò il P. M. chiede l'assoluzione del Gentini e del Fried per insistenza di reato ed infine il P. M. chiede la condanna del querelante ai danni ed alle spese.

Ha quindi la parola l'avvocato Fabrizi, della Parte Civile, che trova gravissime le conclusioni del P. M. l'avv. Fabrizi sostiene che dalle deposizioni di Tittoni, dello Zaccone e dai documenti risulta che nei riguardi dell'Italia il Cresta aveva agito da buon cittadino. Prende poi la parola l'avvocato Rosaldi, della difesa; dopo di che l'udienza viene tolta e rinviata a domani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Petitti Bareggi — 31 marzo 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 706.9; ore 15: 706.1; ore 21: 707.0.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mill. 19.9.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 9.9 Minima + 2.9

Piazza Castello — Nelle strade ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 10.8
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 7.4

Stazione termometrica Meridiana (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 30 + 13.2
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 7.9

Il sole. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 9; tramonta alle ore 18, minuti 57.

Giorno della luna 28.

SPORT

AVIAZIONE

L'inizio dei concorsi militari

Il concorso si inizierà oggi, il tempo, fattosi da ieri nuovamente piovoso, non sembra voglia favorire la cerimonia inaugurale. Comunque la giornata odierna sarà dedicata alla visita degli apparecchi ed all'esame di ogni loro parte. Dei 22 apparecchi rimasti iscritti, 15 ieri erano già all'Aerodromo. Gli altri lo saranno nelle prime ore di stamane. Alle ore 10 precise scenderà il tempo fissato per l'accellazione.

Gli aviatori che già si trovano a Torino per il concorso, sono: Bobba, Rossi, Faccioli, De Dominici, Beroy, Gobe, Helen.

Stamane saranno fra essi il russo Slavorosoff ed il francese Perruyon.

La Commissione per i concorsi sarà così composta: maggior Ulrico Deutsch, comandante del Battaglione Aviatori, presidente; maggior Carlo Piazza, capitani Fabbri, Gilbert, Marenco, Molzo; ingegneri Gavotti e Pomilio, tenente Kerbacher.

La Commissione sarà coadiuvata, nello svolgimento delle sue varie attribuzioni, da numerosi sotto-commissari, quali: cap. Bolla, il quale funzionerà pure da comandante del campo di Mirafiori; dal cap. Falchi (al quale sarà pure affidata la direzione del servizio sanitario), dai tenenti Casabello, Calderara e Frigerio (che più specialmente si occuperanno dei servizi aerologici), dai tenenti Palma, Solengo, Baracca, Venanzi, Calori, Brunetta, Ariata Vladimiro, Catuaneo, ecc., i quali coadiuveranno i commissari nel cronometraggio nelle segnalazioni, nella sorveglianza dello svolgimento delle varie prove, e così via.

Oltre a numeroso corpo di truppa, assicureranno il servizio d'ordine guardie di pubblica sicurezza e carabinieri.

Abbiamo ieri fatta una visita all'Aerodromo, dove tutto è pronto per l'inizio delle gare. Possiamo dare quindi qualche informazione sulla disposizione dei servizi.

Il servizio delle segnalazioni, in un concorso come questo che sta per cominciare, sono della massima importanza, poichè contemporaneamente vedremo più aviatori compiere prove diverse. Le segnalazioni verranno fatte dalla torretta centrale. Il segnale rosso indicherà «al volo», quello bianco «non al volo».

Come si sa, le prove da compiersi sono 8, e così numerizzate:

I. Prova di volo su aerodromo; — II. Volo su campagna; — III. Volo di velocità; — IV. Volo di altezza; — V. Volo librato; — VI. *Raid* di 300 chilometri; — VII. Salita a 1000 metri; — VIII. Prove facoltative.

Le segnalazioni verranno fatte quindi con numeri e cioè accanto al numero corrispondente all'apparecchio in volo verrà posto il numero numero corrispondente alla prova che l'apparecchio sta compiendo.

Ad est ed ovest dell'aerodromo sono stati issati i 6 piloni segnali per le prove di velocità.

Subito fuori dall'aerodromo, nella cosidetta casermetta, è stato issato un posto di soccorso. La Commissione, il telefono, il buffet, la stampa avranno le loro sede in baracche poste dinanzi alla torretta delle segnalazioni.

Le partenze saranno date dinanzi agli *hangars* stabili già in uso per gli aviatori militari.

La zona di atterraggio è stabilita nella parte est dell'aerodromo. Gli *hangars* smontabili costruiti per gli apparecchi del Concorso sorgono dietro allo *cadet* della Commissione e cioè nella parte sud.

A proposito di questi ultimi, dobbiamo aggiungere che allo scopo di agevolare al pubblico italiano la conoscenza di tutto quanto ha attinenza col detto concorso e dei suoi risultati, la Commissione ha stabilito di invitare i giornali e periodici italiani, che con maggior interessamento e solerzia seguono il movimento aviatorio nella nostra Italia, a mettere un proprio corrispondente in relazione colla Commissione stessa così da seguire facilmente lo svolgimento del concorso, per tenerne poi informati i propri lettori.

Durante lo svolgimento del concorso, a cominciare dal giorno 1.o aprile p. v., per cura di un ufficiale del Battaglione, facente parte della Commissione di concorso, verrà redatto un breve bollettino quotidiano che sarà comunicato alla stampa. Il detto ufficiale sarà pure incaricato di fornire ai rappresentanti della stampa tutte quante altre informazioni, inerenti al concorso, alle quali non si oppongano speciali riguardi di riservatezza o altro.

Segnaliamo che la direzione del servizio stampa venne affidata al capitano-aviatore Gilbert.

TIRO A SEGNO

La riapertura del Poligono del Martinetto per le esercitazioni

La Presidenza porta a conoscenza dei soci che col giorno 30 marzo è stato riaperto il Poligono di tiro del Martinetto per le esercitazioni alla regolamentari che libere. Le esercitazioni avranno luogo tutti i giorni della settimana meno i venerdì e sabato con orario dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 18.

Prossimamente sarà diramato a tutti i soci il Bollettino sociale N. 5, il quale conterrà comunicati importanti. Nel Bollettino sarà anche inserito il programma delle gare straordinarie che saranno eseguite nel corso dell'anno, fra le quali la Tiratoria Re, si terrano tutto il più vivo interessamento per le domeniche, che ottennero l'anno scorso tanto favore fra i soci.

Frattanto la Presidenza invita i militari in congedo, che non fossero ancora inscritti al Tiro a segno, a voler accorrere numerosi nel tempo utile per poter usufruire dei vantaggi dell'istituzione in caso di chiamata della propria classe.

Echi di Cronaca Sportiva

Un "raid" in Tripolitania

I giornali hanno dato notizia di un magnifico «raid» compiuto in questi giorni da alcuni «camions» in Tripolitania. Questi «camions» compirono un giro faticosissimo e faticoso, mai prima d'oggi osato, senza incidenti. Essi erano muniti di «*pneumatiques Michelin*».

Stato Civile di Torino

31 Marzo 1913.

NASCITE: Maschi 16; femmine 12. Totale 31.

MATRIMONI: Caputto Cesare con Sebastiani Margherita — Clovis Antonio con Carbonino Rosa Maddalena — Gay Giov. Battista con Guy Margherita — Grisolotto Carlo con Castelli Maria — Alasio Tomaso con Poglio Annunziata — Montersino Raffaele con Falchero Maria — Favia Emilio con Sarboraria Francesca Matilde — Pellissetti Carlo con Guy Felicita — Picco Fedele con Bello Felicita — Romisch Leopoldo con Balzerzato Casarina — Viano Claudino con Boggio Luigia — Festa avv. Giovanni con Parotti Giuseppina — Zucco Stefano con Boldo Evelina.

MORTI: Lupino Emilio, d'anni 32, di Torino, commesso viaggiatore; via dei Mille, 26.

Fubini Eugenia Michelina Fortunata nata Ovazza, id. 37, di Torino, agiata; via Accademia Albertina, 37.

Ghisaudo Adalgisa nata Marras, id. 32, di Cagliari, casalinga; via Stampatori, 6.

Nicolini Giovanni Battista, id. 57, di Valdaggio, albergatore; via XX Settembre, 7.

Gardini Blesi Ottavio, id. 71, di Segni, agiato; via Fabro, 8 bis.

Benna Giovanni, id. 75, di Montaldo Torinese, muratore.

Marchina Angelo, id. 69, di Piacenza, ferroviere.

Balegna Luigi, id. 40, di Cimamulera, bianchino; via Cottolengo, 7.

Perucchio Giacinta ved. Gribaudi, id. 70, di Torino, casalinga; via Maxxini, 34.

Merlino Paolo, id. 23, di Brà, fattorino; via Aosta, 15.

Ferrero Rosina nata Stura, id. 45, di Rocca d'Arazzo, negoziante; corso Francia, 333.

Brogni Pietro, id. 47, di Torino, meccanico.

Marani Antonietta ved. Zoccoletti, id. 80, di Treviso, agiata; via Roma, 27.

Daconno Caterina nata Caviglione, id. 51, di Cassino, casalinga.

Gandolfo Luigi, id. 55, di Torino, falegname; via Basilica, 2.

Giovanni Andreone, id. 71, di Vignale, agiato; via San Quintino, 42.

Torretta Aldo, id. 16, di Torino, studente.

Andreana Francesco, id. 34, di Livorno Toscana, commerciante.

Più minori d'anni sei: 3. — Totale complessivo 31, di cui: 19 a domicilio e 5 negli ospedali, istituti, ecc.

Cronaca Cittadina

ABBONAMENTI

Dal 1° aprile a fine anno

"LA STAMPA": L. 12,45

"LA STAMPA" e "Stampa Agricola": L. 15,45

Sola "Stampa Agricola": L. 4, per i non abbonati alla STAMPA e L. 3 per gli abbonati.

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

La consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti in guerra

I nomi dei valorosi

Come abbiamo già annunziato, domenica prossima sarà fatta con tutta solennità, nella *Stadium*, la consegna delle medaglie al valor militare e delle medaglie commemorative alle famiglie dei caduti in guerra. Alla cerimonia assisterà S. A. la principessa Letizia, con la Autorità cittadine. Le famiglie saranno raccolte in un posto speciale, presso la tribuna reale, di fronte alla quale saranno schierate su tre linee le truppe del presidio. Sulla prima, salvo mutamenti, saranno i quattro reggimenti di fanteria: 49.o, 50.o, 51.o e 52.o, con gli alpini del 3.o; sulla seconda linea i bersaglieri del 4.o, il 6.o artiglieria da fortezza, il 5.o genio, la Sanità, Sussistenza, le guardie di finanza, i volontari ciclisti, i volontari studenti, la Croce Rossa e gli allievi del Collegio Nazionale; sulla terza linea le Armi a cavallo.

Il generale Brusati, comandante del Corpo d'armata, passerà in rivista le truppe; quindi tutte le bandiere andranno a raccogliersi presso le famiglie dei caduti, e comincerà la distribuzione delle medaglie.

Infine le truppe, in segno di omaggio ai congiunti dei valorosi che sul campo di battaglia sacrificarono la vita alla Patria, sfileranno in parata dinanzi alle famiglie.

Alla cerimonia interverranno, come dicemmo, le Società dei militari in congedo, i Sodalizi civili, gli alunni delle Scuole municipali, gli studenti dell'Università, delle scuole secondarie, degli istituti e convitti privati, e degli istituti femminili, con larghissime rappresentanze. Gli alunni delle scuole elementari saranno, ad esempio, millecinquecento.

Il pubblico avrà libero accesso ad una parte dello *Stadium*, con ingresso solamente da corso Vinzaglio; le altre gradinate saranno riservate agli invitati.

Questo le prime indicazioni che possiamo dare, e certo, se il tempo lo permetterà, lo *Stadium* sarà domenica gremito d'una moltitudine imponente.

Diamo ora l'elenco dei caduti. Esso comprende ponte di ufficiali, sott'ufficiali e semplici soldati di tutte le Armi, i quali avevano residenza nel territorio del presidio di Torino. A ciascun nome facciamo seguire quello del congiunto che presumibilmente si recherà a ricevere la medaglia, invitato dal Comando del Corpo d'armata:

Medaglie d'oro: Capitano Gian Pietro Marcucci-Poltri, del 20.o fanteria: alla moglie, signora Ida Pancani — Tenente Rodolfo Bonelli, del 1.o artiglieria da montagna: alla moglie, signora Delfina Perrero — Tenente marchese Paolo Solaroli, del reggimento cavalleggeri Lodi: al padre, marchese Davide.

Medaglie d'argento: Soldato Paolo Viarizzo, del 22.o fanteria: al padre Giovanni Battista — Tenente Armando Ferrero Gola, del 56.o fanteria, al padre Bartolomeo — Capitano Arturo Cegani, del 26.o fanteria: alla moglie, signora Maria Carla Gianolio — Capitano Saverio Ferrulli, del 25.o fanteria, alla moglie signora Colestina Ferrari — Tenente Vincenzo Faber, del 23.o fanteria: alla moglie signora Maria Algranati — Tenente-colonnello Camillo Solaro, del 34.o fanteria: alla moglie signora Orsola Ballani Del Conte — Capitano Domenico Arcere, del 58.o fanteria: alla moglie signora Maria Sofia Borruto — Tenente Mario Galluzzi, del 50.o fanteria: alla moglie signora Emilia Volpe-Landi — Caporale-maggiore Carlo Giardino, del 50.o fanteria: al padre Giuseppe — Soldato-zappatore Pietro De Giorgis, dell'84.o fanteria, alla madre signora Ernesta Cornaliuo — Caporale-maggiore Bartolomeo Corno, dell'80.o fanteria: al padre Francesco — Soldato-zappatore Domenico Cena, dell'80.o fanteria: al padre Teodoro — Tenente Ezio Ponzio, del 4.o bersaglieri: alla madre signora Rosa Marro (oltre alla medaglia d'argento anche una medaglia di bronzo) — Soldato Felice Gallo, dell'8.o bersaglieri: al padre Carlo — Tenente Giuseppe Bertasso, dell'11.o bersaglieri: alla madre signora Ernesta Muina — Sottotenente Pietro Galluzzi, dell'11.o bersaglieri: alla madre signora Jenna Galluzzi — Capitano Cesare Bono, del 2.o alpini: alla madre signora Onorina Gastaldi — Soldato Giacomo Petrelli, del 2.o alpini: al padre Enrico — Soldato Giuseppe Bona, del 3.o alpini: al padre Francesco — Soldato-zappatore Mario Allois, del 3.o alpini: alla madre signora Carolina Miletto — Tenente Giovanni Battista Alsono, del 3.o artiglieria speciale: alla madre signora Giuditta Carmagnola — Caporal. Defendente Vivenza, del 3.o artiglieria montagna: al padre Domenico.

Medaglie di bronzo: Granatiere Francesco Torta, del 1.o granatieri: alla moglie signora Maddalena — Sergente Mario Del Marchi, del 4.o fanteria: al padre Faustino — Tenente Francesco De Bernardi, del 1.o fanteria: al padre cav. uff. Casalano.

Medaglie commemorative: Caporale Ettore Fortunato, del 50.o fanteria: alla madre signora Costanza Solocco — Soldato Carlo Bullini, del 22.o fanteria: al fratello Luigi — Soldato Pietro Meusio, del 22.o fanteria: al padre Stefano — Soldato Michele Pittiero, del 23.o fanteria: alla moglie signora Anna Vaicardi — Soldato Antonio Mensa, del 50.o fanteria, alla moglie signora Teresita Maria Cena — Soldato Domenico Barberis, del 21.o fanteria: alla moglie signora Francesca Coremo — Caporale Giovanni Torrione, dell'84.o fanteria: al padre Carlo — Soldato Alfredo Galvagno, dell'84.o fanteria: alla madre signora Luigia Galvagno — Soldato Giuseppe Gennero, dell'84.o fanteria: al padre Giovanni — Soldato-zappatore Giovanni Travers, del 3.o Alpini: al padre Paolo — Soldato Michele Bertino, del 3.o artiglieria campagna: al padre Francesco — Appuntato Giovanni Bosso, del 3.o artiglieria da montagna: al padre Antonio.

Questo l'elenco: ci riserviamo di indicare l'ora precisa della solenne cerimonia.

Una protesta della Federaz. Magistrale Piemontese

Riceviamo:

La *Federazione Magistrale Piemontese*, fondata con Statuto 4 giugno 1905, che ha il suo organo federale *Vita Magistrale* e che raccoglie in Piemonte 3000 soci organizzati, protesta vivamente contro la poco leale condotta di chi, a proposito delle elezioni magistrali al Consiglio Superiore della P. I., fece comparire sui giornali cittadini, il giorno stesso delle elezioni, un Comunicato intestato apposito ad una sedicente *Federazione Magistrale Piemontese*, calunniando i candidati avversari alla unica vera *Federazione Magistrale Piemontese*. Si tratta di un spilucchio di lotta per creare l'equivoco e speculare sullo stesso, quando non era più possibile una qualunque vittoria, e gli onesti di ogni partito debbono essere concordi nel deplorarlo.

Torino, 31 marzo 1913.

Il Presidente della Federazione Magistrale
G. B. Brizio.

I volontari studenti di ritorno dalla Spezia

Il plotone dei volontari studenti «Torino», che fu alla Spezia festeggiatissimo e riportò i primi premi nello gare di sci, lunedì, farà ritorno alla città col treno delle 19.06 (stazione di Porta Nuova).

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Neppure ieri mattina gli operai automobilisti si sono presentati alle officine, e lo sciopero perdura completo. Dinanzi agli stabilimenti gli scioperanti si sono soffermati lungamente, a gruppi, a invigilare che nessuno entrasse.

Dinanzi alla *Brevetti-Fiat* gli agenti arrestarono un individuo, il quale avrebbe formulato minaccie a danno di un altro operaio; sembra che l'arrestato non sia un metallurgico scioperante, almeno a giudicare dalla prima comunicazione ricevuta alla Questura Centrale.

Gli operai ieri mattina, non potendo tenere Comizio al Parco Michelotti, per la pioggia, si sono riuniti parte nel salone dell'Associazione Generale, di corso Siccardi, 12, al primo piano, e parte in quello sotterraneo.

Zimmiani, come sempre, ha presieduta la prima riunione, salutando i compagni, che resistono con ammirabile solidarietà e resisteranno fino a quando vedranno cadere la testa del presidente della Lega Industriale.

Buozzi, segretario della Federazione, prende la parola, e dice che l'importanza della giornata d'oggi sta nella constatazione che nessun operaio si è recato alle officine, tanto più che ormai il lunedì non è più considerato come un giorno... semi-festivo, come un tempo. La maestranze sono serie e compiono il loro dovere scrupolosamente.

Egli passa quindi a commentare, confutandole, le dichiarazioni fatte da qualche industriale, e afferma che, contrariamente alle smentite, il disaccordo esiste tra i componenti il Consorzio delle fabbriche: ci sono crepe, che non si possono artificiosamente dissimulare.

Il Buozzi soggiunge che gli industriali non accedono alla domanda di lasciar esaminare i loro bilanci, perchè sanno di non poter dimostrare l'asserita trista condizione dell'industria automobilistica. Gli operai, che hanno tanta parte nello sviluppo di questa, hanno adirsi un po' di diritto a ricevere spiegazioni chiare e nette, ed una discussione basata sull'esattezza delle cifre di bilancio. Dopo tutto, gli scioperanti chiedono che veramente gli industriali dimostrino perchè faccia loro paura la concorrenza estera e in quali proporzioni sia aumentato il costo della materia prima, per modificare non già le loro domande di lavoratori.

Ne deduce che in realtà il Consorzio non ha solide argomentazioni da opporre a quella della massa. Quando gli industriali affermano che i dirigenti dello sciopero rifiutano ogni base di accordo non sono affatto nella sincerità, poichè furono proprio essi industriali ad evitare ogni mezzo di pacifico approccio da parte in conflitto. Per quanto riguarda l'osservanza di un nuovo contratto, la massa darebbe garanzia scegliendo essa, di propria volontà, l'organizzazione incaricata di firmare l'impegno. La Federazione, che dirige il movimento, riserva appunto qualunque deliberazione in proposito agli operai interessati.

Il Buozzi ripete gli argomenti già in altre riunioni espressi sulle eventualità di crisi nell'industria automobilistica, ricordando che quando gli industriali sentono i sintomi di tali crisi non si fanno scrupolo di licenziare gli operai.

Sostiene che la massa deve continuare la sua battaglia, col convincimento di essere dalla parte della ragione.

Comunica infine le adesioni dell'Associazione generale operaia di Chieri, della Cooperativa di consumo e della Lega arti tessili della stessa città, della Lega metallurgica di Biella, del Circolo «Carlo Marx», di Torino, e del Congresso postelegrafico, leggendo inoltre l'ordine del giorno votato domenica mattina dai fonditori.

Marchiaro, rilevando che gli industriali fanno affidamento in una divisione della massa, annuncia che questo rimarrà un pio desiderio. Gli scioperanti che riceveranno, tutti indistintamente, il sussidio, debbono continuare ad essere solidali nella resistenza, senza alcuna violenza, per non fare il gioco degli avversari.

Matteucci chiede spiegazioni sulla notizia circolante che gli scioperanti che due o tre operai siano stati mandati a Spezia alla Fiat San Giorgio per compiere lavori che dovevano essere fatti a Torino; alcuni altri accennano all'arresto operato dagli agenti dinanzi alla *Brevetti-Fiat* e si lamentano di provocazioni della Polizia: Barge dichiara che con sono stati i dirigenti della Federazione a voler lo sciopero, ma gli stessi operai che sollecitarono il movimento; Leone, Fontanella, Pastore parlano brevemente e dopo alcune spiegazioni di Buozzi il Comizio è finito.

Il segretario della Federazione passa alla riunione degli altri operai nel salone sotterraneo per ripetere le sue comunicazioni.

Comizio di Sindacati

Quest'oggi, martedì, alle ore 16, gli scioperanti sindacati si adunereanno a Comizio privato nella loro sede in via della Zecca, 38.

Le condizioni della Principessa Isabella

A Palazzo Chiablese ieri è stato apposto il seguente bollettino telefonato da Agliè: «Notte tranquilla. Continua il miglioramento nelle condizioni generali. Temperatura da 38 a 38,5. Le lesioni vanno regolarmente cicatrizzandosi».

La Principessa Elvira di Baviera, che da qualche giorno era al Castello di Agliè per assistere la Duchessa di Genova, era sorella, è ripartita ieri per Vienna. La Principessa fu accompagnata in automobile fino alla stazione di Chivasso, dove prese il treno delle 17,21.

A proposito di un concorso per un posto di ispettore igienista al Municipio di Torino

Di questi giorni è stato bandito un concorso ad un posto di ispettore igienista presso il nostro Ufficio d'igiene, e le condizioni del concorso sono le stesse già lamentate dal personale dell'Ufficio in un Memoriale presentato pochi mesi fa all'Amministrazione comunale. Il Memoriale in questione, dopo avere brevemente accennato alle ripetute promesse di migliore trattamento economico, fa rilevare che contro lo stipendio iniziale di lire 3000 di venti anni fa sta lo stipendio attuale, eguale lo lire..., 2400, oltrechè il divieto dell'esercizio professionale, prima permesso. C'è di più. Al personale stesso vengono richiesti un triennio dalla laurea per adire al concorso e titoli speciali di carriera, per modo che, nella migliore delle ipotesi, si arriva all'Ufficio di igiene mai prima del trentesimo anno di età. Ciò che più impressiona nel Memoriale persuasivo e sereno, che abbiamo sott'occhio, è la enorme diversità di trattamento fra Torino e le altre principali città italiane, Milano, Roma, Napoli, Palermo, Venezia, Genova, Bologna, e persino cittadine, come Catania e Bergamo, corrispondono stipendi iniziali aggirantisi sulle 4000 lire. E quando si pensi per un momento che Torino, la quarta città del Regno per numero di abitanti, è la prima del Regno e fra le prime d'Europa per le conquiste fatte nel campo della profilassi delle malattie infettive (ha il quoziente di mortalità di Torino è del 13.6 per mille abitanti per il 1912) e che in queste conquiste rifulge di viva luce la sapiente organizzazione sanitaria del nostro Ufficio d'igiene, parrà strano che a questo personale, serio e volenteroso, che sa compiere in silenzio il proprio dovere, sia negata quella giusta ricompensa che, dopo tutto, ci sembra non debba essere altro che un atto di doverosa giustizia.

Per i Soci della Cassa Pensioni

Il Regio Commissario della Cassa Pensioni comunica:

«Essendo ultimate le operazioni di trasformazione della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, da oggi in avanti i signori soci che vogliano recarsi potranno presentarsi presso questa sede od alle locali Agenzie, oppure all'ufficio speciali via Cavour angolo via Bucco di Pisa per le formalità del nuovo stato».

Giolitti a Roma

Giorni fa abbiamo annunziato che il Presidente del Consiglio sarebbe ritornato ieri a Torino, per ripartire poscia, diretto a Roma. L'on. Giolitti è giunto, infatti, al mattino, alle ore 10,47, da Cavour, ed alla Stazione lo attendevano il Sotto-Segretario di Stato, onorevole Falconi, il quale era arrivato pochi minuti prima da Roma, il Prefetto, senatore Vittorelli, il Questore, comm. Carmarino, il comm. Bonino, il cav. Falco.

L'on. Giolitti, che aveva ottimo aspetto, si trattenne a conversare un poco con le Autorità, venute ad ossequiarlo, quindi si è recato, a piedi, al vicino «Hôtal Bologne», dove si è fermato tutta la giornata.

Il presidente del Consiglio è ripartito alle 20,10 per la Capitale, ove si fermerà probabilmente sino a domenica, giorno in cui S. E. intende di far ritorno in Piemonte.

Alla stazione di Porta Nuova erano convenuti il prefetto col suo capo-gabinetto cavaliere Porro, il questore, gli onorevoli Bouvier e Rebaudengo, il comm. Bonino, il comm. Giordano e il signor Chiaraviglio, genero di S. E.

* * *

L'on. Falconi è proseguito ieri, alle 13,30, per Domodossola. Il sottosegretario di Stato sarà di nuovo a Roma domenica.

Nel V Collegio

Rocciaiori, 31 sera.

Il Sotto-comitato elettorale «Pro rielezione On. Ferraro di Cambiano», nella sua ultima adunanza confermava l'appoggio e l'opera attiva per il trionfo alle urne dell'uscente Deputato.

Gli intervenuti, per inviti, erano numerosissimi: rappresentanti non solo personalità cospicue, rappresentanti la classe eletta, ma ancora, e lo gran massa, operai e lavoratori venuti dalla campagna e dai sobborghi a portare la loro entusiastica adesione alla candidatura Ferraro di Cambiano, candidatura non bassa ai meriti ipotetici, ma su vere benemerenze, non solo in rapporto agli interessi del collegio, ma anche di fronte agli interessi reali della Nazione e della classe operaia, che sempre trovò in lui un sapiente legislatore ed organizzatore di istituzioni, aventi per finalità la mutualità e la previdenza.

Dal parrucchiere

Nella sua abitazione di corso Casale 239 la casalinga Fiorentina Giardino d'anni 19 inguiava a scopo suicida una soluzione di permanganato. Condotta all'ospedale S. Giovanni la Giardino venne ricoverata dal dottor Vietti il quale si riserbò la prognosi. Si ignorano le cause del triste tentativo.

Infortunio ad un ufficiale ferroviario

Mentre l'operaio Gaetano Raimone d'anni 26 era intento alla pulizia d'una locomotiva nelle officine ferroviarie, gli cadde addosso un raccoglitore della cenere producendogli contusioni al torace. Il Raimone venne accompagnato dai militi della Croce Verde all'Ospedale Mauriziano, ove i sanitari lo ricoverarono giudicandolo guaribile in venticinque giorni.

Echi di Cronaca

Alla presenza delle LL. Maestà

Si vara nella Cavanna "Andrea Doria".

si proietterà oggi al Cinema Royal, oltre alla tanto interessante cinematografia *La tragica fine del capitano Scott*.

La relazione del Direttore del Banco di Napoli

Napoli, 31, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio generale del Banco di Napoli. La relazione del direttore generale Miraglia dà notizie particolareggiate su alcuni degli indizi della situazione dell'Istituto:

La circolazione dei biglietti è sempre in aumento: nel decorso anno ha raggiunto la cifra massima di L. 403.901.850; per soddisfare ai bisogni anormali del mercato e per lo sviluppo delle attività del paese, l'Istituto affrontò numerose eccedenze sul limite normale, le quali raggiunsero, in qualche decade, cinquanta milioni. La circolazione fu sempre garantita da una elevata proporzione di riserva che si mantenne sempre intorno al 60 0/0. La circolazione interamente coperta oscillò da 175.082.160 a 192.959.450. Malgrado le condizioni non favorevoli del cambio, la nostra riserva aurea aumentò di L. 2.250.401, delle quali lire 1.824.760 rappresentano dal ricatto di quella in deposito nelle casse dello Stato.

Va qui fatta speciale menzione della legge del 30 dicembre, la quale ha mitigato le conseguenze a carico degli istituti di effetti scadenze, nelle quali si incorre, non pel rispettivo interesse, ma per quello della economia nazionale. La attività del Banco, quella che la legge vuole sieno di tenuta alla circolazione e ne assicurino la guarentigia, superavano al 31 dicembre 1912 la circolazione stessa di L. 85.398.230 milioni.

Tra i servizi particolari del Banco è notevole quello relativo alla raccolta, alla trasmissione e conservazione dei risparmi dei nostri emigranti: tale movimento nel 1912 raggiunse la somma di L. 88.858.709, di fronte a lire 74.870.956 nel 1911. Vi fu una diminuzione nei risparmi che vengono dall'Argentina, per la decretata sospensione della emigrazione per quella Repubblica.

L'altro importante servizio di carattere pure sociale che il Banco esercita è quello della pegnorazione di oggetti: vi si impegnarono in Napoli L. 16.977.664, con un aumento di lire 1.081.899 sull'anno precedente, e L. 7.332.247 nelle provincie meridionali del Continente e nella Sardegna, con un aumento di L. 176.548 sul 1911.

Gli utili dell'anno finanziario hanno raggiunto la cifra di L. 15.656.003, con un aumento di L. 1.749.940 sull'anno precedente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Napoletana Adelina Magnetti: diretta da Gennaro Pantalena). — Ore 20.45: *Addio mia Bella Napoli*, idillio in due atti, di Ernesto Murolo; *Mezzanotte*, un atto di Aniello Califano. — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA

ULTIME NOTIZIE

La dimostrazione navale
confermata a Londra
La Russia non manda navi ma approva l'azione collettiva

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato "Réuter,,

LONDRA, 31, notte.

A tarda ora la Reuter comunica la seguente Nota ufficiosa:

«La Potenze oggi hanno approvato una dimostrazione navale contro il Montenegro. Questa è la decisione di tutte le Potenze: in seguito ad essa, delle navi da guerra verranno inviate in prossimità della costa montenegrina. Si prevede che parteciperanno navi inglesi, francesi, austriache ed italiane: non essendoci in vicinanza navi germaniche, queste non parteciperanno alla dimostrazione. La Russia non invierà navi da guerra, ma essa approva questa azione collettiva, nella fiducia che ciò risponda ai migliori interessi degli stessi Stati balcanici.

«Ulteriormente nè il Montenegro nè la Serbia hanno risposto alle recenti pratiche fatte a Belgrado e a Cettigne interne a Scutari e all'Albania, ma entrambi i Governi hanno notificato confidenzialmente alle Potenze che essi devono consultare i loro alleati. Nel tempo stesso, risultò che la Serbia usa verso il Montenegro tutta la propria influenza per persuaderlo a non alienarsi le simpatie delle Potenze. La Serbia ha pure notificato alle Potenze che, mentre essa è unanime di rimanere nei migliori termini coll'Europa, tuttavia bisogna tener conto che essa è alleata del Montenegro, quindi deve appoggiarlo finchè non sia firmata la pace. Il prossimo convegno ambasciatoriale di Londra è fissato per mercoledì prossimo. Nel frattempo è certo che giungerà la risposta degli alleati sulla recente mediazione delle Potenze. Si assicura che la risposta è già in viaggio per Londra. Si afferma che sorgerà un conclamo, in via di massima, facendo importanti riserve per ciò che riguarda Scutari, le isole dell'Egeo, il pagamento dell'indennità di guerra, i confini turco-bulgari.

«Su questo ultimo punto si ritiene che la linea Enos-Midia, come venne proposta dalle Potenze è accettata dagli alleati solo con una modifica sul percorso che la linea dovrà fare partendo dai due punti capitolati, i quali sono stati accettati. Malgrado queste riserve prevale il senso che si incamminiamo rapidissimamente verso la pace».

Un disperato combattimento
presso Tarabosch

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 31, notte.

La «Reuter» ha da Cettigne: «Stamane alle 9 i turchi fecero una sortita dal settore meridionale di Tarabosch e vennero a contatto colla fanteria montenegrina, appoggiata dall'artiglieria. Seguì un disperato combattimento che continua ancora».

Come fu comunicata alla Porta
la Nota delle Potenze

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Costantinopoli, 31, notte.

La Porta è in possesso ora della Nota contenente le condizioni elaborate dalle grandi Potenze per la pace. Oggi alle 1 infatti gli Ambasciatori sono giunti al Ministero degli esteri e vennero introdotti immediatamente nel Gabinetto del principe Said Hellm pascià. Questi era stato avvertito e li attendeva. Dopo che gli Ambasciatori ebbero salutato il Ministro, il marchese Pallavicini, Decano del corpo diplomatico, prese la parola ed assicurò il principe Said che l'Europa, la quale aveva accettato di intervenire per mettere fine a questo stato di guerra e stabilire le condizioni di pace, risponde alla situazione creata dagli eserciti, e così dicendo porse al ministro degli esteri un plico contenente la Nota delle Potenze. Il Marchese Pallavicini aggiunse: «Ho l'onore di consegnare le condizioni che debbono formare la base dei preliminari della pace sperando che siano accettati dal Governo ottomano». Il Principe Said ha subito preso conoscenza della Nota delle Potenze ringraziando gli Ambasciatori: dichiarò poi che il Governo risponderà domani o dopo domani al più tardi. Gli Ambasciatori in seguito si ritirarono.

Dopo la partenza, il principe Said si recò al Granvisirato dove Mahmuth Cherket Pascià e tutti i membri del gabinetto erano presenti. Il Ministero si riunì subito nella sala del Consiglio.

R. S.

La visione dei sacri minareti
nell'ora storica
Entrando nella città conquistata

(Dal nostro inviato speciale).

Adrianopoli, 2°.

(ritardato nella trasmissione).

Alle tre del pomeriggio sono entrato in Adrianopoli, proprio nel momento in cui Sciukri pascià faceva il melanconico gesto simbolico per consegnare la sua spada allo Tzar Ferdinando. Non è senza una impressione penosa che io vissi il momento in cui penetravo nella città conquistata. Mi attendevo di dover contemplare molti orrori; ma io avevo già veduto i cadaveri fra gli obici giapponesi di Port Arthur. Non si ricordano però mai senza emozione gli spettacoli emozionanti che si sono contemplati. Mi sarei dunque trovato altra volta al cospetto di orrori inenarrabili?... Subito dopo varcata la linea dei forti, Adrianopoli mi apparve nella sua intera vastità, nello scenario solito delle città orientali.

Nulla di anormale: nessun segno vidi di desolazione o di rovina. Laggiù la moschea del Sultano mi appariva intatta, circondata dalle infinite guglie dei minareti e mi dava l'illusione di una enorme nave ferma in una rada, circondata da un gruppo di più piccole navi e di una folla di velieri e di barche. Dietro le colline dei forti giacevano, fra le erbe, molti cadaveri di cavalli. Non erano carogne putride, ma sembravano degli animali uccisi di fresco. Passando oltre vidi che i cavalli erano stati poche ore prima sgozzati. Che cosa era accaduto? Se la piazza forte chiudeva tanti cavalli ben nutriti (giacchè i cavalli apparivano ben nutriti), come mai poteva cadere per fame? Sciukri pascià aveva pensato di sgozzare quei cavalli per non lasciarli cadere nelle mani dei vincitori.

Poco lontano, in una casa, scoperti dei letti bene allineati. La casa però era diroccata da una parte, per le granate che le erano state dirette contro. Sotto le macerie vi sono dei soldati morti: feriti, essi furono trasportati in quella casa per essere riparati dalla tempesta di fuoco, ma la tempesta non risparmiò la casa del dolore, l'ospizio dei poveri infermi.

Ho proseguito quindi il mio viaggio; entrato nel sobborgo ho udito il «kikiriki» dei galli ed ho visto nel cortile alcuni galli vigorosi e grassi grattare la terra, circondati dalle variopinte ospiti dei loro *harems*. Ho visto nel cielo dei cervi volanti: credevo di sognare, ma non mi ingannavo: erano dei ragazzi che con un filo nelle mani seguivano, con l'occhio pieno di gioia, il volo dei loro giocattoli. I cani dormivano sulle porte tranquillamente, giacchè questa abitudine essi l'hanno fino dai tempi più remoti.

Entro nella città credendo di incontrare dei cadaveri viventi, mendicanti un tozzo di pane. Invece no; la popolazione siede tranquillamente sulle porte e guarda senza alcun interesse i nuovi occupanti. Non dico d'aver visto la gente al caffè come sono soliti a fare gli orientali giacchè il caffè è da molto tempo esaurito... Vedo un traittore che, contro denaro contante, versa del vino e dei liquori a chi glie lo chiede. Vedo passare soldati prigionieri turchi ben vestiti e ben nutriti ed osservo che, in confronto loro, i bulgari hanno molto sofferto. Ma, del resto, come poteva la guarnigione di Adrianopoli morire di fame con tutte le riserve che aveva, con tutti gli animali vivi che poteva ancora consumare? Io credevo di non vedere nemmeno dei cani: li supponevo già divorati dagli assedianti, mentre invece li ho visti dormire placidamente. Quello che manca è — vi ho detto — lo zucchero ed il sale. L'altro giorno però furono scoperti dei magazzini i quali contenevano anche dei sacchi di queste derrate. Come si spiega tutto questo? Questo è ancora un mistero.

V. O.

La frontiera che accetterebbe la Turchia

Costantinopoli, 31, notte.

Si assicura che la Porta, di fronte ai consigli unanimi delle Potenze, accetterebbe Midia, sostituita dalle Potenze alla linea Enos-Eregne-Marizza-Midia, precedentemente proposta.

(Agenzia Stefani).

La prima seduta del Tribunale dell'Aja
per gl'incidenti franco-italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Aja, 31, sera.

La Corte dell'Aja si è riunita oggi nella sua prima seduta per giudicare degli incidenti franco-italiani del *Carthage*, del *Manouba* e del *Tavignano* sotto la presidenza del signor Hammarsyold, ex-ministro di Svezia. Questi aveva alla sua destra il signor Renauld, professore alla Facoltà di Parigi, e il barone Taube, professore di diritto a Pietroburgo, ambedue arbitri francesi; alla sua sinistra aveva Jon. Fusinato, ex-ministro italiano e l'altro rappresentante per l'Italia il signor Kranig. Venivano in seguito gli avvocati dei due Governi. Per l'Italia l'avv. Ricci Mustatti, ministro plenipotenziario, ed il prof. Angiolotti, professore alla Facoltà di Roma; per la Francia il signor Fromageau avvocato alla Corte di Parigi e il signor deputato Esse. Era pure presente il signor Petitpier, console di Francia. Quasi tutti i ministri esteri qui residenti assistevano alla seduta. Il signor Hammarsyold fece un discorso nel quale ha ringraziato tutti i ministri degli esteri ed i personaggi presenti. Ha poi soggiunto:

«Io saluto gli eminenti agenti e consiglieri chiamati a collaborare con gli arbitri. Grazie al concorso di tutte queste buone volontà e di tutte queste competenze, spero che il risultato del nostro lavoro sarà degno della grande causa che dobbiamo servire e dell'alta missione di cui ci sentiamo onorati».

Dopo si annunziò che le sedute avranno luogo a porte chiuse e l'udienza fu levata.

L'apoteosi funebre di lord Wolseley

Londra, 31, notte.

La salma dell'insigne Lord Wolseley, il compianto generalissimo dell'esercito inglese, il grande vecchio che aveva al suo attivo quattro campagne vittoriose, quella di Crimea, degli Ascianti, quella della Cina e quella dell'Egitto, venne tumulata oggi, sfoggi dopo i più imponenti funerali che si ricordino a Londra, eccezione fatta per quelli della Regina Vittoria e di Re Edoardo.

Egli è stato sepolto in un locale che si trova fra le tombe di Wellington e di Nelson. Alla cerimonia erano rappresentate tutte le armi, ed il Re era rappresentato dal Duca di Connaught. Il corteo è passato fra due fitte ali di popolo e capo scoperto.

Sulla bara del maresciallo si vedevano il suo elmo, le sue decorazioni e le sciabole. Dietro alla bara veniva il cavallo di battaglia del defunto generale. Fra gli intervenuti può essere notato Lord Roberts, lord Methuen, sir Wood, lord Beresford, l'ammiraglio Neal. Erano presenti anche vari membri di Gabinetto.

I capi arabi
della Tripolitania si affrettano a sottomettersi
L'avanzata della colonna Lequio sospesa

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 31 ore 15.30.

La situazione nel settore occidentale della Tripolitania va facendosi sempre migliore. Una calma operosa è succeduta al periodo di nervosismo dei giorni scorsi. L'avanzata, che continuerà presto, è momentaneamente sospesa per dar modo alla divisione Lequio di costituirsi a Jeffren una solida e sicura base di rifornimento.

Frattanto, a Rumia e nei villaggi che circondano Caar Jeffren, i nostri presidi rafforzano le loro posizioni e danno forma stabile agli accampamenti. Gli effetti della clamorosa vittoria di Assaba e della conseguente energica avanzata sulle popolazioni del Gebel sono sempre più visibili. Al generale Lequio giungono ogni giorno lettere invocanti perdono ed annunciati la sottomissione di qualche nuova tribù.

Questo generale e spontaneo riconoscimento dell'autorità italiana si spiega facilmente quando si consideri che le meschine orde, salvo rare eccezioni, si lasciano facilmente persuadere dalla virtù dell'esempio. Quando si sparge la notizia che una tribù ha agito in una data maniera, si può essere certi che altre seguiranno l'orma di quella. Il primo segno della sfasciarsi del regno di El Barumi fu, oltre la fuga del capo, lo scioglimento della tribù degli Aulad Ruscef, la più influente e più potente che il ribelle avesse con sè. Furono tali le perdite subite dagli Aulad Buscef nella giornata del 23 che la fine di quel giorno può dirsi abbia segnato la fine della terribile tribù.

La voce di tale avvenimento erasi con rapidità insieme con quella che El Barumi era fuggito da un campo all'altro ed ebbe per conseguenza l'improvvisa ritirata su Kikla della mehalla di Bubda, che sembrava dapprima voler resistere ad oltranza. Sappiamo poi che anche da Kikla, dopo avere tentato invano una lieve resistenza, la mehalla fuggì. Così la strada fu libera innanzi alla colonna Lequio vittoriosa.

Come è naturale, la notizia di questo sfacelo delle truppe ribelli volò a Jeffren e di qui verso occidente, a Nalut, a Fintau, a Gadames lungo tutto il confine, provocando una reazione contro El Barumi, autore di inganni e di false promesse, istigatore prepotente d'una ribellione che non poteva sostenersi. E la reazione si rivolse subito in un moto di simpatia verso l'Italia. Abbiamo perciò visto i capi di Giado, di Feliach, di Fiuten e di altri paesi scrivere al generale italiano, invocando perdono e protezione, e vediamo ora altre sottomissioni importanti.

I capi di Uscisachia, ad esempio, hanno scritto al madir di Jeffren pregandolo di ottenere loro il perdono del comando italiano. Sono pure attesi da un momento all'altro messi da Nalut, che a nome di quei capi cercano a dichiarare la sottomissione di quella vasta ed importante regione. E dopo Nalut riceveremo certamente gli omaggi di altri paesi sino al confine, cosicchè non tarderà l'occupazione dell'estrema Tripolitania occidentale.

Mentre ciò avviene sul «Gebel», anche nella pianura compresa tra i monti del Jeffren e Zavia, Agilat e Zuara, le popolazioni manifestano i migliori propositi di pace. Al colonnello Marafini, che colla sua colonna, composta in gran parte di indigeni, avanzò senza resistenza da Zavia e si trova ora a Bir Nardin, giungono lettere umilissime dai capi più influenti del piano. Fra gli altri, i capi di Hodh, notevole località a sud di Zuara, hanno mandato messaggi al colonnello Marafini ed a Ferad bey, ex deputato, dichiarando di sottomettersi e chiedendo che la colonna italiana occupi Bir Ghanem, punto strategico a sud di Bir Nardin, dal quale tutta la loro regione può essere protetta e pel quale passa la strada che congiunge Caar Jeffren a Zavia e che potrà forse diventare la via più facile e più praticabile da Tripoli alla capitale del Gebel.

Coll'avanzata di questa colonna e con quella già descritta della colonna Fabbri da Bir Kuka a Rabda e da Rabda ed Assaba tutte le vie di comunicazione fra la pianura tripolina e Zuarina ed il Gebel di Garian e di Jeffren saranno percluse e rese sicure.

GIOVANNI CORVETTO.

La riunione di tremila creditori
della fallita Banca di Varese

Varese, 31, notte.

Oggi, alle 14, la vasta sala del Politeama di Piazza XX Settembre, ove si è tenuta la annunciata adunanza dei creditori della fallita Banca di Varese era letteralmente gremita di pubblico. Si calcola non vi fossero meno di tre mila creditori. A presiedere la assemblea fu chiamato l'esercente Trolli, il quale dopo aver pronunciato brevi parole di circostanza, diede la parola all'avvocato prof. Mazzola, membro della Commissione provvisoria. Questi cominciò col fare rilevare che una prima ed energica azione è stata compiuta dall'Autorità giudiziaria, coll'arresto del Presidente del Consiglio di amministrazione, dottor Tito Molina. Prosegue parlando delle nuove e più gravi constatazioni che, corredate da relative denuncie procurarono appunto il provvedimento preso a carico del Molina stesso.

L'oratore viene calorosamente applaudito. Parlano poi certi Mazzucchelli, Allini e Gandini tutti creditori, i quali con brevi e vivaci discorsi invocano che nell'interesse della massa creditrice il Comitato di vigilanza prosegua instancabilmente, il suo lavoro di indagine e si augurano che anche l'autorità giudiziaria voglia continuare nell'energico atteggiamento assunto, dimodochè i danneggiati dal «crac» possano ben presto ottenere piena soddisfazione. Da ultimo l'avvocato Beltramini di Gallarate, altro membro della Commissione provvisoria riferì intorno ai risultati finora conseguiti da coloro che sono chiamati a salvaguardare gli interessi della massa creditrice e dice che quanto è stato fatto in tempo relativamente breve è molto, ma non è ancora tutto. «Occorre, egli dice, che tutti i nostri sforzi siano ora volti a far sì che gli amministratori della fallita Banca mettano i loro patrimoni privati a completa disposizione del curatore del fallimento. Questa è secondo lui la via più sicura e diretta per raggiungere lo scopo che è quello di ottenere la maggiore percentuale possibile in riparazione dell'ingente danno avuto dai creditori».

Prima di chiudere il suo dire, l'oratore invita tutti i presenti a volersi riunire anche lunedì prossimo.

Il suicidio di un ex agente di P. S.
fratricida

Venezia, 31, notte.

Alle 4 di stamane, un colpo di arma da fuoco echeggiava in piazza di San Marco. Le guardie di servizio accorse allo sparo, trovarono disteso a terra, gravemente ferito al capo per un colpo di rivoltella, un uomo ancora giovane, che fu trasportato al vicino posto dei pompieri. Indosso, oltre ad altri oggetti, il suicida aveva alcuni biglietti da visita a nome di Ferdinando Grossi, ingegnere meccanico di Firenze. Il suicida fu trasportato in condizioni gravissime all'ospedale. Prima di abbandonare ai suoi giorni, egli aveva scritto sel lettere, delle quali una indirizzata al questore ed una al Procuratore del Re. Nella lettera indirizzata al questore fa rilevare che il nome stampato sui biglietti da visita era falso. Egli invece è certo Montelcone Eugenio di Antonio e di Rosina Segato, di 35 anni, nativo di Seminara in Calabria.

Era latitante dal 28 febbraio u. s. e attivamente ricercato dalla Polizia per reato di fratricidio. Il Montelcone, secondo ciò che narra nella lettera, ha ucciso la sorella Giulia perchè con la sua condotta disonorava la famiglia. Dopo il delitto, cambiato nome, vagava per l'Italia, cercando di sfuggire alle ricerche della Polizia.

Ma il rimorso del delitto lo straziava, e perciò decise di finirla. Nella lettera diretta al questore, il Montelcone dice fra altro: «L'avvento di telegrafare alle altre Questure, specialmente a quella di Roma, di non badar più in giro per l'arresto dell'assassino Montelcone, ex agente di pubblica sicurezza, perchè lui stesso, dopo essersi divertito, si è presentato al carcere giudiziario dell'altro paese». Ciò darebbe a vedere che il disgraziato non aveva il cervello a posto. Nella lettera indirizzata al Procuratore del Re egli scrive semplicemente: «Oggi, non più Ferdinando Grossi, ingegnere meccanico di Firenze, ma Montelcone Eugenio, ex agente di pubblica sicurezza, invio un saluto ai miei amici di Seminara».

Interrogato da un commissario di polizia, confermò di chiamarsi Montelcone Eugenio, di avere ucciso sua sorella Giulia perchè disonorava la famiglia, e di aver attentato ai suoi giorni per il rimorso del delitto. L'autorità indaga per conoscere i precedenti del disgraziato e la causa che lo spinsero al passo estremo. Le condizioni del Montelcone sono disperate.

Agitazione di operai tipografi ad Asti
per l'aumento delle tariffe

Asti, 31, sera.

Tra la locale sezione della Federazione nazionale dei Lavoratori del Libro ed i proprietari tipografi, è scoppiata una vertenza determinata da ragioni di salario. Gli operai, addducendo il continuo crescere del costo della vita, hanno presentato ai proprietari un memoriale con cui chiedono un aumento del 20 per cento circa sulle tariffe attuali. Dal canto loro i padroni, basandosi sul criterio che il caro della vita investe anch'essi non meno degli operai, e sulle difficili condizioni dell'industria, ritengono di non poter arrivare alla cifra chiesta dal personale.

Un primo scambio di idee ha già avuto luogo tra i rappresentanti le due parti, signori G. B. Costelli e Ghersi, per i proprietari, e signori Zambon e Cogliasco per la Federazione. Alle richieste degli operai, gli industriali hanno opposto delle controproposte. La vertenza è fino al momento attuale a questo punto. Il movimento tipografico della nostra città ha una importanza notevole, per cui è da augurarsi che l'accordo sia presto raggiunto, evitando lo sciopero che, secondo una falsa voce corsa ieri, pareva dovesse essere imminente.

Ladri internazionali
arrestati a Firenze

Firenze, 31, sera.

Da alcuni giorni il delegato Salan, dirigente della squadra mobile, era venuto a sapere che nella nostra città erano giunti e soggiornavano alcuni ladri internazionali. Eseguite minute ricerche, si potè stabilire che i ricercati erano Onorato Dumas ed Emilio Roches. Si riuscì ancora a scoprire che il Dumas aveva preso alloggio in via Faenza, 4, insieme con la sua amante Adelaide Colla, d'anni 26, ed il Roches in via Verdi, N. 5, assieme alla donna Pellerano Luigia Riamond, artista di canto. Ieri i francesi, colla loro amanti, furono arrestati. Richieste informazioni a Torino, risultò che il Dumas era stato precedentemente arrestato a Torino per il furto sacrilego di Superga, e che tanto lui, quanto l'altro suo compagno erano ricercati per borseggio. Il Dumas, poi, in carcere, ad un individuo, che credeva un arrestato, fece importanti rivelazioni, su cui la Questura mantiene il massimo riserbo.

I coniugi russi suicidi a Roma

Roma, 31, notte.

Verso il mezzogiorno di oggi il cameriere dell'Albergo Dragoni posto in piazza Colonna, avendo notato come la cameretta di due coniugi polacchi fosse chiusa da qualche tempo, picchiò alla porta senza ottenerne risposta. Avvertito il direttore dell'Albergo, la porta fu forzata ed i due coniugi furono trovati stesi sul letto cadaveri. I disgraziati si erano uccisi con un veleno potentissimo: la morte fu quasi istantanea. All'Albergo avevano dichiarato essere Ludewig Paolo e Francesca, tutti e due sui cinquant'anni, nati e domiciliati a Cracovia. I due infelici sembravano affetti da qualche malattia. La prima perquisizione fatta ha portato alla scoperta di un certo numero di portafogli e di portamonete contenenti monete russe, tedesche, italiane di argento ed oro per un complessivo valore di circa 5 mila lire, oltre ad una rivoltella Browning. Furono trovati dei libri da messa, alcuni scritti misteriosi ed un passaporto redatto in lingua russa. All'infuori del nome di Paolo Ludewig e della città di Cracovia colla data del 1909, altro non si è potuto comprendere dal passaporto, perchè nessuno dei presenti conosceva la lingua russa. Visitato ai due cadaveri fu trovato un trattato riferentesi al cancro, la qual cosa fa supporre che la causa della morte sia stata opposta il cancro di cui erano affetti. Fu poi trovata una bottiglia quantità di boccette contenenti profumi. Sul lavabo fu trovata una miscela colla quale si suppone si siano avvelenati i due coniugi. Io un piccolo, posto su un comodino, furono trovate due denunce. Si stanno facendo ora indagini per accertare le vere cause della morte, ma si esclude fin d'ora in modo assoluto l'ipotesi che si tratti di delitto. L'autopsia dirà l'ultima parola.

Il "genio,, di Morgan
nei necrologi inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

I giornali della sera pubblicano varie colonne di cenni biografici sopra Pierpont Morgan, il grande banchiere che qui viene considerato come il più poderoso genio finanziario dell'America. Egli per molti anni fu il *leader* della finanza americana e rappresentò, dal punto di vista individuale, la massima potenza finanziaria che esistesse al mondo. Gli Stati Uniti gli devono molta gratitudine giacchè si ricorda che al tempo del panico del 1907 fu lui che salvò la situazione provvedendo i fondi necessari per superare la crisi. Partito da una piccola impresa con un capitale di soli 25 mila franchi, il Morgan riuscì a costituire la più grande corporazione industriale degli Stati Uniti, cioè il *trust* dell'acciaio, chiamato anche il «*trust* dei due miliardi di dollari», forse la più grandiosa impresa industriale esistente. Pierpont Morgan aveva il dono della versatilità; non per niente era stato battezzato come il «Napoleone della finanza».

Giornalista aggredito e ferito

Firenze, 31, sera.

Sabato scorso, nell'organo dei giovani liberali di Arezzo, *La Vedetta*, si commentava l'evasione di un recluso dal Manicomio provinciale e le relative punizioni inflitte agli infermieri. La sera dello stesso giorno l'infermiere Augusto Bini aggredì il dottor Alfredo Foggi, ritenendolo autore dell'articolo citato, e lo percosse violentemente alla testa, mentre questi, seduto fuori d'una bottega, se ne stava leggendo un giornale. Data la posizione dell'aggredito e la violenza dell'aggressore, il Foggi rimase nell'impossibilità di tentare una difesa. Le contusioni riportate sono abbastanza gravi.

NOTIZIE TEATRALI

"La Crisi,,
Commedia in tre atti di Paul Bourget

(Teatro Alfieri — 31 marzo 1913)

Ecco una mediocrissima, se non si vuol dir brutta, commedia di Paul Bourget. La favola che ci espone è un misto di intrigo passionale e di intrigo politico, che si delinea scenicamente in una serie di situazioni nelle quali scorre lento e svigorito il succo di un artificiale organismo. La riproduzione e la scarsa originalità del candidati e degli autocandidati al nuovo ministero, le trame e i retroscena attorno alla corsa al portafoglio, sono rappresentate con un procedimento così sommario, così superficiale che lo sfondo serio di ambiente politico perde ogni consistenza e diventa non di rado grottesco. Nè la psicologia della crisi intima, dell'intrigo passionale cioè, vale più, in questa commedia, della psicologia politica.

Lo stato di Giselle Prieur, la pallida informe ombra del Bourget, tra la vanità e l'amore del suo amante Michele Ravardin che ha gettato giù un ministero e sta per comporne un altro, è tra l'amore e la nullità di Lorenzo Bernard che aspira onestamente alla sua mano, non trova nell'autore di questi tre atti nè sagacia, nè profondità, nè freschezza alcuna di particolari, di analisi o di descrizione. Ci sembra avere dinanzi un Bourget infinitamente piccolo, impercettibile; anzi, per reverenza all'indagatore squisito del cuore e delle passioni umane, meglio è pensare di non aver dinanzi alcun Bourget. Tutto è così vecchio, stentato, artificiosamente composto in questo *Grisi*, tutto è così scarno e povero di carne e di buon sangue in questa creatura stenica, che non si può neppur dir che esista l'autore di teatro la mancanza dell'artista del pensiero e del sentimento. La Crisi non ha valore nè come rappresentazione psicologica, nè come satira di costumi politici. Quel Ravardin che vuol comporre un ministero tra le sue peripezie sentimentali, non è una figura da Bourget, ma un personaggio da *pochade*.

Registriamo adunque che la commedia, nonostante qualche applauso al primo ed al secondo atto, apparve ieri sera subire completamente una condanna. Non ingiusta sorte. I suoi interpreti recitarono pure mediocremente. E non mi parve ancomiabile per sì buon di espressione neppure il Chiantoni stesso.

di.

La compagnia di Adelina Magnetti
al Teatro Carignano

Con le caratteristiche scene popolari di S. Di Giacomo: *O' voto*, la Compagnia di Adelina Magnetti, che è venuta tra noi preannunciata dalla larga fama di successi schietti e vivi riportati in altre città, ed a Milano ultimamente, ha debuttato ieri sera al nostro teatro Carignano. Il pubblico, forse anche pel tempaccio e per la coincidenza d'altri avvenimenti teatrali, non era molto numeroso, ma alla rivelazione d'una squisita artista qual'è la Magnetti, ed all'affiatamento di tutta la Compagnia, anche degli elementi secondari, ricompensò, con calore ed intensità d'applausi convinti, lo scarso concorso.

L'interpretazione delle vivaci scene del Di Giacomo, animate da vigorosi spunti drammatici, è stata infatti sotto molti aspetti ottima. Adelina Magnetti nella scena finale del secondo atto, per la potenza dell'espressione drammatica, per la verità umana del suo giuoco scenico, per delicatezza di sfumature e per vivacità di contrasti passionali, ha fatta della sua interpretazione una mirabile e potente opera d'arte, tanto che il pubblico, entusiasta, l'acclamò, evocandola ripetutamente al proscenio. E nel corso delle altre rappresentazioni ella potrà rivelare in lavori più vasti e di maggiore importanza, le sue doti singolari e preziose di artista eletta. Le furono ieri ottimi compagni il Donadio, la Hasparini, il Cosenza, la Cosenza, e gli altri, dei quali però alcuni sono già noti al pubblico torinese.

Questa sera si avrà la prima rappresentazione dell'*Addio, mia bella Napoli*, commedia sentimentale, di A. Murolo, che riportò già a Milano ed altrove un ottimo successo.

L'Accademia corale "Stefano Tempia,,
per l'Associazione torinese di Amici della musica

(Liceo musicale G. Verdi - 31 marzo).

La più giovine fra le nostre Società musicali volle — con inusitato senso di opportunità — rendere omaggio alla più anziana. Così fu che ieri sera al Liceo musicale, - gli amici della musica - forti oramai — in poche settimane di vita — di più di cinquecento soci, accolsero festosamente l'Accademia di canto corale - Stefano Tempia -.

E la vecchia, ma fiorente società, volle lieta per l'invito, volle togliere alcune fra le sue belle perle dai forzieri, che la fanno ricca, per ingemmarle in un programma vario, interessante, o tale da rivelarsi nei generi più diversi per istile e per età tutta la duttilità di interpretazione, che soltanto è consentita da un lungo affiatamento.

Certo, ancora una volta, la - Stefano Tempia - prevalse là, dove la grazia, la finezza, la vivacità del colorito consentono doviziè di leggiadre sfumature, a beio di esecuzione e abbondanza di quei felici passaggi dal forte al pianissimi più delicati, che ornamai sono per eccellenza caratteristici in queste esecuzioni. Così certe villanelle, e madrigali e scherzi del Cinquecento, dovute al Donati, al Lasso, al Monteverde rivelano la loro bellezza in un'interpretazione, tutta soffusa di un lieve sorriso, ricco di festività e insieme di grazia.

E qualche effetto imitativo, come la - Marcia vocale - del Cherubini, sorti il miglior effetto per il modo pittoresco, e colorito, con cui fu reso, tanto da meritare insistenti richieste di bis.

Invece sembrò forse minore il valore dell'interpretazione in alcune pagine dominate da un *pathos*, che richiede la profondità e la larghezza o la nobiltà di un'interpretazione sobria e appassionata ad un tempo, come accade nel bellissimo *responsorio* del l'Ingimeri (1540-1592).

Ma non è qui il caso di commenti critici, tanto più che la *Stefano Tempia*, diretta dal maestro Pachner, nulla ci diede nella scelta dei pezzi, che già non ci fosse noto per altre sue prove.

Piuttosto mi piace accennare alla nobiltà di interpretazione, di cui parve tutta penetrata l'esecuzione del *corale* per organo di Cesare Franck. Evidentemente il maestro Dino Sincero studiò lungamente l'opera del grande compositore; ne scrutò e ne sentì l'austera bellezza; nè si lasciò trascinare d'alcuna ricerca, la quale avesse dalla purezza di linee, in cui l'superbo corale è contenuto.

Questo sentimento nell'intima armonia tra il pensiero e il suo rivestimento strumentale, nell'uso dei registri; nel trattamento del pedale e via via. E basterebbe il modo col quale il Sincero seppe trattare il delicato e bellissimo episodio pastorale, che si conclude con una serie di arpeggi, — resi con grande delicatezza di chiaroscuro, — per dimostrare che il Sincero fece veramente cosa sunaguesta *corale*, degno di chi scrisse *Les Beatitudes*.

Al concerto assistette un'ascolta di soci, tale da riempire il salone. E il maestro Ferraris — cui la Società di - gli amici della musica - deve la vita — dovette certamente essere soddisfatto dell'esito.

Intanto si annuncia per lunedì, 7, alle ore 21, un altro concerto. Quello del giovane violoncellista Enrico Mainardi, che altrove già conseguì grandi lodi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovetti, Gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

31 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 80.

Id. fine prossimo 98 17 1/2, 98 20, 98 17 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 97,90.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 348 a 70) prezzi nominali 97 95.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 85 a 2 50) prezzi nominali 98.

Rendita 3 50 % (1903) netto: prezzi nominali 97 80.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97,80.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 80.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 25) prezzi nominali 67 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 185, lettera 102 225. Svizzera 5: denaro 101 75, lettera 101 85. Germania 6: denaro 126 10, lettera 126 20. Londra 5: denaro 25 80, lettera 25 82.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1441 50, 1441 (ex L. 45).
» Banca Commerciale 844 (ex L. 45).
» Ferrovie Meridionali 564, 563.
» Mediterranee 343, 342 50, 343, 343 50, 342.
» Fiat 134 75, 134 50.

Tutto fine prossimo.
Remissenti, con pochi affari.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

31 marzo 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine pr. 98 17 1/2, 98 20, 98 17 1/2.
» » contanti (corso medio) 97 90.
» » (1906) id. id. 97 80.

Azioni Banca d'Italia 1. p. 1441, 1441 50, 1441 (Ex L. 45).
» Banca Commerciale 1. p. 844 (Ex L. 45).
» Bancaria Italiana 1. p. 99.
» Ferrovie Meridionali 1. p. 563.
» Ferrovie Mediterranee 343, 342 50.
» Fiat 1. p. 134 75, 134 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

31 Marzo 1913 — ore 16,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 075, 98 05.
Azioni Banca d'Italia 1439, 1436 1/2, 1439.
» Banca Commerciale 843.
» Credito Italiano 549.
» Meridionali 563.
» Mediterranee 342, 342 1/4.
» Fiat 134, 133 3/4, fine prossimo.

Mercato incerto ed alquanto in ribasso sulla Rendita e sui Bancari. Fiat piuttosto offerta.

Prezzi nominali 31 Marzo

Titoli ordinari

Titoli fondiari 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 333 50
» » Romane 345
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 563
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 368
» Ferroviarie Novara 3 0/0 285
» » Cuneo 3 0/0 250
» » » 5 0/0 409
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 300
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 344
» Canali Cavour 3 0/0 385
» Risanamento Napoli 3 0/0 455
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 270
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Nerviers 300

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » » » 2.a » 1882 » 340
» » » » » 2.a » 1885 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 98
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 485
Cartelle fond. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 485

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 305
Ferrovie Meridion. 342 50
» Second. Sardegna 500
» Sarde, serie A 340
» » B 325
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 107
Società Tor. Tramvie Ferrovie Reun. 500
Officine Savigliano 510
Soc. Gener. Savona 495
Napoli Limpresa elet. 495
Cirio, di cotto Roma 495
Prest. Prov. di Lucca 490

Curtatone

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 493
» S. Paolo 3 50 0/0 462
Banco di Sicilia 3 75 462
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 506
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 498
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 488

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. —
» » Second. Sarde 320
» » Ercole 510
» » Mantova-Modena 730
» » Biella 535
» » Pinerolo (1. em.) 400
» » » 2. em.) 320
» Nav. Gen. Italiana —
» Florio e Rubattino —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom. 300

Banche

Banca d'Italia —
» Comm. Italiana —
Credito Italiano —
Soc. Banc. Italiana —
Banco Roma —
Banco della Liguria —
Banca di Torino 81. —

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 368
» Consum. Gas Luce 305
» Elett. Alta Italia 276
» Forze Idr. Moncen. 154
» Officine Savigliano 1120
Ferriere Ign. Vandel 230 50
Vendoria Nebiolo e C. 235
Siderurgica Savona —
Acciaierie Terni —
Calcaro-Metall. Sicula 98
Ing. V. Tedeschi e C. 155
Piem. Antom. S.P.A. 30

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 302
Gener. Ital. Agric. —
Bonfiglio e Gerbi —
Manifatture Ferrarese 305
Venchi e C. cioc. —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1180
» Cartiere Meridion. 818
» Manif. Lane Borgos. 302
» Calci Canale 314

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 — id. fine mese 98 15 — id. 1902 cont. 97 80 — id. fine mese 97 75.

Mediterranee 341 — Credito Italiano 549 75 (ex) — Banca Commerciale 845 (ex) — Banco di Roma 99 50 — Società Bancaria Italiana 99 25 — Banca d'Italia 1440 50 (ex) — Lanificio Rossi 1508 — Commercio Cantoni 347 — Navigazione Generale 495 — Raffinerie Zuccheri 367 50 — Beni Stabili 299 50 — Azioni Costruzioni Venete 148 — Acciaierie Terni 1026 — Società Edison 483 50 — Savona 315 — Elba 180 — Ansaldo 278 50 — Industrie Zuccheri 361 50 — Cotonificio Veneziano 81 25 — Ferrovie Meridionali 561 — Bipra 128 — Metallurgica 127 75 — Ferriere 180 — Conciaci, Chimici 118 — Vizzola 984 (ex) — Distillerie 86 — Carburo 780 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 961 — Breda 236 — Ilva-Americana 217 — Miani e Silvestri 209 — Marconi 170.

Cambi: Sul Berlino 126 07 1/2 — Parigi 102 12 1/2 — Londra 25 79 1/2 — Svizzera 101 85 — Vienna 108 60.

***

Ci telefonano da Milano, 31, ore 17:

Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 95 — id. fine mese 98 15 — id. 1902 cont. 97 80 — id. fine mese 97 75.

Ferrovie Mediterranee 340 — Credito Italiano 549 50 — Banca Commerciale 845 (ex) — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1440 ex — Lanificio Rossi 1508 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 495 — Raffinerie Zuccheri 367 50 — Beni Stabili 299 50 — Azioni Costruzioni Venete 148 — Acciaierie Terni 1026 — Società Edison 483 50 — Savona 315 — Elba 180 — Ansaldo 278 50 — Industrie Zuccheri 361 50 — Cotonificio Veneziano 81 25 — Ferrovie Meridionali 561 — Bipra 128 — Metallurgica 127 75 — Ferriere 180 — Conciaci, Chimici 118 — Vizzola 984 (ex) — Distillerie 86 — Carburo 780 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 961 — Breda 236 — Ilva-Americana 217 — Miani e Silvestri 209 — Marconi 170.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16:

Rendita 3.50% cont. 98,72 — Banca d'Italia 1440 — Banco Commerciale 843 ex — Credito Italiano 548 — Banco Roma 117 1/4 — Bancaria 100 — Meridionali — Mediterranee 342 — Navigazione Generale 495 — Tramways 502 — Elba 185 — Ansaldo 278,50 — Ferriere Italiane 128 — Metallurgica Italiana 122 — Piombino 135 — Antimonio 31 — Montecatini 139 — Luigulo 23 — Cines 196 — Gas 1146 — Condotte d'Acqua 308 — Immobiliari 288 — Beni stabili 300 — Impresa Fondiarie 317 3/4 — Carburo 721 — Kerka 542 — Forni Elettrici 50 — Concimi 156,50 — Azoto 121 — Soda 77 — Estrattive 46,50 — Monterotondo 82 — Molini Pantanella 126 — Fondi rustici 141 — Risanamento 77.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 15:

Calmi. Mercato con pochi affari. Offerta la Rendita, che chiusa debole. Bancari e Ferroviari resistenti. Rubattino domandati. Siderurgici fermi e Siderurgici calmi. Speculazione rivolta ai Militari, che malgrado i realizzi chiudono fermi. Acquedotto Pugliese sempre con mercato saltuario. Merconi invariati. Cambi in lieve ma persistente ribasso.

Rendita 98 17, 98 12.

Banca 1436, 1435 50 — Comit 814 50, 813 (ex) — Credito 545 ex — Bancaria 99 50 — Meridionali 562, 563 50 — Mittel 349, 342 50 — Rubattino 496, 491 — Rumeria 358, 357 50 — Industriali 304, 304 50 — Ercolano 736 — Terni 1021 — Armstrong 279, 278 — Ilva 182, 185 50 — Savona 314, 313 50 — Nodari 215 — Siderurgica 309, 310 50 — Ferriere 196 — Marconi 174 — Acquedotto Pugliese 536, 536 — Volturi 281.

N.B. Tutto fine prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	31	29		31	29
Rend. Franc. 3 0/0 amm.	91 70	— —	Argento fisso	96 93	96 93
Id. 3 0/0 perp.	87 67	87 75	Credito Fond.	825 —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	3695	3690
Rend. Ital.	— —	— —	Lotti Turchi	102 75	102 —
Cambi Londra	25 26	25 26 5	Ferr. Merid.	— —	— —
Con. Ingl. 2,75	74 3/16	74 3/16	Rend. Russe	78 70	78 30
Obbl. Lomb.	305 25	305 50	N. prest. russo	105 90	105 25
Cambi Italia	96 —	97 7/8	R. Russa 1909	100 20	100 30
Turco nuovo	86 05	86 50	R. portoghesi	— —	— —
Banca Parigi	1767 —	1777 —	R. di Francia	— —	— —
Tunisino	428 —	430 50	Cambi Madrid	106 40	106 60
Egiziano 4 0/0	102 20	102 —	S. Commerc.	— —	— —
It. Sogh. 4 0/0	87 15	87 10	R. Serbe 4 0/0	83 65	83 75
R. spagn. est.	92 95	93 —	R. Bulg. 1908	465 —	462 75
Banca Ottom.	641 —	— —	Forni Piomb.	128 —	131 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Somovics	1685	1695
Id. id. 1900	— —	— —	Metropoli	627 —	630 —
Rame a Londra	67 5/8	— —	Thomson	785 —	779 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Kaod-Mines	178 50	172 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	560 —	564 —
Id. 4 0/0	— —	83 30	Charlered	20 —	20 25
Credit Lyonnais	1857	1859	Ferreyra	96 —	94 —
Andaluses	505 —	505 —	Raditchkia	28 15	28 —
Nord Espagne	457 —	458 —	Rnodaport	71 25	71 50
Saragosse	471 —	472 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1979	1969	Geduld	28 75	28 —

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna.

	28	26		28	26
Cred. Austr.	637 75	636 50	Lire it. (carta)	93 80	93 80
Lombarde	114 50	113 75	R. Austr. (arg.)	92 60	92 65
Rang. Austr.	340 —	340 75	Id. (carta)	93 80	93 70
Austriache	706 —	708 25	Union Bank	605 —	608 50
Banktrugger	— —	705 75	R. Austr. n. ore	102 80	102 40
Napol. d'oro	19 17	19 17	R. Ungher. 4 0/0	82 55	82 70
Azionis Banc	1668 —	1671 —	Id. 5 1/2 0/0	73 45	73 45
Cambi Parigi	95 80	95 70	R. Fassi Mass.	380 75	382 50
Id. Londra	21 13 0	21 14 06			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	28	31
Consolidato inglese	74 1/2	74 5/8
Rendita italiana	95 —	95 1/8
Argento fine	25 9/16	25 7/16
Spagnuolo	90 1/2	90 1/2
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1885	100 —	100 —
Rendita Giapponese	83 —	83 —
Rendita Russa	73 1/2	73 1/2
Rendite Uruguay	73 3/4	73 3/4
Rendita Venezuela	58 —	58 —

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 81.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . » —.—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 28 — Aggio dell'oro 12—.

Buenos Aires, 28 (sera). — Pezzi sacra 237,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 28. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 97.17.

Londra, 28. — Argento pronto 26 9/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 28. — L'argento si quota a centesimi 61 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 aprile — Per gli adeguamenti reputiori alle 100 lire da versi non certificati — Lire 102,42 (rigonfiamento).

Roma — Cambio settimanale Lire 102,10.

Ginevra, 31 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 103,11 1/4 — Londra Lire 25,31 1/2 — Germania Lire 126,07 1/2 — Svizzera Lire 101,80 — Belgio Lire 101,50 — Austria Lire 106,85 —.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 24 al 30 marzo 1913.

Specie, categoria e quantità del bestiame arrivato — Bovini 403 — Vitelli 752 — Suini — — Magri in quattro denti — — Magri in due denti — — Maggie o magre 29 — Tori 16 — Vacche 12 — Buoi 60 — Capre — — Montoni e pecore 12 — Agnelli 992 — Capretti 100 — Totale capi 1436.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, robustissimi, veneti, chiaccuiese, — Suini nostrani, romagnoli. — Ovini e Caprini nostrani e della Sardegna.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per mina — Bovini da L. 13,50 a 11,50 — Vitelli da 11,50 a 9,— — Buoi e manzi da 9,50 a 7,— — Tori da 9,50 a 7,— — Maggie o manze, inviati da 8,— a 6,— — Vacche e scrittai le genere da 7,75 a 4,25 — Suini da 13,75 a 12,75 — Magroni, pecore e capre da 7,50 a 5,50 — Agnelli da 15,50 a 14,— — Capretti da 12,— a 10,—.

Prezzo del bestiame macellato per mina — Bovini L. 1,50 — Vitelli 10,25 — Buoi 8,50 — Tori 8,25 — Maggie 7,— — Scrittai 8,75 — Maiali 13,25 — Montoni 6,50 — Agnelli 14,70 — Capretti 17,—.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 420 — Vitelli 870 — Buoi 9 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 7 — Maggie o manze 8 — Tori 20 — Vacche 65 — Bufali — — Suini 275 — Capre — — Montoni e pecore 106 — Agnelli 883 — Capretti 609 — Equini 14 — Totale capi 2501.

Bestiame.

BRA, 28 marzo

Carne di vitello, al chilo, L. 1,81 — M. di bue 1,73.

PINEROLO, 29 marzo.

Buoi, al mirin. da L. 9,— a 10,25 — Manzi da 8,50 a 9,25 — Vitelli da 8,75 a 11,75 — Scrittai da 12,— a 10,25 — Vacche da 5,— a 7,— — Maiali da 12,— a 14,— — Agnelli da 11,— a 12,— — Montoni da 5,75 a 7,50.

SAVIGLIANO, 30 marzo

Carne di vitello, al chilo, L. 1,90 — Id. di bue 1,80.

SALUZZO, 30 marzo.

Carne di vitello al chilo, L. —,— — Id. di bue —,—.

Cereali.

BRA, 28 marzo

Grano, quint., L. 22,12 — Meliga 16,20 — Segala 24,10.

PINEROLO, 29 marzo.

Frumento, al quintale, da L. 20,25 a 20,— — Segala da 23,12 a 24,20 — Granoturco da 12,50 a 00,—.

SAVIGLIANO, 30 marzo

Frumento, al quintale, L. 23,50 — Granoturco 14,00.

SALUZZO, 29 marzo.

Frumento, al quintale, L. 20,50 — Meliga 13,75 — Barbariato 20,75 — Segala 21,— — Avena 25,— — Orzo 24,— — Fave 25,— — Fagiuoli, al mirin, 1,—.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 28 marzo

Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,41 — Id. 2.a qualità 0,36 — Grisino 0,55 — Fave 2.o 0,45 — Id. comune 0,40 — Id. canalogo 0,30 — Pasta 1.a qualità 0,60 — Id. 2.a qualità 0,50.

PINEROLO, 29 marzo.

Pane 1.a qualità, al mirin, L. 0,16 — Id. canalogo 0,10 — Grisini 1,—.

SAVIGLIANO, 30 marzo

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. —,— — Id. granoturco —,— — Pane di forma piccola 0,42 — Id. grossa grossa 0,41 — Id. canalogo 0,36 — Grissino sottile 0,61 — Pasta di Genova 0,50 — Id. nostrana 1.a qualità 0,16 — Id. 2.a qualità —,—.

SALUZZO, 29 marzo.

Grissini, dalla portata di circa 45 per chilo, L. 0,55 — Id. della portata di circa 60 per chilo 0,50 — Pane 1.a qualità 0,45 — Id. 2.a qualità 0,37 — Pasta nostrana 1.a qualità 0,56 — Id. 2.a qualità 0,50 — Riso 1.a qualità 0,50.

Foraggio.

BRA, 28 marzo

Fieno, al mirin, L. 1,05 — Paglia 0,50.

PINEROLO, 29 marzo.

Fieno maggengo (fuori dazio), al mirin, da 1.— a 1,30 — Ricetta da 1,— a 1,30 — Terzuolo da 1,— a 1,05 — Paglia da 0,45 a 0,55.

SAVIGLIANO, 30 marzo

Fieno 1.a qualità, al mirin, L. 0,95

SALUZZO, 29 marzo.

Fieno maggengo, al mirin, L. 1,— — Ricetta 0,90 — Paglia 0,50.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 29 marzo.

Castagne secche, al mirin, da L. 4,20 a 4,30 — Patate da 0,09 a 1,—.

SAVIGLIANO, 30 marzo

Patate, al chilo, L. 0,12.

Legna e Carbone.

BRA, 28 marzo

Legna forte, al mirin, L. 0,35 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,15.

PINEROLO, 29 marzo.

Legna forte, al mirin, da 1.— 0,35 a 0,32 — Id. dolce da 0,25 a 0,23 — Carbone vegetale da 1,10 a 1,20.

SAVIGLIANO, 30 marzo

Legname da ardere forte, al mirin, L. 0,35 — Id. dolce 0,25 — Carbone di legna 1,15.

Pollame, uova e burro.

BRA, 28 marzo

Uova, alla dozzina, L. 0,80 — Burro, al chilo, 2,80 — Formaggio 1.a qualità 1,70 — Id. 2.a qualità 1,40.

PINEROLO, 29 marzo.

Polli, cedano, da L. 2,30 a 2,50 — Tacchini da 2,50 a 12,10 — Uova, alla dozzina, da 0,28 a 0,30 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 2,75 — Id. 2.a qualità da 2,15 a 2,30.

SAVIGLIANO, 30 marzo

Uova, alla dozzina, L. 0,25 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,80 — Olio 1.a qualità 2,20 — Id. 2.a qualità 1,80 — Id. da ardere 1,40.

SALUZZO, 29 marzo.

Burro di pianura, al chilo, L. 2,67 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 0,32.

Vino.

SAVIGLIANO, 30 marzo

Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 40,—.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 29 marzo 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
10/12	— —	— —	43 44	— —	— —
11/13	46 47	45 46	42 43	— —	— —
12/14	46 47	44 45	42 43	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	52 53	— —	— —	— —	— —
19/21	51 52	50 51	47 48	— —	— —
20/22	51 52	49 51	46 48	— —	— —
21/24	50 52	48 50	46 47	— —	— —
24/26	50 52	— —	— —	— —	— —

Bozzoli

Bozzoli gialli reali ottimi da L. 0,75 a 1,—.
Bozzoli gialli reali da L. 0,40 a 0,60.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 0,75 a 1,—.

SOCIETA' TORINESE

Per la migliorazione ed assaggio delle sete già Bertoldi ed.

Operazioni del 29 marzo 1913.

Organzino	Cocli 14	Cgr.	1138,18
Trama	»	»	»
Greggia	» 7	»	710,00
Lane	» 5	»	1003,00
Articoli diversi	» —	»	»
Totale Cocli 26		Cgr.	2851,97
Seta pesate	» —	»	»
Lane pesate	» —	»	»
Totale Cocli 26		Cgr.	2851,97

Cali entrati nel mese a tutto oggi.

Singolari	26, 613	Cgr.	26047,97
Pesti	» »	»	197,84

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarle domandate alla
MANIFATTURA CARLO PACCHETTI
Anon. Cap. L. 4.200.000 - MILANO - Via Lagrange, 28
progetti e preventivi per l'isolamento antivibrante delle macchine, col materiale
TRICHOPIÈSE

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza strapazzare nell'alimento dalla
Antigocsia; non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino

ASMA BRONCHIALE NERVOSO-CATARRALE e AFFANNO
Guarisce coll'Anti-Asmatico del Chim. Farm. Com. P. Caldesio
DI FAMA MONDIALE - IN TUTTE LE FARMACIE - OPUSCOLO GRATIS
Concessionari Esclusivi F.lli BOTTOLI - Via Cappellari 2 MILANO

BAR Forniture complete per impianti G. CAUDANO e C.
821 Piazza Carlo Felice, n. 10 - TORINO

UNIONE ITALIANA TRAMWAYS ELETTRICI
GENOVA

DIVIDENDO 1912

Si rende noto che il dividendo pel 1912 è stato fissato in
L. 41,50 per Azione.

Il relativo tagliando N. 8 verrà pagato dal giorno 3 aprile p. v. presso le Casse delle Sedi e Succursali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

Genova, 28 marzo 1913.

LA DIREZIONE.

Avviso agli Azionisti
della
Società Anonima Elettricità Alta Italia
TORINO

Capitale sociale interamente versato L. 25,000,000

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1912, tagliando N. 7, è pagabile a far tempo dal 2 aprile p. v. in ragione di L. 12 75 per azione:

TORINO presso la Sede sociale, via Arsenale 21;
» » la Banca Fratelli Cerisola;
» » la Banca Commerciale Italiana;
» » il Credito Italiano;
» » la Società Bancaria Italiana;
MILANO » la Banca Commerciale Italiana;
» » il Credito Italiano;
» » la Società Bancaria Italiana;
GENOVA » la Banca Commerciale Italiana;
» » il Credito Italiano;
» » la Società Bancaria Italiana;
BASILEA » la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio;
» » la Banca A. Sarasin et C.;
ZURIGO » la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio;
» » la Società Anonyme Leu et C.;
BERNA » la Caisse d'Epargne et de Prêts;
GINEVRA » la Banca A. Chouraviary et C.;
NEUCHATEL » la Banca Berthoud et C.

La DIREZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

ASSICURAZIONI. Produttori incendi cercansi da primaria Compagnia; stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 1031 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12519

CERCHIAMO persone eseguire lavori novità facili, stipendio fino duemila. — Cassilaria 107, Roma. 12529

IMPIEGO vacante sua casa, ogni paese Italiano, adatto per signorina, o signore attivo. Massima serietà. Stipendio 150 lire mensili. Novità recentissima. — Inviare domanda Direzione Stabilimenti Industriali, Oporto (Portogallo). c 13011

MODISTE. Maison Colli, via Roma, 2, ultimo novità Parigi e Londra. c 13051

PERCHE' vostre offerte rimangono senza risposta? Perchè mancano di praticità suggestiva. — Schiavi-mail! Successo, posta, Torino. c 14048

RATE mensili: Stoffe, tolerie, lanperie, tappeti, arredamenti. — Celli Domenico, posta. c 14096

RIUNIONE famigliare direttamente vita vicino vecchia Barriera diversi anni vita, desiderosa dare maggior incremento, accetterebbe ancora alcune famiglie. Buona occasione passare festivi; seria gaia compagnia con spesa minima. — Schiarimenti casella postale 106. c 13041

TOSATURA cani, museruole su misura. Piccolo maltese bianco vendo. — Tuppino, San Secondo, 9, piano 3.o. c 13008

Offerte d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA con ottime referenze, bella calligrafia, occorre grossista tessuti. — Scrivere cassetta 1078 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13009

APPRENDISTI 14-16 anni cercansi. — Portinaio via Zecca, 31. 14008

AVVOCATO procuratore cerca serio segretario; bella calligrafia. — Posta N. 1557, Ritiro 5 aprile. c 13010

CERCANSI stenodattilografi esperientissimi e dattilografi. Indirizzare domande, referenze, pretese a cassetta 1030 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13527

CERCASI portinaio. — Indicare età per iscritto cassetta 1072 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13020

CERCO persona pratica lavori di casa, disposta recarsi in giornata. — Scrivere cassetta 1075 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13074

CERCO commesso per grande negozio. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 2. c 14006

COLLEGIO provincia cerca istitutore. — Cappelleria Anfossi, via Milano angolo via Quattro Marzo. c 14046

CORRISPONDENTI cercansi ovunque da importante giornale artistico teatrale di prossima pubblicazione. Fotografi caricaturisti. — Scrivere: Direzione Chiantore, 22, Napoli. 13073

GARZONE campagna, preferito orfano, vitto, alloggio 160 annue, buon avvenire, abbisognano conlugi soli. — Scrivere, indicando età, Quaranta, fermo posta, Torino. c 13092

LAVORANTE juponista cercasi subito. — Sorelle Colombo, Maria Vittoria, 21. c 14010

MODE. Primaria Casa cerca subito due Donne aiutanti, abilità posizione, avvenire. — Scrivere posta Tesoro 60057. c 12947

PRIMARIA Sartoria cerca subito personale abilissimo taglio femminile. Inutile offerte senza copia documenti comprovanti precedente occupazione utile posto. — Scrivere S. F., Fermo posta. c 13767

VENDEUSE abilissime cercasi da primaria Casa di confezioni Venezia. — Dirigere offerta casella postale 886, Venezia. Ritiro 5 aprile. 13193

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO stenodattilografo, buona coltura, corrispondente Italiano, pratica lavori ufficio, bella presenza, anni 19, citimi certificati e referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13014

BUON contabile corrispondente, persona seria, per importante Azienda. — Eglar, posta. c 13020

CAPORALMAGGIORE congedato, serio, energico, licenza tecnica, pratico lavori ufficio, desiderono farsi posizione, occuperebbesi presso serio Ditta subito, ovunque. Mitì pretese. — Scrivere cassetta 1060 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14000

CAPOSALA tessitura lanificio pettinati, praticissimo qualsiasi tessuti, telai, montaggi, offresi. — Scrivere Milliarini, posta, Chivasso. 13716

CAPOSALA tessitura cotonificio greggio, lunga pratica, capacissimo qualsiasi tessuti, montaggi, telai, serie referenze, offresi. — Scrivere Benetti, posta, Biella. 13719

CHAUFFEUR meccanico domestico. — Scrivere Bruno, Domicilio Metallurgiche, via Cigna. c 13025

CUOCO trentenne, buoni certificati, cerca posto presso famiglia signorile, disponibile ovunque. — M. M., San Pantaleo, 2 rosso, Genova. 13919

DIGITISTENNE, licenza tecnica, bella presenza, referenze, nelle mezi pratica importante Stabilimento, cerca impiego ufficio contabilità. — Scrivere: Affosi, via Napoli, 5. c 13013

FATTORINO presenza, referenze, occorresi cauzione, cerca posto. — Prono, XX Settembre, 10. c 14010

GIOVANE contabile-corrispondente occuperebbesi subito, mitì pretese, anche provincia. — Odo, 31, fermo posta, Torino. c 13032

MODE. Primaria Casa cerca subito due Donne aiutanti, stabile posizione, avvenire. — Scrivere posta Tesoro 60057. c 12947

PRIMARIA Sartoria cerca subito personale abilissimo taglio femminile. Inutile offerte senza copia documenti comprovanti precedente occupazione utile posto. — Scrivere S. F., Fermo posta. c 13767

VENDEUSE abilissime cercasi da primaria Casa di confezioni Venezia. — Dirigere offerta casella postale 886, Venezia. Ritiro 5 aprile. 13193

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO stenodattilografo, buona coltura, corrispondente Italiano, pratica lavori ufficio, bella presenza, anni 19, citimi certificati e referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13014

BUON contabile corrispondente, persona seria, per importante Azienda. — Eglar, posta. c 13020

CAPORALMAGGIORE congedato, serio, energico, licenza tecnica, pratico lavori ufficio, desiderono farsi posizione, occuperebbesi presso serio Ditta subito, ovunque. Mitì pretese. — Scrivere cassetta 1060 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14000

CAPOSALA tessitura lanificio pettinati, praticissimo qualsiasi tessuti, telai, montaggi, offresi. — Scrivere Milliarini, posta, Chivasso. 13716

CAPOSALA tessitura cotonificio greggio, lunga pratica, capacissimo qualsiasi tessuti, montaggi, telai, serie referenze, offresi. — Scrivere Benetti, posta, Biella. 13719

CHAUFFEUR meccanico domestico. — Scrivere Bruno, Domicilio Metallurgiche, via Cigna. c 13025

CUOCO trentenne, buoni certificati, cerca posto presso famiglia signorile, disponibile ovunque. — M. M., San Pantaleo, 2 rosso, Genova. 13919

DIGITISTENNE, licenza tecnica, bella presenza, referenze, nelle mezi pratica importante Stabilimento, cerca impiego ufficio contabilità. — Scrivere: Affosi, via Napoli, 5. c 13013

FATTORINO presenza, referenze, occorresi cauzione, cerca posto. — Prono, XX Settembre, 10. c 14010

GIOVANE contabile-corrispondente occuperebbesi subito, mitì pretese, anche provincia. — Odo, 31, fermo posta, Torino. c 13032

SIGNORA vedovata, seria, occuperebbesi lavori casa, cucito; referenze. — Posta, Emilia. c 13068

SIGNORINA buona tecnica, esperta dattilografia, impiegherebbesi. — Scrivere: Carona, fermo posta. c 13037

TAGLIATORE abilissimo uomo e signora, conoscenza inglese, francese, italiano, offresi a primaria sartoria torinese. — Scrivere cassetta 1034 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TAGLIATORE diplomato venticinquenne, lunga pratica, cerca posto buona Sartoria. — Scrivere Curi, fermo posto, Novara.

VENTIDUENNE cerca posto fattorino Ufficio, magazzino; serie referenze. — Scrivere G. 95, posta. c 13052

Capitali, Società, Mutui e Cessioni d'Aziende

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ALEGGO rimettesi lire 24 mila circa, due terzi mora anni nove. — Perlo Cravero, Savigliano. c 13060

ALEGGO Ristorante forte boccalato, Porta Nuova, ribasso. — Vallino, Gotto, 17. 14049

ALIMENTARIO, vini, forte ribasso causa decesso. — Studio Vallino, Gotto, 17. 14040

AVVIATA Azienda commerciale cerca persona attiva sostituire socio. Capitale occorrente 30,000. — Scrivere cassetta 1020 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13016

BUONA fabbrichetta concima cede cinquemila. Non occorrono cognizioni. — Zebedea, posta. c 13080

CAFFE' Bottiglieria avviatissimo, bigliardo, ribasso urgenza. — Studio Vallino, Gotto, 17. c 14041

CAUSA malattia rimettes

Appendice della «Stampa» (8)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

E intanto che quella sera, nel gran salone del vecchio castello di Saint-Germain, la nuova *Madama* ammirava con compiacenza i gentiluomini già equipaggiati per la guerra, dal suo canto, chiuso nel suo gabinetto di lavoro, Louvois, chino su una tavola, una erano molte carte, studiava per un'ultima volta i piani da lui stesso concepiti.

Ad un tratto qualcuno bussò discretamente alla porticina segreta che metteva in comunicazione quel gabinetto con l'appartamento particolare del ministro.

— Entrate! — disse Louvois.

Un istante dopo, sorpreso di non avere ricevuto alcuna risposta, alzò il capo e si vide dinanzi la vedova Scarron.

— Voi! Chi vi ha data la cattiva ispirazione di venirmi a disturbare a quest'ora?

— Monsignore... — ella replicò, con un delizioso sorriso e mettendo un dito sulla carta geografica stesa sulla tavola. — Non è questo il tracciato del Reno verso Thoulnis?... E non è da questa parte che voi cercate un punto di passaggio per le truppe?

— Ah! Ma chi vi ha informata fino a tal punto del mio piano, che gli stessi generali ancora ignorano?

— Ma voi stesso, monsignore... coi sottolineare questi punti sulla vostra carta...

Il ministro, furioso, stava per gettare a terra la carta, quando la vedova, trattenendolo per un braccio, gli mostrò un segno quasi impercettibile sul corso del fiume.

— Questo rappresenta una torricella in rovina, nevvero? — ella domandò.

— Sì...

— Ebbene, a due metri da questa torre salite un guado che la nostra cavalleria potrà compiere comodamente...

E prima che il ministro potesse esprimere il suo stupore, ella aggiunse:

— Ah, monsignore! Io sono molto forte in geografia... Conoscete bene, per esempio, la foresta di Fontainebleau? Perchè è là che dovete impegnare la principale battaglia che vi darà il possesso dell'Olanda...

— Ma voi siete pazza, signora! Oppure amate scherzare! Ma vi avverto — rispose burbero il ministro — che io ho altro per la testa in questo momento..... Insomma, lasciatemi in pace!

Ma la vedova Scarron non si scompose; lo lasciò fare, poi dolcemente riprese:

— C'è un punto nella foresta di Fontainebleau molto interessante: enormi rocce ed aspre gole... ma sotto v'è un sotterraneo, una grande caverna....

— Abitata da qualche orda di Ali-Babà.... — disse lentamente Louvois.

— Vi sbagliate.... Questo sotterraneo è assiduamente frequentato da alcuni gentiluomini della Corte di Francia o da un certo repubblicano olandese, antico ambasciatore, che si chiama, credo, Van den Eden.....

— Che cosa mi raccontate? — domandò assai stupito il ministro, tornando subito serio. — Una congiura?..... E ne avete le prove?.....

— Vi do il modo di procurarvele...

Allora, la vedova gli riferì ciò che Gniafon aveva appreso durante la sua detenzione nei sotterranei della foresta.

— Ma — osservò Louvois — questi avventurieri ci vogliono di un male fin perchè avete sospettato tutto ciò parlamentare?

— Perchè, monsignore, ero attesa lo stesso sorvegliata e la infinita indiscrezione da parte mia mi avrebbe colmo la sorte di Enrichetta di Inghilterra: del resto questo complotto non aveva ancora preso consistenza, mentre oggi, Monsignore, sono già stati mandati diversi inviati di banchi in Olanda.

— Ai fratelli White?

— No, al principe Guglielmo d'Orange. Il quale, sebbene sia ancora un ragazzo, è il capo del partito protestante e domani sarà il padrone dell'Olanda... E guardatevene, Monsignore, perchè egli vuole difendersi!

— Sì, ma io glielo prenderò ugualmente. Ciò che mi inquieta è di lasciare in Francia un partito organizzato contro il Re e che profitterà della nostra assenza dal Regno per sollevare una rivoluzione....

— In favore di Monsignor Luigi.... che è nell'isola di Santa Margherita.

— Come, signora, voi sapete anche questo?

— Sì, Monsignore, grazie allo zelo di uno dei miei amici, cui debbo non solo questo rivelazioni sul complotto, ma anche indicazioni utili per agire prontamente e sicuramente.... Non più tardi di un'ora fa, egli è venuto ad annunziarmi che tutti i congiurati erano riuniti nella caverna della foresta nell'attesa di partire gli uni per la Bretagna, gli altri per l'Olanda.... Voi dovreste ricompensare i servigi di questo amico prezioso.

— Chi è costui? Come si chiama?

— Gniafon.

— Mi rispondete di lui?

— Come di me stessa!

— E che cosa domanda?

— Vuole il comando di un reggimento.... e più semplicemente la direzione di un reparto di truppe, per guidarlo nella foresta di Fontainebleau e disperdere intorno al nascondiglio di cui egli soltanto conosce l'accesso.

Il ministro scrisse alcune righe su di un foglio di carta intestato e lo consegnò alla vedova Scarron.

— Ecco l'ordine, signora! Egli lascerà Saint-Germain questa sera stessa con un reggimento di cavalleria, la cui partenza non desterà alcun sospetto nelle circostanze attuali. Ma raccomandate bene da parte mia al vostro protetto di impadronirsi sicuramente dei capi della congiura.... Voglio averli vivi!

— Voi li avrete, Monsignore!

La vedova Scarron, uscita dal gabinetto del ministro, andò a trovare il cavaliere di Lorrain nella sua camera, in tutt'altra parte del palazzo, di cui ella conosceva benissimo tutti gli appartamenti.

— Voi! — esclamò il cavaliere vedendola comparire dinanzi.

— Sono indiscreta, forse? — ella domandò graziosamente.

— Oh, signora! Una bella donna come voi non è mai indiscreta.... Che cosa mi recate di nuovo?

(Continua).

I PIU' FINI LIQUORI? ☛ BUTON Grande Distilleria a Vapore BOLOGNA

PER COLORO
CHE SOFFRONO
DI BRONCHITI, CATARRI
E VECCHI REUMA TRASCURATI.

Un reuma trascurato o mal curato finisce sovente col degenerare in bronchite, quando, peggio ancora, non si trasforma in etisia polmonare; talvolta gli accessi di tosse divengono sì frequenti e sì violenti che tutto il corpo ne è scosso; il sonno è quasi impossibile, il polso è febbricitante; la minima impressione di freddo raddoppia le sofferenze. Troppo spesso si formano dei tubercoli, che, moltiplicandosi, turano i polmoni; quando vengono a suppurazione, essi sono la sorgente della disorganizzazione delle cellule del polmone, vi cagionano le larghe perdite di sostanza che sono chiamate caverne. Il malato è preso da languore senza dolore, da una continua melanconia. Le sue espettorazioni, dapprima bianche, spumose, brillanti, cambiano poco a poco, e prendono un colore di cattivo augurio, che nell'ultimo periodo è di un grigio verdastro. L'esistenza del malato non è più che una lenta agonia e chiude per sempre gli occhi in pieni sentimenti.

Non si saprebbe dunque mai abbastanza premunirsi contro un reuma che persiste ed anche più conto un principio di bronchite. Bisogna arrestare il male prima che divenga in malattia più grave, epperciò è necessario di portarvi rimedio dal principio.

MICROBI dell'etisia
distrutti dal «Goudron-Guyot».

Un cucchiaio da caffè di «Goudron-Guyot» mescolato con ciascun bicchiere d'acqua o della bevanda che si ha costume di prendere durante i pasti, basta per guarire in poco tempo il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata; si può così arrivare a curare ed a guarire l'etisia.

In questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i cattivi microbi che ne sono la causa. E' semplice ed è vero.

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero «Goudron-Guyot» DIFFIDATENE. E' A SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia il VERO «GOUDRON-GUYOT» che si ottiene con del catrame DI PINO MARITTIMO SPECIALE, che vegeta in Norvegia e che è preparato da Guyot in persona, il quale è l'inventore del catrame solubile, e ciò basti per spiegare che è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, osservate attentamente l'etichetta: quella del vero «Goudron-Guyot» stampata a grossi caratteri e con *la firma a tre colori: violetto, verde e rosso, ed a traverso*, e con l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris*, è la vera.

La spesa di questa cura è di 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, prendano le «Capsule Guyot» al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro. Prendendone due o tre ad ogni pasto otterranno il medesimo risultato ed una guarigione perfetta. — Queste capsule, PRESE IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO O DURANTE IL PASTO si digeriscono colla più grande facilità in un coi alimenti e FANNO IL PIU' GRAN BENE AL LO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere «Capsules Guyot» sono bianche, e portano la firma di Guyot impressa in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 2. - Flacone capsule lire 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotera, viale Romana, 46, Milano.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 2. — Flacone capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotera, viale Romana, 46, Milano.

MOSCATO GRAN SPUMANTE
BOTTA G. DOMENICO
CASSINE (Provincia di Alessandria)
Depositi:
Torino - Nuova Piazza Carlo Felice - Telef. 38-55
Milano - Borgonuovo, via Milano, 10.
— CONTRATTI SPECIALI PER GROSSISTI —
Consegna frazionata - Filtrazione brillante
Campioni a richiesta
11788

ALASSIO LINEA Genova-Ventimiglia
Stazione climatica frequentatissima, spiaggia incantevole, abbondante acqua potabile. 12911
Vendesi magnifica proprietà con villa
Parco adiacente - Hôtel - Sanatorium
Rivolgersi: AGENZIA ANGLO-AMERICANA.

VIAREGGIO
Compra, vendita, affitti ville e villini; mobili ed immobiliari. — Dirigersi Giovanni Perna, via Giuseppe Zanardelli, 166. 13096

INCANTO mobilio, Artistico salotto Luigi XV, sala pranzo, camera letto, mobilio in genere. e 13073
Giovedì, 3 corrente.
Via Santa Maria, N. 9

GAS e Luce Elettrica
Assortimento di Lampade, Lampadari, Bracci, ecc., in ogni genere e stile
Impianti completi retativi a prezzi di convenienza
Cataloghi illustrati gratis a richiesta
TOMATIS Via Lagrange, 16 - Telef. 14-26
3017

MOBILI MOGANO MASSICCIO
Inviati a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta
TELEFONI 25-85 - 55-85
LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto 33 - TORINO
3011

E alla Fabbrica
"L'AURORA"
in corso Ponte Mosca, 57 - Torino
che potete trovare un assortimento completo di bagni, scaldabagni, apparecchi sanitari, water-closets, articoli di zinco in genere, e a prezzi di assoluta concorrenza. 12801

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenterie
compro e vendo a prezzi senza tema di concorrenza
Via Pietro Micca, n. 4 E. VIGLIANI fondo cortile
Impronto capitali per disimpegno gioielli.
Casa antica, unica e seria
913 A.

Bronzi - Ottonami - Argentatura
Tubi e lastre trafilate - Decorazioni d'Arte
Via S. Teresa, 13 (Cortile) G. PERINO Telefono 13-64 TORINO

5 spettacolose fronde di porta metri 100 (luci a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 41
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100 G.

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo
MOBILI MODERNI 911
TORINO - Via dei Mille, 20 - Listino "gratis"

SARTORIA
Vittorio Foa fu Raffaele
TORINO
Via Pietro Micca, 12 - Tel. 32-11
RECENTE ARRIVO ultime novità della stagione — Speciale riparto SOPRABITI, IMPERMEABILI ECOLESI confezionati.
Quattro abili tagliatori

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 95. 9008

Liquidazione mobili
diversi (residui Esposizione) adatti ad alberghi, ville, campagne 100 e più letti lamiera da L. 25 cadauno. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 17, piano 3.o (abitansi anche i locali). 909

Fabbrica Casse-forti incombustibili e imperforabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità camere e porte di sicurezza
Casse speciali per libri e casellari.
Catalogo a richiesta. 906

I FORTUNATI
clienti che compereranno il
26 MARZO
nei
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - Torino
sono invitati a presentare le ricevute nei giorni 1, 2, 3 del corrente mese, per avere rimborsati dall'intera spesa fatta, i maggiori prezzi sarannno destinati, come sempre, a scopo di beneficenza. 13005

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensioni parteciati - Parti settimani. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o c 12611

Il vero tipo commerciale per rivenditori
Ricamo Svizzero a peso
Hartmann Bros
MILANO Via C. Cantù, 2
TORINO Via C. Alberto, 18
13006

Casa è la
"TULLI"
?
11877

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
Farmacia Tullio Bosio Torino

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Sezione medica: Prof. Dott. P. Bonnetello.
Dott. G. Bonnetello - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 15 - Via Vesti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911
sera

LE BALSAMICHE DEL LUCA GUARISCONO LA TOSSE
In tutte le Farmacie L. 0,60
E' deposito LA FARMACIA S.A.F.T. IN TORINO
N. 1 - REALE FARMACIA PIAZZO, Via Maria Vittoria, 2
N. 2 - FARM. MARINO SUCCURSALE, Corso Vitt. Eman., 71
N. 3 - FARMACIA REITER, SUCC. Via Cavour, 35
N. 4 - FARMACIA L. LUCA, Via Roma, 41
6146

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
- Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Vendita all'ingrosso - 13, Rue Pavée.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Esposizione di Torino 1911 — Fuori Concorso

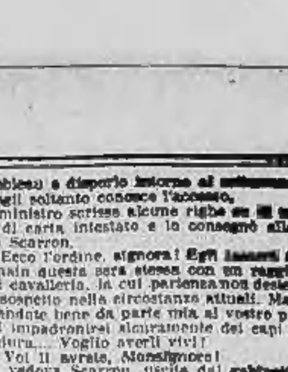
PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo spedito francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Rugo, 3, Milano. 48

LEVATRICE OCCELLI approvata con referenze. Istruzione Bene pensione. Prezzi: mite. — Via Monte di Pietà, 12, Torino. 194

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partecipanti
MISELLI — Via Gioberti, 20, 2.o p. 2.o
c 13257

LEVATRICE Tiene pensione, segretezza. Collocamento neonati.
Corso Regina Margherita, N. 121 (Porta Palazzo)
c 12955

LEVATRICE Carolina Pensione. Parti istit. Segretezza. Visite ore 14-17. — Massini, 30. Telef. 51-99. 13119



CORDIAL CAMPARI

DANARO
immediatamente per buone invenzioni e idee. Gratis e franco domandate schiarimenti e consigli. — MONOPOL, Paris, 92, av. Emile Zola
13060 bis

Farmacista diplomato in Inghilterra ed in Francia, dovendo visitare regolarmente il Brasile, l'Uruguay, l'Argentina, si incaricherebbe della
RAPPRESENTANZA
di vini ed articoli e prodotti del ramo farmacia. Farebbe fino cinque viaggi per anno. Pregasi indirizzare le offerte in francese o spagnuolo, indicando condizioni, a R 1384 X, presso Haasenstein e Vogler, Genova.

PIZZI. Fabbrica in Plauen
cerca agente ben introdotto ed energico. — Scrivere sotto L. S. 1708, Rudolf Mosse, Leipzig. 12963

SIFILIDE all'inizio
(cioè nelle prime due settimane della manifestazione)
curata rapidamente
Dott. MARIO BERTOLA, del Corso Dermatologico e Venereologico (Facoltà Parigi), riceve dalle 13-16; serali (esclusivamente per uomini) 19-20 (2); festive 9-12. — Corso Massimo d'Azeglio, 99. 268 A

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 18 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 1-B 268

Nuova cura della SIFILIDE
Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di 606 Salvarsan o Neosalvarsan 914 per la nuova cura della SIFILIDE. Farmacia Popolare, Torinese, corso Valentino, 2, TORINO 277

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(acuta), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo dei dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni: L. 5. 285
FARMACIA FREIOS - Corso Francia, 33 - TORINO

GUARIGIONE radicale senza conseguenze nella Blenorragia (goccetta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, angolo via G. Bidone e via Principe Amedeo 201

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 31, piano terreno dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20
197

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Rinite - Faringite - Laringite cronica - Ronzio d'orecchio - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, e dalle ore 17,30 alle ore 19. 13344
Esclusa malattie infettive ed infettive
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING

"RAMORNIE"
Estratto di Carne
preparato
dall'Australian Meat Company
Londra
È il migliore estratto di carne finora in commercio. Preparato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo inglese, ha le maggiori garanzie di purezza e qualità nutritive.
Vendesi in vasi da libbre 1, 1/2, 1/4, 1/8, 1/16.
Ingrosso — Dettaglio
"RAMORNIE"

"RAMORNIE"
Dadi Ramornie
fabbricati
dalla Compagnia Ramornie
di Londra
Vi sono ora in commercio una enorme quantità di Dadi di carne, ma è indiscutibile che per avere un prodotto che presenti tutte le garanzie di purezza e di bontà, si deve esigere che sia fabbricato con un noto estratto di carne quale è il "Ramornie".
Scatola di 100 dadi L. 4,50
Scatola di 20 " " 1.—
"RAMORNIE"
CORNED-BEEF - ROAST-BEEF - LINGUE RAMORNIE
In vendita presso tutti i buoni Magazzini Alimentari, Droghieri, Salumieri di tutta Italia.
Esclusività per l'Italia, Libia e Tunisia: FRATELLI PAISSA - 8, Piazza San Carlo - TORINO
Società Anonima "SALUS": Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara, Spezia
Magazzini fuori dazio: Mercanteri - Telef. 0-24.
Telefono 13-84.

Appendice della *Stampa* (149)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

«Quella sera mi parve di dimenticare la mia vita di vergogna, mi parve di diventare un'altra donna... la donna che avrei voluto essere, che avrei dovuto sempre essere... Qualche cosa in me si rinnovava...

«Ho conosciuto dopo la gioia di amare e di essere amata...

«Potei per un momento credere che l'oscuro passato non fosse stato mio...

«Pensai che non mi si poteva fare colpa di quello che era stato... che io avevo sempre fatto la parte di vittima...

«Quando il colonnello mi parlò di amore, me ne credetti degna... e ringraziai il Cielo che mi mandava quella grande felicità... ».

— Allora il Padrone è ricomparso!

— Sì, è allora che mi fece sapere la ragione per la quale mi aveva messo in casa del colonnello... e mi ingiunse di fornirgli i documenti del detonatore Ramailho.

«E' allora che mi rivoltai, e, sostenuta dal mio amore per il colonnello, rifiutai di tradirlo... ».

E la signora Garitza concluse:

— Ora, signore, sapete tutto... Sapete quale è stata la mia condotta... e che cosa feci, credendo di riscattare un odioso passato!

«Se il padrone mi punisce, saprete che cosa dire a colui, che mi ama... perchè conservi di me un buon ricordo... abbia pietà di colei che lo ha tanto amato... ».

XLVI.

Il piede ferito

Paolino Broquet disse:

— Nulla è ancora perduto, signora, e non dovete precipitare gli avvenimenti, arrischiando di compromettervi.

«Forse il Padrone vorrà tentare di prendere egli stesso i documenti in casa del colonnello. Non troverà che documenti simili a quelli che avete preso. Forse vi perdonerà della vostra buona fede e vi lascierà tranquilla...

— Speriamolo...

— Nel caso contrario, siccome non potrà penetrare subito in casa del colonnello, avremo tempo per provvedere a mettervi al sicuro.

«In ogni caso, un rifugio è preparato... Voi vi andrete da domani...

«I miei uomini verranno a prendervi segretamente...

— In casa vostra?

— No, nella casa di mia moglie...

— Di miss Ida Hidden?

— Sì... Fin dalla nostra prima intervista, dopo quella scena terribile, voi avete invocato il nome di miss Hidden...

«Ho parlato di voi a mia moglie...

«La bontà, il cuore che in me trovate è suo...

«E' lei che dirige il mio pensiero...

«Io non sono che il braccio del giustiziere...

«Ella, miss Hidden, è l'angelo di misericordia...

«Miss Hidden vuole locarcarsi di voi... vi raccoglierà nella sua villa... vi custodirà e voi aspetterete al sicuro, che arrivi il momento in cui il Padrone non potrà più nulla contro di voi...

— Ma lei, lui? — chiese la signora Garitza.

— Il colonnello? Gli dirò quanto è necessario perchè non si inquieti...

— Domani sparirete improvvisamente. Nessuno saprà trovarvi... sfuggirete al Padrone... ».

Da quando parlava di miss Hidden, Paolino Broquet aveva cessato di toccare il pianoforte.

In questa scena piena di emozione si ebbe un silenzio...

Quel silenzio fu ad un tratto interrotto da un grido di dolore, proveniente dalla porta della camera da letto.

— Ah! — fece Paolino Broquet, — qualcuno veniva per ascoltare... e si è bucato...

Siccome la signora Garitza voleva muovere a vedere, la trattenne.

— Non muovetevi, vi ferireste — disse. — Lasciate prima che l'indiscreto si allontani... Vi farà poi il passaggio libero.

Aggiunse:

— Fate qualche nota sul piano...

«Suonate, come se voleste provare lo strumento, che io ho accordato ».

La signora Garitza cominciò a suonare. Paolino Broquet andò alla porta e guardò dal buco della serratura...

— E' proprio così — disse — è la domestica, che si è ferita... ».

La signora Garitza cominciò a tremare.

— Ma allora — disse — se ha inteso..., ella conosce miei progetti...

— Impossibile... Non ha potuto sentire. Appena si è accostata alla porta, si è ferita ed ha gridato.

Paolino Broquet aprì allora, pian piano la porta della camera da letto.

Preso poi nella sua borsa da accordatore, una calamita abbastanza potente per togliere con essa tutte le punte sparse sul tappeto...

Fece lo stesso nel corridoio.

Quindi si dispose a andarsene...

— Voi potrete andare a trovare la vostra donna — disse alla signora Garitza, — ma abbiate cura di non lasciarle capire che sapete che si è ferita...

«Se ve ne parla, date la colpa a qualche ago buttato casualmente per terra...

«Simulate e preparatevi all'avvenimento, che stupirà tutti ».

(Continua)